

Radio Libertà
 Libera voce dei volontari della Libertà.
 Si trasmette ecc.ecc.

(ripetere due volte)

suenare incominciando dalla sordina il Piave
 Non abbiano dubbi, coloro che ci ascoltano, siamo partigiani, veri
 partigiani... Le dice la nostra bandiera, Italia e Libertà.
 Le dice il nostre grido di battaglia, Fuori i tedeschi... fuori i
 traditori fascisti. Ecco chi siamo, null'altro che veri italiani.
 Le nostre parole giungeranno, valicando pianure e montagne, a tutti i
 patrioti della Liguria della Toscana del Piemonte della Lombardia
 dell'Emilia del Veneto.... a tutti coloro che combattono per la nostra
 stessa causa, ai volontari della Libertà.

Viva l'Italia viva la Libertà.

(suenare qualche cosa)

Fra le ingiurie che più comunemente ricorrono nella stampa neo fascista contro il nostro paese, vi è il ritornello dell'attendismo. Che i neofascisti e il loro capo per il primo esultino ogniqualvolta trovano modo di infangare il popolo italiano, è cosa perfettamente naturale. Sono quelli stessi neofascisti che dopo l'otto settembre custodivano a mano armata vagoni piombati di ufficiali e soldati italiani avviati alla deportazione; che gongolano delle fucilazioni degli ammiragli e generali colpevoli d'aver eseguite gli ordini del governo d'Italia. Nulla da stupire dunque. Se nonchè dopo la bassezza dell'ingiuria sta l'imponente realtà. Il preteso attendismo è una favola: il vero è che il popolo italiano ha preso posizione sin dall'otto settembre. A documentarlo sta tutta la stampa neofascista con le sue sequele di minacce, col suo elenco incompletissimo di arresti e di fucilazioni, con la pubblicità delle innumerevoli rappresaglie. Contro un popolo di apatici e di pecoroni non si sarebbe scatenata una così immediata, ininterrotta, implacabile persecuzione poliziesca. E' perché gli italiani hanno preso subito senza incertezza, posizione, che i tedeschi dell'interno hanno dovute immediatamente organizzare le repressioni. E oggi i comunicati del quartier generale e di Hitler danno notizie di aspri combattimenti sostenuti dalla Wehrmacht contro "terroristi" italiani. Anche questi morti, signori della repubblica sociale, sono dei pavidetti e degli opportunisti? Anche questi italiani di ogni condizione che armati alla belle meglio, vivendo alla macchia, riescono a organizzare la guerra vera e propria contro il tedesco, e in essa sacrificano liberamente volontariamente la vita, anche questi sono attendisti? A un certo punto l'organizzazione militare antitedesca del popolo italiano assunse tale ampiezza da indurre, la scorsa primavera la repubblica a bandire una vera e propria campagna di guerra, che avrebbe dovuto scatenarsi la mezzanotte del 25 maggio con l'intervento dei reparti autotrasportati d'artiglieria e di aerosiluranti. Ma poiché simile campagna avrebbe assomigliato troppo alla guerra vera per la quale le forze armate mussoliniane mostrano scarsa vocazione, la polverizzazione dei fuorilegge prudentemente rimandata. E i "fuorilegge" centuplicarono l'attività: presidi tedeschi attaccati, ponti, valichi alpini, e appennini ci impraticabili, cantieri della Wehrmacht messi in liquidazione, vallate

PAG. 5 TRASH.

Intiere occupate. Questo è lo stesso codice a doverne dare notizia, è il glorioso "attentismo" del popolo italiano. La l'Italia non è in linea solo con le armi: essa combatte la sua guerra di liberazione anche attraverso l'oscuro ingrato, a pur indispensabile lavoro di organizzazione politica e sindacale. Sono forse attendisti quelle centinaia di migliaia di operai italiani che nelle scorse marzo in barba alle "S.S. e alla muti" e sotto gli occhi della gestapo" hanno attuato lo sciopero generale antitedesco? E attendisti gli uomini che lo hanno organizzato? E attendisti tutti quegli italiani che organizzano, scrivono-stampano in pieno regime nazifascista decine e decine di giornali antitedeschi? E attendisti tutti coloro che hanno saputo organizzare la rete invisibile dei comitati della liberazione, locali, aziendali e professionali che tengono accesa la in tutta Italia occupata la fiaccola della resistenza? E infine parliamo un p'ò delle carceri nazifasciste, dei campi di concentramento, di tutti gli arrestati politici che la terra tedesca ha ingoiato, e di troppi dei quali non si ha più notizie: tutti attendisti anche quelli? Anche quelli sono tutti vigliacchi e opportunisti che si sono imboscati per dover prendere posizione? I fatti sono là, gloriosi e incancellabili: operai e professionisti, cattolici e comunisti, liberali e socialisti, intellettuali e contadini, preti e ufficiali arrestati a migliaia per ragioni e per pretesti politici. Questo albo di martirio noi lo pubblicheremo un giorno ormai prossimo, per documentare dinanzi al mondo che il popolo italiano si è reso ben degno di riprendere il suo posto nella comunità dei liberi.

Scrivere una canzone

Scriveteci: le vostre lettere presto o tardi ci giungeranno: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane.

Inviare la vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a Radio Libertà.

Ricordate: Radio Libertà.

Indirizzo: ogni caso d'Italia.

Sul corriere della sera dell'undici scorso, si legge la seguente corrispondenza da Biella: Ieri a Cechieppe una pattuglia di militi repubblicani in azione di rastrellamento, venivano a conflitto con un capo banda dei ribelli il quale lanciava contro la pattuglia una bomba a mano che feriva un milite. Subito i militi passavano per le armi il capo bandito e il di lui padre reo di favoreggiamento e di istigazione al delitto. Secondo il giornale il fatto così è successo. Secondo noi che ne siamo bene al corrente, ben diversa è stata la brillante azione di guerra dei valorosi militi repubblicani. Ecco la verità. Sabato 9 dicembre giungeva a Cechieppe un forte pattugliere di squadristi della brigata nera di vercelli. Appena giunti in paese i militi prelevano il padre di un giovane partigiano, a casa in licenza, freddamente lo uccidono dinanzi alla propria casa. Il partigiano visto il feroce assassinio scende in istrada e affrontava la pattuglia nemica lanciando una bomba a mano. Rimaste senza armi veniva catturato e trucidato sul posto. Ma come se non bastasse, sempre in paese, venivano presi 30 ostaggi scelti a caso fra la popolazione, e condotti a vercelli. Il giorno dopo tutti i 30 ostaggi dopo di essere stati battuti a sangue e torturati venivano ricondotti in autocarro ad Cechieppe. Giunti, furono invitati a scendere ed ha tornare ognuno alle proprie case? Appena scesi e fatti pochi passi, dai militi di scorta partì una scarica di mitra, che colpì alle spalle 4 degli ostaggi freddandoli.

Il fatto è successo a pochi chilometri da Biella, dalla città che ospita una radio pseudo clandestina che predica la bontà; l'unità e la tolleranza fra tutti gli italiani.

Il caso Farinacci.

I quotidiani della repubblica sociale italiana hanno pubblicato in un lunghissimo elenco le sentenze della commissione per gli illeciti arricchimenti. Tra i moltissimi casi di pretese froscioglimento appare anche quello roberto Farinacci. La qual cosa e la qual notizia sarebbero passate inosservate se anche a noi non fosse stata comunicata copia della sentenza 15 giugno 1944, presidente ed estensore M. V. Pittoni con cui il nominato Roberto Farinacci fu Michele, nato a Isernia e residente a Cremona è condannato a restituire, anzi a "devolvere" allo stato la somma di Lit. 3.000.000. La sentenza, che abbiamo sottogli occhi, è interessante anche per le notizie che ci dà circa la posizione economica del gerarca, e il temperamento politico del ministro di stato. Nel fatidico agosto 1943 fra gli incarti dell'W. Farinacci fu rinvenute anche il suo testamento con allegato un riassunto autografo della situazione patrimoniale la quale, trascriviamo la sentenza, consisteva precisamente nei seguenti beni: appartamento a Roma in via Aterno, tenuta a Roma in via Nomentana con casa padronale, case coloniche ed ettari 12 di terreno, appartamento milanese in via Luciano Manara, 1 villa a Sorapo, piccole quartierine a Napoli in via S. Agostino degli scalzi, 6 milioni tra buoni del tesoro e titoli industriali, testata del giornale e gestione relativa della soc. ed. "Cremona Nuova" (totalità delle azioni), assicurazione vita Lit. 300.000, sempre in quei giorni l'ufficio giudiziario del tribunale di Cremona sequestrava nell'appartamento di Cremona: biancheria, abiti, libri, per Lit. 1.519.120. nella cassetta di sicurezza del Credito Italiano; valori vari per lire sei milioni e quattrocentocinquantesila, a questo va aggiunto il monumentale palazzo dove "Il regime fascista" il suo giornale è principescoamente installato, tredici casse di argenteria affidate alla marchesa Medici del vascello di Palvaredo e quindici bauli di indumenti fatti deviare al nome del figlio Franco Farinacci console a Siviglia. La sentenza afferma che a parere della commissione, l'accrescimento del patrimonio del c. pentazione in seconda di Villetta Balage è giustificato. Non ci rammarichiamo dietro le sentenze che non soddisfano c'è l'appello; l'appello verrà discusso fra non molti mesi, naturalmente da altra commissione. È dovere della giustizia però di osservare come anche dalla stessa sentenza la figura dell'ex segretario del partito, dell'ex ministro di stato dell'ex membro del gran consiglio balza fuori nitida e pura, come da un balzerilievo di antiche eroe! Appena tornato, dietro le baionette teutoniche, sollecita insistente, autorevolmente l'intendente di finanza Agostino Lista a restituire in violazione del diritto, tutti i beni sequestrati come contribuente esemplare, froda il fisco sino al punto di farsi accertare dal funzionario un reddito venti volte inferiore al reale, come navigante affarista, si appropria indebitamente di cospicue somme che oblatori generosi mettevano a disposizione non di lui, non a lui, non per lui ma di una comune idea politica e si intosta così nelle trentaduesila azioni della Società anonima Cremona Nuova, come gerarca intoccabile, trasferisce nel proprio patrimonio cospicui affidamenti fiduciari statigli conferiti a scopo di beneficenza. Ecco l'eroe senza macchia e senza paura.

Radio Libertà
libera voce dei volontari della libertà

Bollettino di guerra partigiana .

Il vice comandante della 82a Brigata d'assalto e ribaldi Osella recatosi con un automezzo, unitamente a sei uomini, nell'abitato di Casale Monferrato, alla distanza di oltre 86 chilometri dalla base della brigata, attaccava di sorpresa un posto di blocco fascista, situato ad un centinaio di metri da una caserma tedesca.

Il nemico non reagiva cosicché, era possibile ai sette arditi, catturare un mitragliatore con notevole munizionamento e sette moschetti.

~~Mezzanotte~~

Assassini e vigliacchi.

Gli sciocalli hanno vigliaccamente assassinato l'avvocato Tancredi Galimberti, comandante delle formazioni del Piemonte di giustizia e libertà. I traditori fascisti non hanno nemmeno il coraggio delle loro azioni; hanno la spudoratezza di comunicare che il Galimberti è stato ucciso mentre tentava di fuggire all'arresto in quel di Cuneo, mentre egli era stato arrestato in quel di Torino una decina di giorni prima.

Vigliacchi. L'infame menzogna della tentata fuga vorrebbe giustificare il delitto ed evitare che l'inesorabile rappresaglia si abbatta su di loro. Vana illusione! Il patriota, il forte combattente dell'insurrezione nazionale sarà vendicato!!

Gloria eterna agli eroi caduti per la Patria e la libertà.

Scriveteci: le vostre lettere presto o tardi ci giungeranno: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane.

Inviare la vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a Radio Libertà.

Ricordate: Radio Libertà .

Indirizzo : ogni casa d'Italia.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

Si trasmette ogni sera ecc.ecc.

Buona notte a tutte le nostre mamme e a tutti.
Arrivederci a domani sera.

Suonare il Fiave.

da Milano

Archivio

- 29 marzo - Allo stab. Meli sciopero di due ore per protesta contro la mancata accettazione da parte della direzione delle rivendicazioni operaie: pacco di viveri e anticipo di L.1000.= Con lo sciopero, viene concesso il pacco viveri.
- 29 marzo - Alla F.O.B. sciopero organizzato dai comunisti per protesta contro il licenziamento di ottanta operai. Dopo due ore di sciopero vengono ritirati i licenziamenti.
- aprile - In questo mese gli scioperi si intensificano ed assumono sempre più carattere politico e insurrezionale. Le masse si fanno sempre più decise. Anche le altre aperte manifestazioni di massa si fanno più frequenti specialmente quelle delle donne. Sempre più aperta la partecipazione delle squadre armate SAP e GAP.
- 12 Aprile - Sciopero alla Borletti, comizio al Corriere della sera con intervento SAP, comizio alla Geloso con blocco armato dello stabilimento
- 11 Aprile - Alla Alfa Romeo, due reparti effettuano una fermata di lavoro, con invio di una numerosa delegazione in direzione. L'agitazione è animata dai giovani del F.d.G.
- 14Aprile - In piazza Turro, manifestazione popolare di protesta per il pane. Un giovane e una donna hanno tenuto comizi. Gli operai di parecchie officine vi hanno aderito. Grande entusiasmo per la presenza dei garibaldini in divisa armati a protezione.
- In piazza Minniti manifestazione di donne per il pane. Una di esse ha tenuto un comizio.
- In Via Manviso altra manifestazione di donne per il gas e il pane
- In Via Seprio manifestazione di fronte al Comando Vigili
- A P. Ticinese manifestazione dello stesso carattere, come pure in Via Bezzacca a P. Magenta e in altri rioni
- 13 Aprile - Alla VE.DE.ME. sciopero organizzato dai GDD (la maestranza è femminile) Il comizio ha avuto luogo fra il più grande entusiasmo.
- 13 Aprile - Alla OSRAM- fermata di lavoro. Una compagna dei GDD ha tenuto un comizio fra il grande entusiasmo delle operaie.
- 13 Aprile - Alla Braggi dopo lo sciopero del 10 corr. il giorno 12 avviene un altro sciopero di sei ore e il giorno 13 scioperano ancora i reparti femminili
- 13 Aprile - Alla Breda sciopero per quasi tutta la giornata per rivendicazioni finanziarie. Il Lunedì lo sciopero si estende a tutte le sezioni con rivendicazioni più larghe. A protezione è stato disposto un servizio armato di SAP
- 16 Aprile - In tutte le grandi fabbriche di Sesto S.G. viene proclamato lo sciopero di solidarietà con La Breda. (Falk, Pirelli, Marelli ecc. Risultato lusinghiero.
- Aprile - A Gallarate e a Busto si sono effettuati scioperi in quasi tutti gli stabilimenti che , cominciati ai primi del mese sono durati fino a questi giorni. La massa ha risposto compatta e non è stata intimidita dalle minacce dei fascisti e delle autorità fasciste.

*Archivio*da Milano

- 3 marzo - Alla Berletti, blocco dello stabilimento da parte dei garibaldini della 170^a Brigata che, penetrati nell'interno, effettuano un comizio e commemorano assieme agli operai i caduti nella lotta di liberazione con un minuto di raccoglimento. Grande impressione nel paese di Vittuone sede degli stabilimenti.
- A Ponte Nuovo altri garibaldini hanno tenuto un comizio in uno stabilimento.
- 5 6 marzo - Alla Zerbinati, sciopero che è durato tutto il pomeriggio, per rivendicazioni salariali e alimentari. Esito soddisfacente.
- 23 febbraio - Alla Alfa Romeo sciopero per rivendicazioni alimentari
- 21 marzo - Alla Bergomi gruppi di SAP son penetrati nello stabilimento e hanno tenuto un comizio protestando contro l'operato della direzione, inneggiando all'unità delle masse lavoratrici e alla lotta contro il nazismo.
- 8 marzo - A Rhe gli operai della Montecatini hanno scioperato per protesta contro l'obbligo di lavorare durante gli allarmi
- marzo - A Gallarate gli operai delle Off. Aeronautiche Agusta hanno scioperato contro i licenziamenti ordinati dai dirigenti. Un operaio ha tenuto un comizio che ha provocato una imponente manifestazione davanti la villa dei padroni che sono stati costretti a ritirare i licenziamenti.
- marzo - A Cavenago 200 donne hanno sfilato per le vie gridando "Vegliamo il latte". I Fascisti hanno sparato contro le dimostranti per intimidirle, ma hanno dovuto battere in ritirata.
- marzo - Le operaie dello stabilimento Lence di Sarenne hanno effettuato una fermata di lavoro. Le Brigate nere intervenute hanno malmenato alcune donne. Però la massa delle 1500 operaie riesce le stesse ad imporre le sue rivendicazioni.

dei bollettini N. 38 e N. 39 del Comando Raggruppamento Brigate SAP Milano e Provincia
rileviamo:

Il 10 marzo reparti del 1° Distaccamento hanno bloccato il paese di Celagne e dopo aver dato vanamente la caccia ai fascisti reclusi irreperibili per la paura, improvvisavano numerosi comizi nei pubblici locali inneggiando alla lotta insurrezionale. Grande entusiasmo nella popolazione.

Il 16 marzo reparti della 107 Brigata bloccavano audacemente l'ospedale di Niguarda, di cui custodivano e immobilizzavano le guardie armate e liberavano due gariboldini feriti e in stato di arresto e già condannati a morte.

Inoltre:

sono state giustiziate 7 spie al servizio del nemico

sono stati uccisi 4 tedeschi e 4 fascisti delle forze armate

sono stati affrettati 6 comizi, 30 lanci di manifestini, 50 diurni di appartenenti alle forze armate nemiche

sono stati bloccati con protezione armata 3 stabilimenti e un dopelavoro

sono stati distrutti 3 automobili

sono stati compiuti 5 sabotaggi alle linee ferroviarie e telegrafiche

sono stati condotti 5 combattimenti con reparti armati nemici

oltre a numerose azioni minori

da Genova

Rispondendo alle direttive del C.A.F. e del C.A., in quasi tutte le fabbriche della provincia di Savona, nei giorni 29 e 30 marzo, vi sono state grandi agitazioni tra le masse operaie.

Allo stabilimento BEVETAK, fermata di lavoro di 20 minuti

Alle Officine Ferroviarie, fermata del lavoro in massa. Vi ha aderito anche il personale viaggiante e la Milizia ferroviaria

Alle Fmivie fermata totale per due ore. Parecchi compagni hanno fatto dei comizi.

Alla Guarnella - fermata totale per un'ora.

Molti altri stabilimenti più piccoli hanno visto la fermata di lavoro degli operai

A Vado Ligure - l'agitazione è riuscita in pieno in tutti gli stabilimenti

In Val Borzide -

alle Fmivie - fermata totale

alla Ceka-Italia (600 operai) - fermata totale di due ore

3 aprile - alla C.A.R.E. fermata di lavoro da parte degli impiegati. La delegazione inviata in Direzione ha ottenuto ampia soddisfazione.

23 marzo - allo stabilimento Morteo fermata di lavoro per due ore per rivendicare anticipi di denaro e generi alimentari. La Direzione ha subito aderito alle richieste.

23 marzo - allo stabilimento P.A. fermata di lavoro per 45 minuti. Gli operai inscenano una aperta manifestazione reclamando viveri e aumenti paga.

28 marzo - A Crevasco, per rappresaglia da criminali, i tedeschi hanno fatto fucilare 18 innocenti prelevati dal carcere, perchè in un combattimento avuto coi partigiani avevano subito una sonora sconfitta e la perdita di 9 uomini.

Per risposta, il Comando dei patrioti, ha fatto fucilare 56 nazisti

da Biella

Il 9 marzo, venivano prelevati dal carcere di Verucelli 21 patrioti da parte dei nazifascisti e portati a Creva, dove si era svolto un combattimento nel quale i tedeschi avevano subito una dura sconfitta. Dopo essere stati atrocemente torturati e seviziati venivano selvaggiamente trucidati e mutilati. L'eccidio ha suscitato lo sdegno di tutta la popolazione della contrada e la indignazione anche nelle masse della città. La popolazione ha reagito con imponenti manifestazioni di cordoglio per le vittime e di fiera protesta contro i carnefici. A Lessona, Masserano, Penzone, Cossato, Vallemosso si sono svolti funerali per le vittime con la partecipazione di tutta la cittadinanza. In tutti gli stabilimenti di queste località e le maestranze degli stabilimenti di Biella e Mongrande effettuano lo sciopero di protesta per una giornata. La popolazione è indignatissima per i metodi di queste belve. La folla impreca e chiede armi per lottare. Commissioni di donne si sono presentate agli industriali incolpandoli di complicità nella uccisione dei loro figli.

Il 15 marzo, per rappresaglia ad una sconfitta subita per opera dei garibaldini della 50 Br. (8 morti e 7 prigionieri nazisti) 12 patrioti vengono prelevati dalle carceri di Torino, condotti sul luogo dello scontro e fucilati. L'indignazione della popolazione è al colmo. Si grida: basta con questi massacri! Niente cambi! Bisogna fucilarli tutti questi nostri. Le masse lavoratrici di queste zone si astengono dal lavoro per due giorni in segno di protesta

dal Trevigiano

Una formazione garibaldina ha attaccato una colonna tedesca. Dopo lo scontro sono risultati 58 tedeschi uccisi e 30 feriti. Perdite garibaldine: 1 morto e 4 feriti.

da Milano

dal Bollettino del Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi SAP Milano e Provincia, N. 37 (Azioni dal 5.3 all'11.3.45) rileviamo i seguenti dati:

- N. 8 attacchi con bombe a mano contro caserme, comandi, posti del nemico
- 5 combattimenti contro forze armate del nemico
- 8 tedeschi uccisi e 6 feriti
- 4 spie del nemico giustiziate
- 28 disarmi di soldati tedeschi e forze armate fasciste
- 49 lanci di manifestini in città e in molte località della campagna
- 13 comizi negli stabilimenti industriali delle città e in alcune località della campagna. Quasi ovunque si sono effettuate con la occupazione armata degli edifici e con la protezione armata di SAP.

da Genova

elementi della Brigata "Buranello" coadiuvati da SAP di città hanno attaccato un camion carico di fascisti armati della MAS. Nello scontro, il nemico alcuni morti, 2 feriti e 3 prigionieri. Nessuna perdita da parte dei garibaldini. Da un tram sopraggiunto da Genova soldati tedeschi aprirono il fuoco contro i garibaldini, ma avevano la peggio; lasciando sul terreno alcuni morti. Due feriti da parte dei garibaldini.

da Novara

- 10 febbraio - In seguito al successo di una precedente agitazione, allo stabilimento S. Andrea, il C.A. invitava le masse allo sciopero. La massa compatta aderisce prontamente. L'intervento delle autorità costringe la direzione a dare corso alle rivendicazioni operaie. Nello stabilimento lavorano 900 operai.
- 14 febbraio - Allo stabilimento Riva-Vercelletti (500 operai) organizzato dal C.A. viene effettuata uno sciopero che è durato due giorni e mezzo. Il lavoro viene ripreso dopo esplicite assicurazioni di accedere alle rivendicazioni operaie. Non essendo state mantenute le promesse, le operaie riprendono ancora il lavoro ed improvvisano una dimostrazione ostile davanti alla prefettura e al comando tedesco. Neanche il minaccioso intervento dei briganti neri armati intimidisce le operaie.
- 14 febbraio - Allo stabilimento "Abital" (600 operaie) sciopero per tutto il pomeriggio. L'indomani le operaie rientrano nello stabilimento ma non lavorano. Alle provocazioni dei fascisti armati le operaie rispondono con fischi e grida di V Moscatelli!
- 15 febbraio - Allo stabilimento Scotti-Brioschi (400 operai) sciopero per rivendicazioni salariali. Dopo un giorno e mezzo, viene ripreso il lavoro dopo formali assicurazioni che le richieste sarebbero soddisfatte.

da Bologna

- febbraio- alla Manifattura Tabacchi (1200 operai) fermata di lavoro di dieci minuti in omaggio alle vittorie dell'Esercito Sovietico, che poi viene trasformata in agitazione per rivendicazioni alimentari.
- febbraio- I Comitati di Difesa dei Contadini hanno svolta diretto numerose agitazioni che hanno permesso la stipulazione di contratti meno onerosi, scavalcando sempre il sindacato fascista.

3 marzo

- A Bologna 500 si sono portate davanti al municipio manifestando e rivendicando la distribuzione di viveri. Poi incollandosi si sono recate sempre più numerose, si sono recate ai magazzini del sale. Si sono avuti scontri fra i dimostranti e i fascisti di guardia.

da Milano

- 22 marzo - Alla Richard-Ginori dei garibaldini dopo aver disposto servizio anti-terrorismo all'esterno, penetrano nello stabilimento dove viene tenuto un comizio, viene distribuito il giornale "Il Volontario SAP" e manifestini. Grande entusiasmo delle masse. I corvi neri armati si sono fatti vedere dopo alcune ore.
- marzo - a Giussano i contadini hanno incendiato il municipio.
- 4 marzo - alla Viganò e Marazza abbandono di lavoro per protesta contro il cattivo alimento della mensa
- marzo - Per la ricorrenza delle Cinque Giornate si sono avute fermate di lavoro con lanci di manifestini. Alla Triplex, Sertua, Isotta Fraschini, Pracchi. Manifestazioni pienamente riuscite.

- 8 marzo - Alla Lagomarsino, tra ieri e oggi, si sono avute tre fermate di lavoro vero per complessive nove ore, per protesta contro i turni di notte e per rivendicazioni salariali
- 8 marzo - ad Alzano Lombardo organizzata dai G.D.D. si è svolta una imponente manifestazione di donne. Le operaie di due stabilimenti si sono unite alle massie e si sono recate in municipio protestando energicamente e richiedendo viveri. Le autorità hanno promesso di provvedere subito. Precedentemente si era svolta analoga manifestazione per distribuzione di viveri.
- 13 marzo - Ancora ad Alzano altra manifestazione di donne per il latte
- 16 marzo " " " " " per il pane
- 10 marzo - a S. Al Monte, squadre di SAP hanno bloccato il paese e poi è stato dato l'assalto al municipio, asportando le tessere annonarie ed altro materiale. Gli impiegati sono stati costretti ad abbandonare gli uffici.
- marzo - Dalle squadre garibaldine sono stati operati molti disarmi, lanci di manifestini, sono state liquidate due spie fasciste e sono stati tenuti comizi in alcuni stabilimenti.

da Bologna

- 20 febbraio - A Galliera manifestazione di donne (circa 200). Nel suo corso, la agitazione ha assunto carattere politico: grida contro i tedeschi e i fascisti dichiarati responsabili di tutto. Con l'intervento delle SAP si è dato l'assalto al municipio distruggendovi i registri di leva e i ruoli delle imposte.
- 27 febbraio - a Minerbio manifestazione popolare con prevalenza di donne e con la protezione armata di squadre SAP. Viene assaltato un camion di zucchero che viene subito distribuito alla popolazione.
- 28 febbraio - a Baricella, 400 persone in prevalenza donne manifestano in comune per richiedere viveri e vestiario. Contemporaneamente scioperano 300 operai della TOBT. L'intervento dei tedeschi non riesce ad aver ragione della combattività della massa.
- 28 febbraio - a Budrio manifestazione di donne (150) che inquadrata e ordinata si recano ai depositi del sale procedendo alla distribuzione.
- 1 marzo - a S. Giorgio al Pisto manifestazione di 400 persone appoggiate da squadre SAP, davanti al comune. Un sapista tiene un comizio contro la fame e il terrore nazista.
- 1 marzo - a Bentivoglio; Castelmaggiore; Crespellano; Bazzano; manifestazioni di donne per distribuzioni di viveri
- marzo - a Mezzolara e a Sala Bolognese gli operai della TOBT hanno abbandonato in massa i lavori per la riduzione del salario e per la mancata distribuzione di viveri. Molti sono tornati definitivamente ai lavori della campagna, alle proprie case.
- 3 marzo - a Sala Pedrosa manifestazione con appoggio delle SAP a carattere prevalentemente politico. Una diecina di donne si sono succedute nel parlare alla folla. Tema dominante: Morte agli invasori tedeschi; morte ai traditori fascisti. In ultimo si è dato l'assalto al municipio con la distruzione dei ruoli e dei registri di leva.

Aut. 1942

una volta (1942) e un'altra volta (1942) di 1 ora

1.15
1.15

1.15
1.15

Il 12 luglio, una nave della Brigata "Libero Pardo" con posta di mine colpiva un im-
portante convoglio contro un treno. Il locomotore e numerosi vagoni merci distrutti.

Il 13 luglio, un convoglio con i 7 brigate navali cap bloccavano una rotta tra
Mare e la quale vi erano numerosi aerei tedeschi e fascisti. Il tentativo di scissione,
e gariboldini e corriere lungo l'uccidono. Successivamente attaccati dalle forze tedesche for-
te scorse per parte, una un protugato combattimento, si scorse e sganciarono partendo in
salvo due compagnie di 100.

Il 18 luglio, una pattuglia della 111^a Brigata Navale si attaccavano il porto di bloc-
co e la nave "Pardo" e si via dal mare. Dopo una violenta azione di fuoco, i mari-
nisti riuscivano a bloccare il traffico militare del porto più una spia.

Il 20 gennaio, un convoglio con 36 Brigate incaricati di ricevere un convoglio aereo, si
attaccavano al mare e si via dal mare. In pieno mare si scorse una nave che strappava
una nave di guerra e si via dal mare. Il convoglio in presenza di essere trasportato e ritirato.

La mattina del 21 luglio si ricevevano i seguenti dati sulle azioni compiute dai vari re-
parti del 111^a Brigata:

- 8. 5) azioni di ricambio di tutte le Brigate Navali della Brigata
- 37) azioni di manifestazione, opuscoli e stampati in numero vari, ufficio, luoghi pubblici
- 15) attacchi con bombe a mano di caserma, caserme, magazzini, depositi di fucile e armi tedesche e fasciste
- 6) azioni in ufficio e luoghi pubblici
- 12) nautici appartenenti a fucile armato fucili in un deposito
- 17) " " " " " morti " "
- 3) automezzi distrutti

una volta (1942) e un'altra volta (1942) di 1 ora

Il 21 luglio, una nave della Brigata Navale si attaccavano il porto di bloc-
co e la nave "Pardo" e si via dal mare. Dopo una violenta azione di fuoco, i mari-
nisti riuscivano a bloccare il traffico militare del porto più una spia.

La mattina del 21 luglio si ricevevano i seguenti dati sulle azioni compiute dai vari re-
parti del 111^a Brigata:

Da Milano

- 8 marzo - Conmovente manifestazione organizzata dai G.D.B. In occasione della giornata internazionale delle Donne si è effettuato un grande raduno al Cimitero davanti alle tombe dei caduti per la lotta di liberazione. Numerose rappresentanze dei Gruppi hanno depresso mazzi di fiori con nastri tricolori. Un invalido ha tenuto un comizio esaltando i martiri. Le donne si sono poi recate in massa alla prefettura per chiedere viveri. Dalla prefettura sempre in corteo, sono andate alla sede della SEPRAI reclamando vivacemente viveri.
- 8 marzo Alla Pirelli, alla Marelli, alla Silca, alla SIFAR, alla Bezzi, alla Castiglioni, alla Ipelnan, alla FALK, alla Carlo Urba ed in altre miniere, si è festeggiata la giornata internazionale delle donne con comizi, nastri tricolori, sospensione di lavoro per commemorare i caduti ecc. alla Pirelli ha parlato una donna.
- 16 febbraio- Alla Manifattura di Turco fermata di lavoro per protesta contro una ingiusta distribuzione di sale. Ottenuto quanto richiesto.
- 17 febbraio- alla G.L. le donne guidate dal GDD hanno scioperato per un'ora per l'esiguo salario e per la soppressione delle 10 lire.
- 22 febbraio- Alla Ferrania sospensione del lavoro per il vitto insufficiente della mensa. Non si conosce ancora l'esito dell'agitazione.
- 12 febbraio- alla SIMAM sciopero di due ore per l'aumento della paga. Il lavoro è stato ripreso dopo che la direzione ha ceduto.
- alla Manifattura di Rho sciopero di mezz'ora per il vitto insufficiente. Dopo assicurazioni, il lavoro veniva ripreso.
- A Callarata manifestazione aperta della massa della popolazione che si è recata davanti al municipio gridando per il vitto insufficiente. Il podestà è stato minacciato; la manifestazione è durata per più di due ore con la partecipazione di quattrocento persone.
- 23 febbraio- Alla Stigler sciopero di protesta per il vitto insufficiente. L'agitazione è durata tutta la giornata.
- alla Brown Boveri, fermata di lavoro di un'ora e mezza per protesta contro la somministrazione di vitto svariato.
- 28 febbraio- Alla Noterna sciopero guidato dal Fronte della Gioventù e che è durato fino all'indomani. Vittoria completa degli operai.
- 5 marzo Sciopero di un'ora e mezza con alla testa gli impiegati, per ottenere miglioramenti economici. In attesa di esito.
- 4 marzo alla Magneti Marelli, organizzato dal G.A. gli impiegati scioperavano per ottenere indennità. Compattezza massima e solidarietà da parte degli operai. Dopo un'ora il lavoro veniva ripreso.
- 7 marzo alla FACE protesta generale delle masse contro il vice podestà che si era recato in visita non richiesta dalle masse, allo stabilimento. Gli operai hanno preso lo spunto per criticare rudemente la incapacità delle autorità di provvedere ai bisogni della popolazione.
- 24 febbraio- alla Caram sciopero parziale per mancanti riconoscimenti contrattuali.

- marzo - alla Triplex sciopero al completo per protesta contro il decreto sugli allarmi. Il C.A. ha ottenuto anche miglioramenti nel vitto della mensa.
- marzo alla Redefelli fermata di lavoro per un'ora in segno di protesta per il vitto insufficiente della mensa e per il mancato pagamento delle ore perdute per gli allarmi. La direzione infine ha ceduto.
- marzo al Gruppo scintilla fermata di lavoro organizzata dal GDD. La direzione prima ha minacciato di licenziamento tutte le operaie, ma poi ha concesso un premio di L. 200 a testa. Però le operaie non si sono mostrate soddisfatte ed hanno posto nuove condizioni.
- 3 marzo alla Edison P. Volta organizzato dal C.A. si è effettuato uno sciopero per più di un'ora per esigere aumenti salariali. La direzione ha promesso di accedere alle richieste della massa.
- 4 marzo alla Edison Sede Centrale durante l'assemblea, la massa degli impiegati ha cominciato a lanciare grida ostili e a richiedere ad alta voce migliori condizioni. La manifestazione è stata clamorosa.
- 6 marzo alla OBRAM dopo lo sciopero delle donne del 1° marzo, oggi si è avuta una nuova fermata di lavoro di un'ora per rivendicazioni salariali. Grazie alla decisione mostrata dalle operaie la vertenza si è risolta a loro favore.
- 9 marzo Alla SIGMA e alla C.C.I. sono stati bloccati gli stabilimenti con la partecipazione delle squadre operaie in collaborazione di reparti Brigate Garibaldi SAP. Nei rispettivi cortili si sono poi radunati gli operai ai quali sono stati tenuti dei comizi e lanci di manifestini inneggianti alla lotta insurrezionale. Grande entusiasmo fra la massa che ha accompagnato gli oratori in corteo fin sulla strada. Alla SIGMA partecipavano 700 operai.
- 23 febbraio a Melegnano 200 massie hanno manifestato recandosi alla sede delle Brigate nere reclamando viveri. Il comandante è stato costretto ad effettuare una distribuzione di generi. Visto l'esito favorevole, 100 massie il 5 marzo ripetevano la manifestazione in municipio per reclamare la distribuzione dello zucchero per i bambini. Ottenuto 250 gr. zucchero a testa.
- marzo a Sedriane grande fermento nella popolazione. Lancio e affissione di manifesti contro i briganti neri; assalto ad un treno che è stato svuotato della merce. Le donne hanno dato l'assalto al comune reclamando distribuzione di generi che è stata subito concessa.
- febbraio a Legnate una manifestazione promossa dai comunisti e socialisti in stretto accordo, è stata inscenata davanti al comune con l'intervento di numerose donne che hanno reclamato la distribuzione dei viveri arretrata. Un altro gruppo di donne si recava al deposito della legna reclamando legna per scaldare i bambini. Il commissario comunale intimò alle donne di affrettarsi a ordinare la distribuzione.
- febbraio a Desio si sono svolte due manifestazioni di donne organizzate dal GDD con esposizione di bandierine e scritte murali. La seconda è avvenuta il 7 marzo.

Azioni partigiane

- 8 marzo reparti della 109^a Brigata Garibaldi SAP attaccavano una macchina tedesca. Il nemico reagiva prontamente, ma i garibaldini riescono ad uccidere un capitano e a mettere in fuga l'altro. La macchina veniva resa inservibile e le armi recuperate. Il combattimento si è svolto a Dezzano.
- 13 marzo reparti della 112^a Brigata Garibaldi SAP bloccavano con protezione armata lo stabilimento della FILOTRENTICA. Penetrati poi nei locali del a mensa incitavano gli operai all'insurrezione armata ed effettuavano lanci di manifestini.
- 28 febbraio Nei pressi di Corsico scontro fra reparti della 113^a Brigata Garibaldi SAP e pattuglie Brigate nere. Dopo un violento combattimento fino all'esaurimento delle munizioni, i garibaldini si allontanavano lasciando sul terreno due fascisti feriti.
- Si segnalano inoltre numerose azioni minori: disarmi, recuperi, iscrizioni murali ecc.

da Milano

- 24 ottobre alla Lagomarsino fermata del lavoro organizzato dai compagni per protesta contro i licenziamenti. Durata due ore. Hanno partecipato anche gli impiegati. Pieno successo.
- 25 ottobre alla Vanzetti sciopero per mancato adempimento da parte della direzione delle promesse di concessioni, organizzato dal C.A.
- 28 ottobre alla Motomeccanica fermata di 20 minuti per esigere una maggiore protezione durante gli allarmi e per protesta e cordoglio vittime del bombardamento
- 27 ottobre alla Borletti sciopero per esigere viveri. Adesione del C.L., F.d.G. e SAP. Molto mordente è unità nella massa
- 31 ottobre Sciopero dei "ramvieri" per esigere generi alimentari. Quasi in tutti i depositi ottima riuscita e compattezza. Durata dai 40 minuti alle due ore. La direzione si è affrettata a fare concessioni.
- 31 ottobre alla Caproni sciopero di protesta contro le sospensioni dal lavoro. Durata quasi tutta la giornata; massima compattezza.
- 31 ottobre alla OLAP sciopero promosso dal C.A. basato su numerose rivendicazioni. Intervento delle autorità fasciste che cercano di calmare la massa. Il lavoro viene ripreso solo dopo tre giorni. Compattezza nella massa esito relativo.
- 1 novembre alla CARAM sciopero per insufficiente distribuzione di viveri. Notata l'assenza dalla lotta degli impiegati.
- 3 novembre alla officina Bozzi sciopero per tutte le rivendicazioni agitate dal C.A. partecipazione di 230 operai per due ore e mezzo. Il padrone ha promesso di concedere ma dilazionando a Natale.
- 25 ottobre alle officine Mezzera fermata di 20 minuti per il miglioramento della mensa e distribuzione viveri. Dimostrazione riuscita completa, ma gli operai si sono lasciati intimorire dalle minacce di intervento dei fascisti.
- novembre grande fermento in tutti gli istituti bancari e di assicurazione. Manifestini, delegazioni presso le direzioni.
- 26 ottobre all'ALFA ROMEO sciopero di protesta contro i responsabili delle vittime del bombardamento. Durata mezz'ora
- 24 ottobre alla Bianchi di Desio totale fermata del lavoro. Gli operai vanno oltre il limite fissato dal C.A. trasformando il carattere dello sciopero in politico. La massa ha ottenuto abbastanza soddisfazione.
- ottobre alla Sertum fermata di cinque minuti per commemorare le vittime e i martiri. alla mensa un compagno tiene un comizio.
- 30 ottobre alla Pracchi continua lo sciopero. Il principale tenta delle manovre, ma è fischioschiato. Dopo sei scioperi in due mesi questo duro a morire infine cede.
- 2 novembre alla Breda di Lissone gruppi di SAP e C.A. d'accordo bloccano lo stabilimento. Viene tenuto un comizio inneggiante alla lotta e incitante gli operai al sabotaggio della produzione tedesca. Vivo entusiasmo fra la massa.
- 2 novembre alla CARAM nuovo sciopero per tutto il pomeriggio e il giorno successivo. Finalmente la direzione cede e fa delle concessioni di viveri. Molta combattività nelle donne
- 4 novembre e alla C.G.E., REDAELLI, BORLETTI, SOTERNA, SISMA, VANUCCI, GIANNONI, GRAZIOLI, KARDEX, COLOMBO, solenne commemorazione dei partigiani caduti. con fermata del lavoro, nastri e fiori. Manifestazione riuscita.
- 4 novembre La stessa manifestazione ha avuto luogo in tutti gli altri stabilimenti. La massa ha risposto in pieno agli ordini del C.A.
- 6 novembre alla Marelli il C.A. organizza lo sciopero per protesta per il mancato riscaldamento e vitto insufficiente. durata un'ora. Riuscito pienamente.

da Milano

- 11 novembre alla SAPI sciopero per esigere indumenti e generi alimentari. Ottenuta soddisfazione.
- 10 novembre allo sciopero della Marelli già segnalato merita aggiungere che vi hanno partecipato 5000 lavoratori compatti; hanno partecipato anche gli impiegati. L'agitazione è stata ripresa nel pomeriggio e l'indomani. Infelice l'adesione di pochi ad invito di andare a parlare col prefetto.
- 13 novembre nuovo sciopero alla ERNANI che riesce compatto ed ottiene bene.
- 17 novembre alla Caproni sciopero per tutta la giornata. La massa esige legna e carbone. Interviene la Muti che pone il dilemma: o lavorare o abbandonare lo stabilimento. Gli operai hanno abbandonato; lo sciopero continua.
- 17 novembre alla FALK fermata generale al V° con 700 operai per rivendicazione di viveri, riscaldamento e indumenti. Rifiuto da parte della direzione di trattare e continuazione dello sciopero. La ditta decide la serrata generale.
- 17 novembre Oggi alle ore 10 sciopero alla Bianchie alla Rizzoli. Nella prima si conferma la riuscita.
- 23 novembre Sciopero in quasi tutte le fabbriche di Milano quasi ovunque pieno successo per la solidarietà, compattezza. Questo sciopero organizzato dai C.A. ha avuto carattere preparatorio allo sciopero generale. Sotto questo aspetto è pienamente riuscito.
- Non è riuscito alla Borletti, alla Sisma, alla Pracchi.
- ~~14 novembre~~ ~~ad Affori~~ ~~manifestazione~~ ~~di donne~~ ~~per il riscaldamento~~ ~~La Muti~~ ~~intervenuta~~ ~~è costratta~~ ~~a battere~~ ~~in ritirata.~~
- 14 dicembre alla GELOSO le maestranze femminili hanno scioperato compatte in base agli ordini dei CDD. Durata due ore. All'esito negativo la massa risponde con una nuova fermata di altre due ore. La direzione finalmente cede e concede.
- 14 dicembre anche alla P.I.G. e alla BRILL le donne hanno effettuato sciopero per due ore
- 14 dicembre ad Affori e nei dintorni due manifestazioni di donne per il riscaldamento. La Muti intervenuta è costratta a battere in ritirata.
- 13 dicembre alla officina Galdabini di Gallarate sciopero di protesta per i cottimi troppo bassi
- 3 febbraio fermata del lavoro per il mancato pagamento del cottimo. Durata due ore.

da Varese

- 9 gennaio al Calzaturificio di Varese sciopero per l'abolizione dell'indennità. Entusiasmo e compattezza nei 700 operai.
- Alla Pasquino, analoga manifestazione, ma con scarsi risultati.
- Alla Pracchi lo sciopero è abortito per lo spiegamento di forze fasciste.

da Bergamo

- 6 novembre alla Issa di Stezzano fermata di 45 minuti per mancata distribuzione viveri.
- 17 novembre alla Dalmine grande agitazione fra la massa con sospensione di lavoro per rivendicazioni varie. Di fronte al fermo atteggiamento della massa, la direzione decide la serrata. I compagni rimangono disorientati.
- 12 novembre alla Cartiera Pigno di Alzano B. sospensione di lavoro per migliori condizioni di lavoro per le donne.
- 13 novembre a Lovere agitazione di folla per le strade per ottenere carbone. Si dà l'assalto alla Ilva e viene asportato il carbone.

da Pavia

- 23 novembre alla Necchi 2000 operai scioperano per mezza giornata. Esito negativo
- 20 novembre a Vigevano alla UNISB oltre 2000 operai sono in sciopero

- dicembre- alla Bertelli sciopero di tutta la maestranza per esigere il carbone per il riscaldamento. La direzione è costretta a provvedere alla distribuzione del combustibile.
- dicembre alla Bertelli fermata di 10 minuti e agitazione per il modo derisorio con cui la direzione ha cercato di risolvere il problema del riscaldamento
- 4 " alla Soc. Ossigeno Malcontento e protesta della massa operaia perchè alla mensa vengono distribuite scatole di carne in conserva anzichè cibi caldi. La direzione è costretta a provvedere per il combustibile
- dicembre alla O.M. Continua l'agitazione con proteste e delegazioni in direzione per indurre la Direzione a mantenere le promesse e per porre nuove rivendicazioni
- dicembre A Sesto S.Giovanni con l'appoggio delle squadre di punta delle Brigate SAP vengono tenuti comizi nelle mense dei vari stabilimenti. Si inneggiava alla Italia libera e si effettuavano lanci di manifestini
- dicembre Alla Zerbinati agitazione in corso per esigere la legna da riscaldamento
- 18 Dicembre a Saronno nello stabilimento della Deangeli Frua è stato tenuto un comizio durato 10 minuti. Grande entusiasmo nella massa operaia e grande impressione in città
- 20 dicembre allo stabilimento Pace 20 garibaldini entrano nella mensa per tenere un comizio. Nel tentativo di disarmare tre tedeschi presenti e che oppongono resistenza, il comizio viene interrotto. Un capitano tedesco ucciso
- 20 dicembre Alla officina Dell'Orto garibaldini della 110 Brigata SAP leggevano un manifesto alla massa operaia e distribuivano volantini suscitando grande entusiasmo.
- 20 dicembre Alla Magneti Marelli di Crescenzago squadre garibaldine entravano nella mensa e distribuivano manifestini agli operai
- 19 dicembre alla Magnaghi e alla Macut si ripete l'azione dei garibaldini con comizi e lancio di manifestini
- 16 dicembre Durante la settimana squadre della 111° Brigata S.P. hanno effettuato numerosi lanci di manifestini e numerosi disarmi
- 20 dicembre Comizi alla Edison e alla Ortofrigor
- 20 dicembre Alla De Micheli dimostrazione della maestranza femminile per la cattiva distribuzione di viveri e per la eliminazione della Commissione fascista. La commissione è stata sciolta i viveri sono stati promessi
- 23 dicembre a Desio manifestazione di donne organizzata dai GDD per reclamare generi alimentari. Ottenuta distribuzione sale
- 1° Gennaio In quattro dei maggiori cinema della città: Pace, Smeraldo, Impero, Supercine ma, garibaldini del e Br. SAP interrompono lo spettacolo arringando e incitando gli spettatori. Grande successo
- 6 Gennaio alla E.Marelli parziale sospensione del lavoro e protesta in direzione per la soppressione della indennità
- 6 gennaio alla Rafinarie e Corderie sospensione del lavoro per un'ora per la soppressione della indennità.
- 6 gennaio alla Marelli, Breda, Pirelli proteste per la soppressione della indennità. Lo stesso avviene in molti altri stabilimenti, Società, Istituti bancari.
- Gennaio Alla Lagomarsino cessazione del lavoro per più di un'ora ~~xxxxxx~~ per protesta contro il mancato riscaldamento dei locali
- 19 Gennaio alla M.M. sospensione del lavoro per un'ora compresi impiegati e tecnici. ~~xxxx~~ Nessun esito.
- 19 gennaio alla B. sospensione del lavoro per un quarto d'ora da parte del 50% della maestranza. È stata inviata una delegazione in direzione.
- 21 gennaio Manifestazioni in tutti gli stabilimenti con numerose affissioni di bandiere, scritte murali e affissioni di copie dell'unità

- gennaio - alla M.M. fermata del lavoro per circa 20 minuti in segno di protesta per la soppressione dell'indennità. Riuscita parziale perchè solo il 50% della maestranza partecipava.
- 11 gennaio alla Sez. Staccata della M.M. sospensione del lavoro per 30 minuti per la soppressione della indennità e per i viveri. Lamassa compatta di 200 operai partecipa alla agitazione.
- 17 gennaio alla Schering la maestranza femminile ha sospeso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta per la fucilazione di 9 patrioti
- 5 gennaio alla Basi sciopero di tre ore contro il cattivo funzionamento della mensa. Al l'agitazione ha partecipato compatta la massa dei 400 operai
- gennaio alla Bertelli sospensione del lavoro per mezz'ora contro la soppressione della indennità.
- 9 gennaio ad Alzano Lombardo manifestazione di 70 donne organizzata dai C.DD per rivendicare distribuzione di generi. Primo risultato macellazione di carne a 20 lire
- gennaio a Seregno manifestazione di donne per ottenere il pane. Il pane viene distribuito, ma privandone gli abitanti di Desio
- 4 febbraio alla V. la massa compatta sospende il lavoro per mezz'ora per protesta contro il mancato segnale allarme
- 5 febbraio Alla Marelli si Sesto S.G. sospensione del lavoro per la minaccia di licenziamenti. L'agitazione che doveva continuare il giorno dopo, si esaurisce nella prima giornata
- 1° febbraio alla P. sospensione del lavoro e indignazione generale per la mancata correzione della indennità. All'agitazione hanno partecipato anche gli impiegati.
- 1° febbraio a Trezzo agitazione di donne (150) diretta dai GDD per il caro vita. Il commissario prefettizio è costretto a provvedere per l'immediata distribuzione di alcuni generi.
- 26 gennaio a Busto A. le operaie del calzaturificio B. guidate dai GDD scendono in lotta per rivendicazioni salariali. Il lavoro viene ripreso solo quando la direzione s'impenna a concedere quanto richiesto.
- gennaio alla Lagomarsino fermata del lavoro per quattro ore per l'introduzione del lavoro notturno e per la mancata indennità. Esito negativo
- 25 gennaio alla Ipnac la maestranza ha fermato il lavoro per due ore in segno di protesta per la mancata indennità e per il freddo. Tutte le richieste vengono accettate.

da Bergamo

- 2 Dicembre alla Kumi 500 operai sospendono il lavoro per due ore e mezza in segno di protesta contro la mancata consegna dei viveri e indumenti e per chiedere il pagamento delle ore perdute durante l'allarme. Esito dubbio
- 4 dicembre alla Soc. Trasformatori sciopero per quasi tutta la giornata con l'adesione compatta degli operai e impiegati contro un licenziamento. Successo parziale
- dicembre nei primi giorni del mese alla Fervet sospensione del lavoro per esigere il mancato pagamento delle ore perdute durante l'allarme.
- 7 dicembre alla Issa di Stezzano agitazione promossa dal C. di agitazione

da Brescia

- 7 Dicembre - Sciopero in uno stabilimento organizzato dal Comitato di agitazione.

I giornali della repubblica, si sa, sono spassosi, ma anche la radio fascista, non sta certo loro dietro. Gli ascoltatori possono farne fede. Chi non ha sentite in questi ultimi anni, almeno un giorno si e uno no, brevi notizie di questo genere:

L'america è priva di benzina..l'esercito americano costretto a sospendere la fabbricazione dei carri armati per mancanza di carburante...

Il potenziale umano della russia diminuito del 75 per cento..Stalin costretto a richiamare alle armi tutti gli uomini dai quattordici ai settantasett'anni...

Le fabbriche belliche inglesi in sciopero...gravissima crisi nell'industria di guerra.I soldati sui fronti di guerra sono privi di armi,di indumenti, di viveri....

Il Brasile si ribella ai voleri di Roosevelt...soldati brasiliani disertano in massa nei porti d'imbarco per l'europa....

e finalmente l'ultima di pochi giorni fa:sentite ascoltatori, e diteci, se la notizia non vi fa accapponare la pelle....:l'america è priva di gomma..si, di gomma, ripetiamo, di gomma.I soldati americani andranno d'ora in poi a piedi, e naturalmente si dovrà sospendere la fabbricazione delle auto blindate, delle camionette, e di tutti gli automezzi, fabbricazione che già era stata sospesa due anni fa per la mancanza di benzina..

I soloni della radio sono dunque sempre gli stessi, allora e oggi. Dimostrano fantasia sì, ma una fantasia che potremmo definire schiettamente fascista.

A pagina 33 del libro "Il tempo del bastone e della carota", autore Mussolini, si legge:

«La libertà è quella che ognuno riserva per se e nega agli altri»... appena lo spirito umano prese coscienza di se, riconobbe nella libertà la propria dignità più alta, in essa riconobbe il confine tra gli animali e l'uomo. Vita morale, responsabilità e giustizia, bene e male, ove l'uomo non fosse libero, sarebbero solo parole vuote di senso. La libertà dello spirito postula la libertà civile. Quando questa fu negata dal despotismo, in nome di quella, coloro in cui l'umanità aveva trovato espressione più alta, preferiscono la morte alla servitù, illuminando col loro sacrificio la via alle generazioni future. In ventidue anni di fascismo e negli ultimi quindici mesi insanguinati, decine di migliaia di italiani presero oscuramente la via del carcere, dell'esilio, della morte, perchè sentirono che ciò era meglio che vivere servi. Di fronte a questa tragica falange il despota avrebbe almeno potuto tacere. Ma la irrimediabile volgarità del suo spirito lo ha indotto allo scherno. Tredici parole, ma quale autoritratto.....

Radio libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

si trasmette ogni sera ecc; ecc.....

segue pagina.

pag. 5

Domani è Natale, secondo Natale della nostra guerra.
Nessuna stanchezza nei nostri muscoli e soprattutto nessuna stanchezza
nei nostri spiriti e nei cuori.
I pochi di un anno fa si sono fatti migliaia.
La marcia non ha avuto soste.
Siamo un esercito.

Urla il vento, fischia la bufera;
scarpe rotte e pur bisogna andar.....
E siamo andati, senza fermarci mai, la nostra fede si è ingigantita,
il nostro braccio si è fatto forte, il nostro occhio sicuro.
I nemici sono stati tanti..Ma abbiamo vinto.
E ora è dinuovo Natale. Natale di guerra. Lontani da casa, ma vicini,
vicinissimi ai cuori delle nostre mamme, delle nostre famiglie.
Anche dove siamo suoneranno le campane, e il loro suono giungerà
ai nostri cari e li avvicinerà di più a noi.
Auguri a tutti....l'alba è vicina.
Avanti!!!!!!

Attenzione Radio Libertà
Libera voce dei volontari della libertà.
Si trasmette ogni sera alle ore 21 e 30 sulle lunghezze d'onda di
metri 42 virgola 5 e metri 21 virgola 5.

I partigiani augurano buona notte alle loro mamme e a tutti.

Suonare l'inno del Piave.

Un giornalucolo fascista "La Scure", scrivendo sul volontarismo fascista, accennava giorni fa al volontarismo " che si è concretate brillantemente nelle formazioni delle brigate nere".

Ed abbiamo riso ricordando che sui giornali di "orino si legge da sei mesi, ogni giorno un ordine imperativo ai fascisti repubblicani, di presentarsi all'ufficio, di regolare la loro posizione nei riguardi appunto dell' brigate nere.

Ma questa a quanto parerimane ancora in sospeso, perchè gli avvisi sui g giornali * sono ognora insistenti. Vento di fronda, anzi vento di fifa, consiglia molti a marcare visita, molti a tagliare la corda, fregandosene delle ingiunzioni del generale Solaro.

Si vedono ancora troppi fascisti in borghese nelle città, ed è strano se si pensa che a quest'ora dovrebbero già essere tutti morti in combattimento sul fronte italiano.

Se non sbagliamo mussolini aveva ordinato a tutti i fascisti di fare se scudo con i propri petti agli invasori.

E invece i fascisti si arricchiscono con la borsa nera.

Abbiamo incontrato sulla strada che da Aosta conduce al Piccolo San Bernardo, gli alpini e artiglieri italiani della divisione Monteresa. Erano vestiti e equipaggiati nella stessa maniera di quando, questa estate, per-correvano le strade assolate della Liguria. A noi non sono parsi più i baldi soldati, duri come le rocce sulle quali erano abituati a vivere. Lo zaino si è fatto pesante, è diventato un fardello. Lapenna non è più una penna alpina. Gli ordini non si ricevono più nel dialetto del pais. I comandi sono stranieri. Il soldo è straniero. Poveri nostri alpini. Sono i rimasti. Sono quelli che non hanno sentite l'aria di casa.

Il discorso ultime di Mussolini è fonte inesauribile per il commentare. Sentitene un brano:

<< Ad un dato momento dell'evoluzione storica italiana, può essere feo fecondo di risultati, accanto al partito unico, cioè responsabile della direzione globale dello stato, la presenza di altri gruppi, che come dice l'articolo undici del manifesto di Verona, esercitino il diritto di controllo, e di responsabile critica sugli atti della pubblica amministrazione, gruppi che partendo però dalla accettazione leale, integrale senza riserve del trinomio Italia, Repubblica, socializzazione ecc. ecc. >>

Se si pensa che un simile brano è stato inserito in un discorso fatto pochi giorni fa, in una nazione che ha visto l'indimenticabile 26 luglio 1943, dopo un anno e mezzo di cose che farà inorridire nei secoli le g generazioni future, non può che confermarci sulla giustezza della causa che abbiamo abbracciato e ci sprona vieppiù a rinsaldare la nostra unione.

Noi lo riteniamo un insulto bello e buono verso tutti gli italiani, che non anelano che alla libertà.

Sentite; accettazione di un partito unico, fascista s'intende.

Sudditanza integrale alle leggi ed ai voleri fascisti.

Ritorno alla ventennale schiavitù insomma.

Ma allora quali sarebbero secondo mussolini le funzioni dei gruppi in parola? Allora l'esultanza generale del popolo italiano alla caduta del regime fascista sarebbe stata un'aventata di follia, ormai sfumata, allora

il fenomeno della centinaia di migliaia di volontari, della libertà sarebbe stato anch'esso un fenomeno di cecità collettiva.
Suvvia, il fascismo si è stato un fenomeno, ma i fenomeni, lo sanno tutti, non si ripetono. E il fascismo è ben morto.

Non abbiano dubbi, coloro che ci ascoltano.
Siamo partigiani....veri partigiani.
Lo dice la nostra bandiera....Italia e libertà....
Lo dice il nostro grido di battaglia....

Fuori i tedeschi... fuori i traditori fascisti.
Ecco chi siamo...null'altro che veri italiani.
Le nostre parole giungeranno, valicando pianure e montagne, a tutti i compagni patrioti, della Liguria della Toscana, del Piemonte, della Lombardia dell'Emilia del Veneto....

A tutti coloro che combattono per la nostra stessa causa, ai volontari della libertà.

Viva l'Italia Viva la Libertà.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21,30 sulle lunghezze d'onda di metri 42,5 e metri 21,5 circa.

Ascoltatori fateci ascoltare da tutti gli amici.

Buona notte alle nostre mamme e a tutti

Arrivederci a domani sera.

al buona notte suonare il Piave.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della Libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21,30 sulle lunghezze di Metri 42,5 e 21,5
(ripetere).

Non abbiano dubbi, coloro che ci ascoltano..Siamo partigiani...veri partigiani.Lo dice la nostra bandiera...Italia e Libertà.

Lo dice il nostro grido di battaglia....

Fuori i tedeschi...fuori i traditori fascisti.

Ecco chi siamo...Null'altro che veri italiani.

Le nostre parole giungeranno valicando pianure e montagni a tutti i compagni patrioti della Liguria della Toscana del Piemonte della Lombardia dell'Emilia del Veneto...a tutti coloro che combattono per la nostra stessa causa, ai volontari della Libertà.

Viva l'Italia viva la Libertà.

(suenare una parte del "Piave")

Spauracchi

I fascisti hanno sempre agitato spauracchi.Ieri erano gli ebrei,il comunismo,la massoneria,oggi è l'anarchia.

Il ribellismo produrrà a l'anarchia,ci dicono.Mentre la più turpe anarchia regna in quel mezzo d'Italia dove ancora sono i fascisti:una repubblica improvvisata e impostata da un capo ripescato dalla polizia tedesca , fra i rottami di una catastrofe,circondato da quattro sbirri che tremano di paura al pensiero del domani:una repubblica nel cui territorio, le uccisioni,i saccheggi,le torture,gli arresti arbitrari,le deportazioni, sono all'ordine del giorno.

Ecce l'avanzo di quella anarchia ventennale che,coperta da una facciata di autorità melodrammatica,decorò il tessuto sociale della nazione.

La vigliaccheria ostentava il pugnale,l'incompetenza dava le direttive, la bricconeria predicava la morale,la stupidità e l'ignoranza facevano la politica esterna e interna a becca di Ciano e Starace,e la poltroneria dei gerarchi,con le sue ~~decerese~~ vergogne decorate dai lustrini delle divise,ci esortava a credere (in quelle cose),a ubbidire a(quella gente) a combattere (per quella baracca).

E adesso ci vengono a dire che a dare "Die ne scampi" l'ultimo calcio agli avanzi di tutta quella reba capiterebbe il finimondo.

Ma il finimondo dei fascisti il ribelle lo chiama pulizia e pulizia farà.

Polizia repubblicana.

In una casa di Via della Valle a Brescia,è stato commesso un furto. Due dei ladri furono sorpresi ed arrestati:erano,uno il milite della G.N.R. Brigassi Epimerio,classe 1909 da Firenze,e l'altre la guardia ausiliaria di polizia Tuminarelli Cataldo di Angelo,classe 1921 da Campobello.

Bollettino di guerra.

Verse le ore otto del 27 novembre,veniva notato dal secondo battaglione Brigata volante IOSS,appartenente alla Divisione Garibaldi Valsesia, dislocata nelle vicinanze di Suno,l'ammassamento di un centinaio di nazifascisti appoggiati da un treno blindato.Il comando del battaglione riteneva con le forze presenti al campo,circa quarante uomini,di respingere il rastrellamento nemico.

Provvedeva quindi di appostare in posizione favorevole gli uomini e le

armi automatiche disponibili. Il fuoco delle nostre armi coglieva di sorpresa il nemico e quattro tedeschi restavano sul terreno sin dalle prime raffiche. Un tentativo di accerchiamento da parte nemica veniva respinto, ed i nostri ripiegando ordinatamente di qualche centinaia di metri si appostavano nelle prime case di Suno. Il nemico dopo una breve sosta riprese l'attacco con accanimento, deciso a snidare i nostri predi garibaldini dalle loro posizioni. I disperati tentativi nemici furono però vani e le sanguinose perdite subite nel corso dei reiterati attacchi lo costringevano dopo quattro ore ad abbandonare il campo della lotta, portando seco una quindicina di morti e una ventina di feriti. Il Prefetto di Novara Vezzolini e l'ex attore cinematografico Osvaldo Valenti che comandavano il reparto nemico sfogarono l'impotente rabbia per lo scacco subito appiccando il fuoco a due case in prossimità del paese. Nessuna perdita da parte nostra.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.
Si trasmette ecc.ecc.

Uno dei nostri morti.

Viva Aldo!

Non è un grido, è un urlo che esce dai petti di soldati. Un pugno contro cento, un nulla contro la massa, ma sono soldati che combattono, che sanno morire per la loro causa, per una meta che cui tutti vogliono arrivare: la Libertà. E questa parola è il loro simbolo.

Sono i morti che li guidano e sono orgogliosi di combattere perchè le armi che essi hanno sono armi che hanno conquistate e come hanno saputo conquistarsele sapranno difenderle e adoperarle.

Ogni arma un soldato, ogni soldato un nome di battaglia.

Sono visi giovani ma fieri. La vita dei boschi, delle montagne li ha fatti uomini. Secchiudete gli occhi. Nella mente e dal cuore sulle labbra, salgono i nomi dei compagni caduti, di coloro che hanno sacrificato per la Patria tutto: famiglia e casa, perchè la patria è stata per loro la cosa più bella.

Aldo, sei sempre presente fra noi, con la tua fede e il tuo entusiasmo. Aldo ti ricordiamo, sei ancora qui, fra noi come per il passato, i tuoi compagni faranno giustizia. E sarà con il tuo nome nel cuore che altri giovani, domani combatteranno per la stessa tua idea, con lo stesso slancio e lo stesso ardimento con il quale tu hai sempre combattuto.

Giorni fa tutti i giornali fascisti hanno comunicato pubblicate un comunicato Stefani sulle azioni repressive operate dalle truppe nazifasciste contro i cosiddetti ribelli. E' stato dato grande rilievo a queste operazioni cosiddette di guerra. Tutta l'Italia ancora soggetta alla schiavitù fascista è stata campo di battaglia: migliaia di morti, migliaia di feriti, migliaia di prigionieri. Ecco il bilancio secondo la Stefani.

Ammettendo che le cifre delle perdite siano vere, non rimane a noi che chiedere ai capi militari della repubblica fascista, se con queste azioni di guerra che il novello esercito repubblicano intende ricacciare le così chiamate truppe mercenarie di colore da sacre suole d'Italia.

Dimenticano i fascisti i poderosi discorsi ed i proclami primaverili del capo della repubblica sulla imminente entrata in guerra delle non meno famose divisioni italiane addestrate in territorio tedesco? Dove sono

andate queste divisioni. Rispondiamo noi.

Anzitutto vogliamo ricordare un istrionesco episodio successo proprio ai soldati della divisione Monterosa sul famoso campo di addestramento tedesco di Muntzinghen, al mese di luglio. Si attendeva mussolini che doveva passare in rivista i soldati della divisione.

Arriva il generale Carloni, saluto a Carloni.

Arriva il generale Graziani, saluto a Graziani.

Depo un ora arriva mussolini, saluto al duce. Sino a questo punto nessuno dei soldati ride. Incominciano a ridere quando mussolini sceso dal podio passa in rivista le truppe. Cosa vedono. Vedono un mussolini nuova edizione, un mussolini vestito da alpino; proprio così, in una divisa smessa da semplice alpino con le mostrine verdi.

Il bersagliere si era trasformato; per l'occasione in alpino. Ebbene, ascoltatori, quegli alpini che voi avrete visto questa estate giungere in Italia su tradotte chiuse e servegliate per combattere sul fronte antialleato, sono state buttate ignominiosamente contro di noi, loro fratelli, in una lotta bestiale e fratricida. Voi tutti li avrete visti, sulle strade della Liguria lungo le valli del cuneese di Susa di Lanzo d'Aosta del biellese, di Domodossola, frammisti agli uomini delle brigate nere in una combutta bastarda, voluta da elementi che di italiano non hanno più neppure il nome. Ebbene ascoltatori, molti di questi alpini non hanno tradito la patria, molti di quegli alpini non hanno sparato e contro di noi, non solo, ma molti sono venuti con noi.

Fratelli in esilio.

Un milione e duecentomila sono gli italiani in Germania; un milione di soldati prigionieri e duecentomila lavoratori civili.

Per il duce e i gazzettieri fascisti, la cosa rappresenta un motivo di orgoglio e il diritto, nei confronti della Germania di alzare la fronte, per noi invece rappresenta un motivo di forte amarezza e di profondo dolore. Per mussolini, questi nostri fratelli, non sono che un numero, ma tutti conosciamo il cinismo del demagogo principe, per noi invece che abbiamo avuto la fortuna di scappare alle retate tedesche e quindi alla deportazione, pensiamo ben diversamente a questi nostri veri fratelli, che soffrono la fame, la vera fame e che affrontano la morte piuttosto che tradire la Patria. Molti dei nostri vengono dai cosiddetti campi tedeschi, e tutti ne parlano in modo ben diverso di quello che ne può scrivere per esempio il giornalista Tonella sulla stampa di Torino. Lui vede rosa ma noi vediamo con occhi ben diversi e soprattutto con altre cuore. Noi pensiamo alle sofferenze fisiche e morali che per quattordici mesi hanno dovuto sopportare, l'ontano dalla casa, lontano dalla Patria che non hanno voluto tradire? Sarebbe stato facile forse un giorno rinunciare all'onore di soldato, alla Patria stessa, e ritornare in Italia, ma ha far che combattere contro di noi ad uccidere forse lo stesso fratello, ad incendiare, distruggere forse le proprie case. Ed hanno rifiutato, hanno preferito soffrire tutto ciò che può soffrire un esiliato, un prigioniero, hanno preferito, come molti, morire. Ecco perché il cinismo di mussolini, nel suo ultimo discorso, ci ha fatto addirittura inorridire. Ecco perché dobbiamo, noi che abbiamo la fortuna di respirare l'aria della Patria, Resistere e combattere contro coloro che vorrebbero non solo distruggere noi ma ~~avendete~~ vendere pure tanti nostri Fratelli che già una volta

hanno venduto.

A Vigevano in segno di protesta contro i tedeschi, che volevano asportare macchinari dalle industrie locali, gli operai delle fabbriche di calzature hanno scioperato in massa.

Goebbels, il ministro tedesco della propaganda, in un discorso di ieri l'altro ha dichiarato che Hitler sta benissimo, come mai è stato. Però si è dimenticato di dire perchè da tante settimane non si è più fatto vivo.

I partigiani della Romagna sono in piena attività di guerra. I bollettini della regione ci comunicano che le brigate operanti nella zona di Ravenna, partecipano in collaborazione alle truppe alleate attivamente alle azioni di guerra.

Ieri 6500 bombardieri angloamericani, hanno scaricato 6250 tonnellate di bombe sulla Germania.

(fra una notizia e l'altra dare qualche suono di campanella)

Scriveteci: le vostre lettere presto o tardi ci giungeranno: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane. Inviatela vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a radio Libertà.

Ricordate: Radio Libertà.

Indirizzo: ogni casa d'Italia.

Attenzione

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ecc. ecc.

Ascoltateci, fateci ascoltare dagli amici.

Arrivederci a domani sera.

Buona notte alle nostre mamme e a tutti.

(suonare il Piave.)

Radio Libertà
libera voce dei volontari della Libertà.
Si trasmette ecc. ecc.

(ripetere due volte)

suenare incominciando dalla sordina il Piave
Non abbiano dubbi, coloro che ci ascoltano, siamo partigiani, veri
partigiani...Lo dice la nostra bandiera..Italia e Libertà.
Lo dice il nostro grido di battaglia..Fuori i tedeschi...fuori i
traditori fascisti. Ecco chi siamo..null'altre che veri italiani..
Le nostre parole giungeranno, valicando pianure e montagne, a tutti i
patrioti della Liguria della Toscana del Piemonte della Lombardia
dell'Emilia del Veneto....a tutti coloro che combattono per la nostra
stessa causa, ai volontari della libertà.

Viva l'Italia viva la libertà.

(suenare qualche cosa)

Fra le ingiurie che più comunemente ricorrono nella stampa neo fascista contro il nostro paese, vi è il ritornello dell'attendismo. Che i neofascisti e il loro capo per il primo esultino ogniqualvolta trovano modo di infangare il popolo italiano, è cosa perfettamente naturale. Sono quelli stessi neofascisti che dopo l'otto settembre custodivano a mano armata vagoni piombati di ufficiali e soldati italiani avviati alla deportazione; che gongolano delle fucilazioni degli ammiragli e generali colpevoli d'aver eseguite gli ordini del governo d'Italia. Nulla da stupire dunque. Se nonchè dopo la bassezza dell'ingiuria sta l'imponente realtà. Il preteso attendismo è una favola: il vero è che il popolo italiano ha preso posizione sin dall'otto settembre. A documentarlo sta tutta la stampa neofascista con le sue sequole di minacce, col suo elenco incompletissimo di arresti e di fucilazioni, con la pubblicità delle innumerevoli rappresaglie. Contro un popolo di apatici e di peceroni non si sarebbe scatenata una così immediata, ininterrotta, implacabile persecuzione poliziesca. E' perché gli italiani hanno preso subito senza incertezza, posizione, che i tedeschi dell'interno hanno dovute immediatamente organizzare le repressioni. E oggi i comunicati del quartier generale e di Hitler danno notizie di aspri combattimenti sostenuti dalla Wehrmacht contro "terroristi" italiani. Anche questi morti, signori della repubblica sociale, sono dei pavidi e degli opportunisti? Anche questi italiani di ogni condizione che armati alla belle meglio, vivendo alla macchia, riescono a organizzare la guerra vera e propria contro il tedesco, e in essa sacrificano liberamente volontariamente la vita, anche questi sono attendisti? A un certo punto l'organizzazione militare antitedesca del popolo italiano assunse tale ampiezza da indurre, la scorsa primavera, la repubblica a bandire una vera e propria campagna di guerra, che avrebbe dovute scatenarsi la mezzanotte del 25 maggio con l'intervento dei reparti autoorganizzati d'artiglieria e di aeroplani. Ma poiché simile campagna avrebbe assomigliato troppo alla guerra vera per la quale le forze armate mussoliniane mostrano scarsa vocazione, la polverizzazione dei fuori-legge prudentemente rimandata. E i "fuori-legge" centuplicarono l'attività: presidi tedeschi attaccati, ponti, valichi alpini, e appennini impraticabili, cantieri della TOD messi in liquidazione, vallate

2. MAG. 3 FRASE.

Intiere occupate. Questo è lo stesso nemico a doverne dare notizia, è il "glorioso attendismo" del popolo italiano. Ma l'Italia non è in linea solo con le armi: essa combatte la sua guerra di liberazione anche attraverso l'oscuro ingrato, - a pur indispensabile lavoro di organizzazione politica e sindacale. Sono forse attendisti quelle centinaia di migliaia di operai italiani che nello scorso marzo in barba alle S.S. e alla "muti" e sotto gli occhi della "gestapo" hanno attuato lo sciopero generale antitedesco? E attendisti gli uomini che lo hanno organizzato? E attendisti tutti quegli italiani che organizzano, scrivono, stampano in pieno regime nazifascista decine e decine di giornali antitedeschi? E attendisti tutti coloro che hanno saputo organizzare la rete invisibile dei comitati della liberazione, locali, aziendali e professionali che tengono accesa in tutta Italia occupata la fiaccola della resistenza? E infine parliamo un po' dalle carceri nazifasciste, dei campi di concentramento, di tutti gli arrestati politici che la terra tedesca ha inghiottito, e di troppi dei quali non si ha più notizie: tutti attendisti anche quelli? Anche quelli sono tutti vigliacchi e opportunisti che si sono imboscati per aver prendere posizione? I fatti sono là, gloriosi e incancellabili: operai e professionisti, cattolici e comunisti, liberali e socialisti, intellettuali e contadini, preti e ufficiali arrestati a migliaia per ragioni e per protesti politici. Questo albo di martirio noi lo pubblicheremo un giorno ormai prossimo, per documentare dinanzi al mondo che il popolo italiano si è reso ben degno di riprendere il suo posto nella comunità dei liberi.

Suonare una canzone

Scriveteci: le vostre lettere presto o tardi ci giungeranno: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane. Inviare la vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a Radio Libertà. Ricordate: Radio Libertà. Indirizzo: ogni casa d'Italia.

Sul corriere della sera dell'undici scorso, si legge la seguente corrispondenza da Biella? Ieri a passeggio Cechieppo una pattuglia di militi repubblicani in azione di rastrellamento, venivano a conflitto con un capo banda dei ribelli il quale lanciava contro la pattuglia una bomba a mano che feriva un milite. Subito i militi passavano per le armi il capo bandito e il di lui padre reo di favoreggiamento e di istigazione al delitto. Secondo il giornale il fatto così è successo. Secondo noi che ne siamo bene al corrente, ben diversa è stata la brillante azione di guerra dei valorosi militi repubblicani. Ecco la verità. Sabato 9 /dicembre giungeva a Cechieppo un forte pattuglione di squadristi della brigata nera di vercelli. Appena giunti in paese i militi prelevato il padre di un giovane partigiano, a casa in licenza, freddamente lo uccidevano dinanzi alla propria casa. Il partigiano visto il feroce assassinio scendeva in istrada e affrontava la pattuglia nemica lanciando una bomba a mano. Ma rimasto senza armi veniva catturato e trucidato sul posto. Ma come se non bastasse, sempre in paese, venivano presi 30 ostaggi scelti a caso fra la popolazione, e condotti a vercelli. Il giorno dopo i 30 ostaggi dopo di essere stati battuti a sangue e torturati venivano ricondotti in autocarro ad Cechieppo. Giunti, furono invitati a scendere ed ha tornare ognuno alle proprie case? Appena scesi e fatti pochi passi, dai militi di scorta partì una scarica di mitra, che colpì alle spalle 4 degli ostaggi freddandoli.

Il detto fatto è successo a pochi chilometri da Biella, dalla città che ospita una radio pseudo clandestina che predica la bontà; l'unione e la fratellanza fra tutti gli italiani.

Il caso Farinacci.

I quotidiani della repubblica sociale italiana hanno pubblicate in un lunghissimo elenco le sentenze della commissione per gli illeciti arricchimenti. Tra i moltissimi casi di prosciolgimento appare anche quello di Roberto Farinacci. La qual cosa e la qual notizia sarebbero passate inosservate se anche a noi non fosse stata comunicata copia della sentenza 15 giugno 1944, presidente ed estensore S. E. Bittoni con cui il nominato Roberto Farinacci fu Michele, nato a Isernia e residente a Cremona è condannato a restituire, anzi a "devolvere" allo stato la somma di L. 3.000.000. La sentenza, che abbiamo sottogli occhi, è interessante anche per le notizie che ci dà circa la posizione economica del gerarca, e il temperamento politico del ministro di stato. Nel fatidico agosto 1943 fra gli incarti dell'ON. Farinacci fu rinvenuto anche il suo testamento con allegato un riassunto autografo della situazione patrimoniale la quale, trascriviamo la sentenza, consisteva precisamente nei seguenti beni: appartamento a Roma in via Aterno, tenuta a Roma in via Nomentana con casa padronale, case coloniche ed ettari 12 di terreno, appartamento a Milano in via Luciano Manara, 1 villa a Serape, piccolo quartiere a Napoli in via S. Agostino degli scalzi 13, 6 milioni tra buoni del tesoro e titoli industriali, testat del giornale e gestione relativa della soc. ed. "Cremona Nuova" (totalità delle azioni), assicurazione vita L. 300.000, sempre in quei giorni l'ufficio giudiziario del tribunale di Cremona sequestrava nell'appartamento di Cremona: biancheria, abiti, libri, per L. 1.19.120, nella cassetta di sicurezza del Credito italiano; valori vari per lire sei milioni e quattrocentocinquanta mila, a queste va aggiunto il monumentale palazzo dove "il regime fascista" il suo giornale è principescamente installato, tredici casse di argenteria affidate alla marchesa Medici del vascello di Palvaredo e quindici bauli di indumenti fatti deviare al nome del figlio Franco Farinacci console a Siviglia. La sentenza afferma che a parere della commissione, l'accrescimento del patrimonio del c. postazione in seconda di Villetta Malage è giustificato. Non ci rammarichiamo dietro le sentenze che non soddisfano c'è l'appello; l'appello verrà discusso fra non molti mesi, naturalmente da altra commissione. È dovere della giustizia però di osservare come anche dalla stessa sentenza la figura dell'ex segretario del partito, dell'ex ministro di stato dell'ex membro del gran consiglio balza fuori nitida e pura, come da un balzerilievo di antico eroe! Appena tornato, dietro le baionette teutoniche, sollecita insistentemente, autorevolmente l'intendente di finanza Agostino Lista a restituire in aperta violazione del diritto, tutti i beni sequestrati come contribuente esemplare, fonda il fisco sino al punto di farsi accertare dal funzionario un reddito venti volte inferiore al reale, come navigato affariata, si appropria indebitamente di cospicue somme che oblati generosi mettevano a disposizione non di lui, non a lui, non per lui ma di una comune idea politica e si intesta così nelle trentadue mila azioni della Società anonima Cremona Nuova, come gerarca intoccabile, trasferisce nel proprio patrimonio cospicui affidamenti fiduciari statigli conferiti a scopo di beneficenza. Ecco l'eroe senza macchia e senza paura.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Bollettino di guerra partigiana .

Il vice comandante della 82a Brigata d'assalto e ribaldi Osella recatosi con un automezzo, unitamente a sei uomini, nell'abitato di Casale Monferrato, alla distanza di oltre 88 chilometri dalla base della brigata, attaccava di sorpresa un posto di blocco fascista, situato ad un centinaio di metri da una caserma tedesca.

Il nemico non reagiva cosicché, era possibile ai sette arditi, catturare un mitragliatore con notevole munizionamento e sette moschetti.

Wellate

Assassini e vigliacchi.

Gli sciocalli hanno vigliaccamente assassinato l'avvocato Tancredi Galimberti, comandante delle formazioni del Piemonte di giustizia e libertà. I traditori fascisti non hanno neanche il coraggio delle loro azioni; hanno la spudoratezza di comunicare che il Galimberti è stato ucciso mentre tentava di fuggire all'arresto in quel di Cuneo, mentre egli era stato arrestato in quel di Torino una decina di giorni prima.

Vigliacchi. L'infame menzogna della tentata fuga vorrebbe giustificare il delitto ed evitare che l'inesorabile rappresaglia si abbatta su di loro. Vana illusione! Il patriota, il forte combattente dell'insurrezione nazionale sarà vendicato!!

Gloria eterna agli eroi caduti per la Patria e la libertà.

Escrivete ci: le vostre lettere presto o tardi ci giungeranno: siamo collegati con tutte le formazioni partigiane.

Inviatela vostra corrispondenza in qualunque zona partigiana e di qui le vostre lettere troveranno la strada per giungere a Radio Libertà.

Ricordate: Radio Libertà .

Indirizzo : ogni casa d'Italia.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

Si trasmette ogni sera ecc-ecc.

Buona notte a tutte le nostre mamme e a tutti.
Arrivederci a domani sera.

Buongiorno il Piave.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà.

Si trasmette ecc;ecc.

suonare il Piave.

Srivete a Radio Libertà. Siamo collegati con tutte le formazioni partigiane. Presto o tardi le lettere giungeranno sino a noi.

Indirizzate a Radio Libertà.

Consegnate a qualunque partigiano di passaggio.

suonare un disco.

La libertà non è un dono. Nessuno, anche se lo volesse, può regalarcela. Libertà è affermare i propri diritti, giudicare e pensare, libertà è comprensione fraterna e solidarietà.

Nessuno è in grado di regalarci tutto questo, nessuno è in grado di conquistarlo per noi stessi se non noi stessi. L'Hitlerismo ha tentato di imporre il suo giogo all'Europa, con i carri armati e le forche, con l'inganno della quinta colonna, e con le menzogne della propaganda venduta. Gli eserciti delle grandi nazioni, unite, lo hanno contenuto e respinto, lo hanno travolto infine e spinto sull'orlo di un baratro che non ha fondo.

Ma i popoli d'Europa sono degni di applaudire all'armata rossa gloriosa e agli eserciti alleati, perchè essi hanno condotto la lotta, combattono e vincono. L'Europa sarà libera perchè sono caduti i suoi figli migliori, perchè non c'è nazione che non abbia creato col sacrificio il suo esercito, che non l'abbia condotto al fuoco contro le forze, cento volte, mille volte più armate dei nazisti stranieri e dei traditori fascisti.

In Polonia come a Parigi, tra i monti di Jugoslavia, nelle foreste di Norvegia, dovunque i partigiani sono sorti hanno scritto pagine di leggenda. Ovunque i governi traditori avevano condotto i popoli al fianco dell'esercito nazista, in una schiavitù peggiore della invasione, la ribellione ha vinto; l'esercito slovacco si è unito ai partigiani della slovacchia, i Rumeni hanno rivoltato le armi contro le schiere hitleriane, Bulgaria e Finlandia lasciavano il fronte dei nemici d'Europa. Fra coloro che più hanno sofferto dal fascismo, fra i popoli fatti gendarmi della reazione c'è stata l'Italia vent'anni. Siamo stati schiavi ribadendo altrui le catene, in Etiopia, Spagna, in Francia, in Grecia, in Albania, in Russia.

Ma oggi non più, siamo fra i popoli liberi, e oggi siamo degni della libertà. Dovunque è il nemico, la siamo in armi e combattiamo. Noi tendiamo la mano sulle frontiere della patria a chi combatte contro i tedeschi. La libertà non è un dono, i partigiani la conquistano per l'Italia con le armi. Ma oggi è giunto il momento supremo, il sacrificio e l'audacia delle decine di migliaia non basta, è il popolo intero che deve insorgere, è la vittoria decisiva che vogliamo strappare. Contro il tedesco in rotta su ogni fronte, contro i traditori che lividi di paura tentano le estreme vendette, l'Italia si leva, insorge per impedire nuove stragi, a nuove rapine, per affrontare il giorno della liberazione.

I volontari della libertà sono pronti.

Le grandi città preparano le squadre d'azione patriottiche.

Italiani... perchè noi combattiamo? noi abbiamo combattuto, e noi combattiamo e combatteremo per la salvezza della patria, la ricostruiremo libera e nostra.

Avanti Italiani!!!!!!!!!!!!

suonare disco

I nostri bollettini ci segnalano ogni giorno criminosi fatti di sangue compiuti da militi della G.N.R. e da elementi delle ormai famigerate brigate nere, ai danni delle inerme popolazioni. Tacciamo dei furti, dei saccheggi, degli incendi. Gli italiani ormai a questo sono abituati. Ma non vogliono abituarsi agli assassinii di donne di bambini di uomini. E invece ogni giorno, in tutti i paesi dell'Italia occupata dai nazifascisti, si maltrattano si torturano, si impiccano, in nome della vendetta personale, in nome solo di una ferocia sanguinaria che non è lecita in uomini che si dicono civili, si uccidono degli innocenti colpevoli solamente di respirare un pò d'aria partigiana.

Il giorno 23 di ottobre durante una azione di rastrellamento compiuta dalla brigata nera Bruno Ponzecchi e da reparti delle S S italiane, una pattuglia nemica rinveniva un nostro ~~me~~ ferito ricoverato in una cascina. Il garibaldino ferito rispondeva al nome di battaglia di Mimencito. Giorni prima gli era stato amputato il piede sinistro e un processo di cancrena gli immobilizzava la gamba destra, altre ferite gli avevano straziate le carni in più parti del corpo.

La pattuglia nemica uccideva malvagiamente il ferito col calcio di un moschetto, quindi per mascherare il crimine, ammassavano la biancheria esistente nella casa, attorno al letto e appiccavano il fuoco.

Il crimine si è svolto nella cascina Balca, comune di Sala Biellese, provincia di Vercelli. La SS italiana che comandava la pattuglia è il maresciallo Roberto Giovanni detto Pugliot, nato a Mongrando biellese. Il Roberto Giovanni è tristemente noto nella regione per le malvagità commesse.

suonare un disco.

Un nucleo di garibaldini ha messo le mani addosso ad una staffetta della repubblica, alleggerendola di un voluminoso corriere. Tra le cartacce si sono trovati alcuni documenti che presentano un certo interesse. Si tratta in primo luogo di una relazione del vice prefetto di Ivrea, che Zerbino trasmette al principe Borghese comandante della MAS. Leggiamo nella suddetta relazione:

Da un manifesto ho appreso la partenza da Ivrea della X flottiglia MAS. La notizia è stata appresa con un senso di sollievo dalla popolazione. Un ufficiale, aiutante maggiore del battaglione Sagittario mi dichiarò che la loro partenza avrebbe prodotto vivo rimpianto tra la popolazione. E non aveva torto, è sempre il viceprefetto di Ivrea che parla, difatti molte persone sono venute nel mio ufficio a piangere, perchè le nagherie e soprusi commessi dai militari della MAS. Gli episodi di violenza, di saccheggi ed distruzioni sono innulerevoli e inauditi. Al posto di blocco di porta Torino, malgrado avessi data la qualifica di vice prefetto ho dovuto subire una perquisizione sulla pubblica via. In molti comuni, sotto il pretesto di rastrellamento di ribelli, sono stati spogliati dei propri averi pacifici ed onesti cittadini; e fra questi molti sfollati sinistrati da altre provincie. Ad Ivrea sul ponte Borghetto, quattro persone, pacifici lavoratori, sono cadute vittime durante una violenta sparatoria, e per giustificare la loro inconsulta azione, li hanno fatti figurare come ribelli. Non hanno avuto cura persino dei propri morti, perchè son

Intiti senza minimamente curarsi di redigere gli atti di morte per molti loro militari, malgrado le mie vive insistenze e raccomandazioni fatte al loro cappellano militare. All'atto della partenza hanno lasciato nelle prigioni numerose persone fermate senza curarsi di redigere regolare verbale, dimodo che si ignorano i motivi di questi numerosi fermi.

Sin qui la relazione del viceprefetto.

Zerbino non si scompone: e scrive a Borghese, comandante della X flottiglia MAS: ti trasmetto copia della relazione inviata dal capo provincia di Aosta, per gli opportuni provvedimenti che riterrai il caso di adottare.

Tutto qui, e intanto muore gente innocente, e intanto decine e centinaia di persone vengono arrestate, migliaia deportati, in nome di quella giustizia sociale che i reggitori di Verona hanno conclamata.

suonare un disco.

Il paesino vicino al nostro accantonamento è in festa.

È il giorno di Natale. Entro nella chiesetta affollatissima.

Volgo in giro lo sguardo e scorgo quà e là gruppetti di cinque o sei uomini nella nostra divisa. Li osservo bene, uno per uno li riconosco tutti e, somma gioia provo al vederli così raccolti e con i fieri volti illuminati da soave, dolce espressione.

Ecco i banditi, i sabotatori della patria!!! i violatori di suore!!! gli incendiari!!! gli assassini!!! Cosa fanno in una chiesa? la depredano? stanno per distruggerla? NO !! pregano. Offrono a Dio il loro cuore di puri come offrono alla patria il loro saldo braccio di soldati.

Ecco come sta oggi in Italia, il legionario fascista, lo squadrista:

Braccato dai partigiani
 Disprezzato dai tedeschi
 Odiato dalla popolazione
 Tradito dai suoi capi.

Cosa farà delle sue armi il legionario fascista???

Le consegnerà all'alleato tedesco?

Le cederà al temuto partigiano?

Le venderà? Le restituirà ai suoi capi che lo tradiscono?

Le nasconderà??

Fascisti!!! la storia vi chiama alla resa dei conti. La via della salvezza diventa per voi ogni giorno più stretta; ogni minuto che passa avvicina il momento in cui sarete sommersi per=~~si~~ dall'irrefrenabile ondata della vendetta del popolo.

La verità, null'altro che la verità.

Dalla radio fascista di ieri si apprende che, a Bologna si sta benissimo. I tedeschi non lasciano mancare nulla agli abitanti; i cinema sono affollatissimi; il gas è di una potenza tale che le massaie non possono usufruirne; le strade illuminate a giorno; la gente è sotto una continua euforia, data dalla presenza delle truppe tedesche nella città?

Si ode in lontananza il rombo del cannone, ma la cosa invece di turbare l'animo dei bolognesi li rende maggiormente allegri.

Non si fanno cinque pasti al giorno ma sei. Insomma la città è diventata il paese di Bengodi. E tutto ciò sempre grazie ai tedeschi.

Non sappiamo proprio chi ci trattienga dal correre senza indugio a Bologna.

Non pensare che noi avevamo immaginato, che nella città di San Petronio si stesse almeno come si sta in tutte le città d'Italia ancora occupate dai tedeschi!! Ringraziamo la radio fascista di avere illuminato sulla vera realtà noi e vi invitiamo quindi, ascoltatori, a seguire con maggior attenzione gli imbonitori della propaganda fascista.

D'altra parte i giornali fascisti non vogliono essere da meno. Scrivono che in Dalmazia, 200 mila persone ogni settimana muoiono di fame, in India ne sono morti in un mese due milioni e quattrocentomila, che in Brasile gli abitanti sono senza caffè, e nell'Italia occupata dagli anglo americani regna un caos indescrivibile. E' un vero disastro.

Quale differenza dai paesi, sotto il controllo tedesco!!

Vi abbiamo, ascoltatori, illuminato prima sulla realtà di Bologna. Un breve commento ci vuole:

Sapevamo che gli uomini della propaganda fascista fossero fantasiosi, molto fantasiosi, ma che avessero anche la malvagità di scherzare sopra i lutti, le lacrime, i disastri della guerra, proprio non lo credevamo.

Bisogna convenire che il pelo, in parte, si è mutato, ma il vizio è rimasto.

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21,30 sulle lunghezze d'onda di metri 42,5 e metri 21,5

suonare un disco

Auguriamo buona notte alle nostre mamme e a tutti.

Arrivederoi a domani sera.

suonare il Piave.

L'inverno si avvicina, le foglie sono cadute, la posizione dei partigiani comincia a diventare militarmente difficile. E ancora la guerraristagna. La repubblica affila ogni genere di armi per farla finita una volta per sempre coi fuori legge biellesi. E allora si comincia l'offensiva. Primo tempo: blandizie: scendete dai monti, venite care fratelli tra le nostre braccia, ecc. ecc. Niente da fare: non attacca. Secondo tempo: minacce: noi siamo potentissimi e abbiamo la vittoria in pugno; voi siete miserabili e disarmati: vi stermineremo tutti, vi faremo morire di paura-sic-. Niente da fare: non attacca. E allora; fallite queste prime armi a buon mercato, è gioco forza cominciare a far sul serio. Gennaio 1945. L'atteso concentramento della sterminate forze bastarde comincia. Sono migliaia e migliaia: vengono da Milano, da Como, da Pavia, da Novara, da Vercelli da Torino, da tutti i vivai putridi della repubblica. Pare che i garibaldini non si siano spaventati troppo. Hanno fatto i loro conti e hanno visto che effettivamente erano troppi i fascisti e allora: sono spariti. Un bel giorno gli abitanti di molti paesi partigiani risvegliandosi non hanno trovate in giro nessuna; anzi poco dopo arrivano i briganti neri. Bisogna pur dire che molta gente è rimasta un po' male vedendosi sparire così di colpo quelle formazioni che a buon diritto consideravano sue. Per i fascisti fu un trionfo; rastrellarono qualche sbandato e si affrettarono a parlare di colossali vittorie. Passa qualche giorno, un po' di nazifascisti se ne vanno e ne restano in zona quantità più ragionevoli: non più del doppio e del triplo del nostro numero e questi continuano a fare ceraggiose puntate in zone dove i partigiani non ci sono più. Ma il bel è viene adesso: perché altrettanto misteriosamente come sono scomparsi i garibaldini ricompaiono e..... Qui cominciano le dolenti note per i bravi militi: Sala, Terazzo, Mengrando, Callabiana, Camandona, Trivero, Valle Strona ecc. ecc. Sono località ormai malsane per la repubblica. stranamente le formazioni dei fuori legge, già annientate, sono più forti e numerose di prima. E non è tutto: il resto molti biellesi non lo sanno, ma lo sanno i fascisti di Vercelli di Trino, del Monferrate, di Santhià, del Canavese ecc. Quando i garibaldini erano spariti di qui, erano comparsi altrove, e così fu che da Vercelli sparivano misteriosamente i posti di blocco, che l'autostrada diventò una passeggiata pericolosa per tedeschi e fascisti, che la ferrovia cominciò a saltellare un po' dappertutto, e che persino i presidi di oltre d'Orta ebbero a fare la loro malaugurata conoscenza coi garibaldini biellesi. Povero Messere! Chissà quante volte ha dovuto maledire la brillante idea del terribile, decisivo, totalitario rastrellamento invernale del biellese. Questa è la storia in generale. Un poco alla volta vi racconteremo il resto.

Le cose che fanno ridere.

Tutti hanno visto quale fine abbia fatto il cosiddetto esercito Indiano di liberazione, duce Ciandra Bose. Tutti vedranno quale fine farà il cosiddetto esercito bolscevico, duce il generale Vlasov. A Hitler piace, a quanto pare, inventare eserciti e generali. Li fabbrica così dalla sera alla mattina; con un comunicato stampa, li mantiene in vita con altri comunicati, per qualche tempo, e poi la trovata cade nell'oblio. Così è successo per l'India così per l'Italia repubblicana, e così sarà per il nuovo grande, imbattibile, esercito anti-bolscevico. Chi sono i Ciandra Bose e Vlasov lo sapremo un giorno che sia Mussolini già lo sappiamo. Ma non sapremo forse mai chi

~~Terse~~ saranno stati i soldati di questi eserciti fantasma. I mercenari non sono mai mancati, in tutte le epoche e in tutte le guerre, ma non hanno mai fatto da protagonisti nelle pagine della storia. Tantomeno lo saranno questi mercenari 900 e i loro rispettivi duci.

L'esercito fascista repubblicano, passerà certamente alla storia. Soprattutto per la qualità se non per la quantità dei componenti. Il maggior numero del materiale guerriero nelle diverse brigate mussoliniane che operano scorrerie nell'Italia fascista è stato fornito dai diversi carceri e reclusori d'Italia, mentre la cricca di quei comandanti è formata da quelle centinaia di ex senior della milizia, scelti a suo tempo dal mazzo degli squadristi sansepolcristi di trista memoria. Ma a questi ultimi bisogna aggiungere alcune decine di altri venuti su freschi freschi da un allevamento di recente datato: gli stalloni dal nome altisonante anche se non guerriero. Fra questi, due si paiono maggiormente degni di menzione. Il primo uscito da quell'immense lupanare schittamente fascista che si chiamava cinncittà, ed è Osvaldo Valenti, l'altro cresciuto e vissuto tra quella schiera di depravati cecainemani, che ebbe per capo il famigerato Giampaoli, primo federale e despota di Milano, ed è quella bella faccia di Nuto Navarrini. Non le sapevate vera amici asceltatori? Eppure è proprio così. Nuto Navarrini è niente più di meno che maggiore della Nuti" mentre Valenti è capitano della brigata nera di Novara. Voi direte, Ecco altri: da aggiungere alla lista di colere, che un giorno dovranno rendere conto di quello che fecero. Sì è così ma non basta. Non basta perché vorremmo dire due parole a quelle migliaia di buoni torinesi, che ogni sera si accalcano al botteghino del teatro dove Navarrini fa il pagliaccio, e dove fa spudoratamente il fascista, insultando noi partigiani; e imprecaando contro tutti gli italiani che resistono. Ebbene noi vogliamo dire a quei buoni milanesi e torinesi, più ingenui che colpevoli: voi ci tradite sostenendo quel pagliaccio assassino, voi vi mettete contro di noi pagando per sentirvi insultare. Sarà vero le parodie sceniche del burattinaio lasciano il tempo che trovano, ma sono parodie di uno che ha le mani bagnate di sangue nostro, sono le parole di un traditore, di un venduto. Fate che i suoi insulti cadano al vento dell'indifferenza, cadano nel vuoto.

Von Rustedt, il già silurato VR quando era comandante in capo delle forze in Occidente del famoso valle atlantico, sostituito quindi da Remmel e poi rientrato sul fronte del Reno, è stato nuovamente silurato. E sapete perché? Si dice che abbia avanzato proposta di resa agli angoli americani. A voi le conclusioni.

I corpi di 17 partigiani riposavano nel cimitero di Vercelli; partigiani barbaramente fucilati dai milti di Vercelli in varie riprese. Mani buone della popolazione non fecero mai mancare sui loro tumuli fieri, fieri il cui linguaggio era l'espressione manifesta di una sacra riverenza. Questi fieri sono sempre queste tombe sine al giorno della festa della lupanaria. IN quel giorno i fascisti repubblicani si recarono nel luogo sacro e a colpi di bombe amano distuggevano le tombe, croci, fieri, macchiandosi di un nuovo delitto. Il velo sacro del luogo ove riposano i morti fu così oggetto di sacrilegio. Neppure i morti incutono rispetto e neppure il sacro luogo ove riposano i nostri parenti, amici, compagni a saputo incutere loro quel minimo senso di umanità. Infame sacrilegio dettato da cuori aridi e infami. Questi sono i fascisti, questi sono coloro che vogliono dettare una legge mentre non sanno neppure rispettare i morti. E' il loro modo il modo di sempre anno sempre agito così.

Egoismo.

Abbiamo parlato una sera dell'atendismo, ed abbiamo viste come nella parte Italia ancora occupata dai tedeschi il fenomeno dell'attendismo non abbia assunte proporzioni degne di rilievo. In 92% dei cittadini sono anti tedeschi e anti fascisti, e quindi sono per i partigiani, perché ne capiscono l'ideale e soprattutto la funzione. Si verifica invece, che purtroppo, un'altra specie di fenomeno possiamo pure chiamarle così, ed è quello dell'egoismo personale grezzo e sfacciato. Per quanto la guerra, l'occupazione tedesca, il fascismo abbiano coinvolto direttamente si può dire la maggior parte del popolo, pure ancora alcuni cittadini, alcune famiglie, ne vivono fuori, ne vogliono vivere fuori. Per esclusive spirite egoistiche, per amore del ~~quinto~~ quieto vivere insomma per paura. Lasciateli vivere e loro ve ne saranno grati e vi leaderanno. Bravi partigiani, vi diranno, combattete una guerra giusta e santa, ma andate lontane, non chiedeteci aiuto, non disturbateci. E così verso i fascisti, purché non brucino la loro casa, purché non depredino i loro pelli. E sono quelli che vi merano nell'orecchie che, si i fascisti e i tedeschi sono inumani, che deturano che uccidono, che imprigionano, ma che sino a dora a loro non hanno ancora fatto nulla. E si sa perché loro non hanno figli, e se ne hanno sono imbecillati nati in luoghi sicuri, perché soprattutto sono la pancia e la tranquillità che loro stanno a cuore e, non la patria e la libertà. La patria per questi individui è egoismo, e il loro comode, sono i danari nascosti.

Parte difficile

I fascisti repubblicani lo sanno tutti, non mano l'edere della polvere da sparo. Però è doveroso fare una certa distinzione! Vi sono tra i fascisti coloro che la sanno, poco e coloro che non la ~~mano affatto~~? amano affatto. Ci spieghiamo: sono note a tutti le vicende del parte delle cosiddette brigate nere. Orbene, era nell'intendimento del generale Pavolini quando ebbe la bella idea di buttarle alle sbaraglie tutti i fascisti, nessuno escluse, vestendeli di una divisa e armandeli di un moschetto. La trovata fu, come dire, una doccia ghiacciata, sul capo di suoi paladini, che certo preferivano servire l'idea magari al tavolo di comando di una confederazione, piuttosto che arrischiare la pellaccia. Tutti d'accordo su l'fatidica grida "ò Roma ò morte"!! ò su quell'altre: buttiamole a mare gli invasori!! Ma non era queste compiti di graziani e delle sue balde divisioni!! Ai fascisti magari riformati spettava ben altre compiti. Ma Pavolini si sa non nelle vene sangue di coniglie, e non felle tollerare defezione. Gran trabusto quindi nelle file repubblicane. Grande corsa alla riforma, e all'imbecillamento. Il ben radicate ventennale spirite fascista non poteva certo smentirsi. E non si spenti. Maquere le brigate nere, ma più che le brigate furono sparuti plotoni!! il fascismo ancora una volta dimostrò forza di cuore e di spirite, ma debolezza di corpo. Tutti presenti alle adunate, alle riunioni grande potenza negli alalà e nei centri della rivoluzione, ma lontane molte ~~lontano~~ lontane dalla prima linea. L'eder di polvere da sparo non si confaceva alle delicate nari dei novelli squadristi. E ed per queste che oggi si vedono per le città più e meno grandi tanti fascisti in quell'abito borghese così disprezzato? Tutti ammalati cronici, tutti non idonei alle fatiche di guerra tutti amanti della vita ~~spasmodica~~ comoda. Quale delusione per Pavolini il battagliero e per le stesse mussolini il principe della gioventù. Ma soprattutto quanta amarezza in coloro che, meno raccomandati non à potute e non possono esimersi dal rincorrere perennemente per pianure e per montagne quei ribelli che danno loro tante file da cercare, e per dirla con una frase più nuova tanta canapa da filare.

Perché la Germania continua? Perché la Germania non cede, perché continua questa lotta disperata e ormai sicuramente persa; così sicuramente persa che, cominciarla fu delitto, continuarla è pazzia. Esiste una sola spiegazione a tanta aberrazione: la paura. Già prete così la paura. È un fenomeno di psicopatia collettiva che si poteva spiegare solo fra i tedeschi, fra quelle menti quadrate che gabellano per progresso e civiltà un nero tecnicismo; quel tecnicismo che come un idolo mostruoso a pretese dei suoi aderenti il sacrificio di ciò che essi dovevano gelosamente conservare: la personalità. I tedeschi hanno paura perciò solo essi continuano la guerra; hanno tutti incondizionatamente paura, dal grande sacerdote all'ultimo soldato. Risparmiatoci, a questo punto, tutte le vostre eventuali obiezioni: lo sappiamo, i tedeschi si battono ancora sperano e muiono anche. Ma tutto ciò essi fanno ora per paura; una paura che acquista forme svariate e motivanti e diverse, ma lano che si scende dal capo ai suoi progeniti. Accade ~~che~~ nel popolo tedesco una cosa semplice: i delitti compiuti, costringono sempre più in unice destine il capo, il burocrate, e gli esecutori veluti; ognuno è paura degli altri e tutti del castigo, ma nessuno vuole che altri sfugga all'inevitabile sanzione. Perciò continuano, i gregari non hanno il coraggio di romperla coi capi e questi non hanno il coraggio di fermare l'azione che hanno comandato. Hitler e compagni hanno paura del giudizio della storia e dei vincitori, ma hanno ancor più paura del loro popolo, perché la loro punizione sarebbe immediata ed essi invece vogliono protrarla, di qualche giorno, di qualche mese se possibile; hanno la paura più bassa, la paura fisica di morire, e questa paura li spinge a continuare. E il popolo non ha il coraggio di ribellarsi ai responsabili, esse non ha coraggio perché non osa ~~però~~ nemmeno esaminare la sua situazione spaventosa per cercarne la soluzione, esse sa solo chiudere gli occhi per non vedere, e per non essere costrette a vedere, e per non essere costrette a vedere e a decidere, continua a morire. È questa la più spaventosa dimostrazione di primitività data finora da un popolo che pure vanta la costruzione di congegni i più complicati; e forse la parte più nera di questa umana tragedia, perché la rappresenta l'inchinamento della umanità di un intero popolo; il tragico e terribilmente ironico risultato di un amanesi per cui una superba teoria di superiorità razziale è portata quello stesso popolo che la professava alle state di incoscienza e di automatismo che lo collocano agli ultimi gradini della scala umana.

Nei ~~primi~~ primi 4 giorni di questa settimana, nelle diverse brigate biellesi partigiane, si sono presentati complessivamente 61 militari appartenenti a diverse formazioni militare tedesche. E precisamente: 28 alpini della monterosa, provenienti dalla zona di frontiera francese del Piccolo San Bernardo. 9 militi del battaglione M Leonessa. 3 militi tedeschi di cui un graduato provenienti dalla valle di Susa. 21 Soldati polacchi già facenti parte delle formazioni di polizia della valle di Aosta.

Tutti erano armati in pieno asseto di marcia, uno eccettuato.

Attensione radio libertà libera voce dei volontari della libertà
Radio dei partigiani bielle si. Trasmettiamo ecc. ecc.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti?
arrivederci a domani sera.

Chi siamo? Siamo l'Italia. Operai, contadini, studenti, professionisti, impegnati, ogni classe sociale ogni partito politico è rappresentato. E sarebbe difficile distinguere una categoria dall'altra, perché tutti sono uguali, sono tutti garibaldini. E' l'Italia libera è una giza realizzata in piccole; è già in attequi quello che dovrà essere l'Italia di domani. Per metà di noi la vita partigiana è stata una personale rivoluzione. Molti di noi che ci ascoltate, ve ne sarete accorti. Molti di voi hanno un figlio, un fratello, un amico partigiano e vi sarete accorti che egli è cambiato, si è fatto una mentalità nuova, ha acquistato una coscienza e una chiarezza di idee che prima non aveva. Noi stessi quando ne ripensiamo a quelle che eravamo ci sorprendiamo di aver potuto essere così ignoranti. Fecchi di mesi di vita dura e di esperienza vissuta hanno potuto fare il miracolo. Ci siamo accorti così che la propaganda fascista era qualcosa di molto più vasto ed insidioso di quello che a prima vista potesse sembrare. La propaganda fascista non era soltanto positiva ma anche negativa e faceva del male non solo con quello che essa diceva ma anche con quello che essa faceva. Ancora un fatto prima di proseguire nel discorso. Voi sapete che non siamo solo Italiani qui. Ci sono garibaldini di molte nazionalità: inglesi, australiani, neozelandesi, sudafricani, francesi, russi polacchi austriaci, tedeschi, olandesi, cecoslovacchi, jugoslavi sono con noi. E ciascuno di questi stranieri sa che combattendo con noi per l'Italia combatte per la sua patria. Il significato di questo fatto è grandioso e colpisce direttamente quella che forse fu una delle più grandi colpe del fascismo. Perché il fascismo ha insistito per tanti anni con la sua propaganda sui concetti di stato, di nazione, di patria? Mentre poi a conti fatti abbiamo visto tutti che i fascisti erano pronti a venderla questa patria, quando ciò servisse ai loro sporchi interessi?! Queste non è state per fascisti che un mezzo per il loro scopo ultimo che per anni e anni hanno avuto successo. Con la propaganda, con la radio, lo sport, i giornali, con il sollecitare il falso orgoglio nazionalista, con il falsificare la storia fin dalle squale lementari essi sono riusciti a rendere il popolo italiano sordo ai più vitali problemi della vita collettiva, quelli sociali. Eppure pensate un po': un operaio torinese è più vicino ad un operaio inglese che non al senatore Agnelli vi pare? E invece secondo il fascismo l'operaio torinese vestendo la stessa camicia nera del senatore Agnelli deve considerare suo nemico il lavoratore inglese e sovietico. Non basta questo esempio così semplice per sbugiardare tutto il fascismo? Non a caso, badate, abbiamo preso l'esempio dell'operaio. Perché il caso dell'operaio è il più evidente non solo in logica ma anche nelle coscienze. L'operaio per le ragioni della sua vita più facilmente può arrivare a comprendere questa fraternità umana. E non a caso, badate, i primi nuclei anti fascisti vengono dalle fabbriche e non a caso i primi nuclei partigiani erano costituiti da operai. In seguito naturalmente la luce si diffuse. Quella coscienza che più delle studie la vita può dare si diffuse, sotto la giunta crudele degli avvenimenti. Man mano che il fascismo fu costretto a gettare la maschera dimostrare il suo volto vero di aguzzien brutale di tutto un popolo, altri accorsero alla lotta; rigettarono violentemente le nebbie della propaganda falsa e bugiarda, superarono gli egoismi personali e impugnarono le armi. Oggi la guerra rivoluzionaria contro il fascismo e il nazismo è, come il direbbe mussolini buonanima totalitaria. La vera Italia, quella del popolo, è in piedi. Ma non solo l'Italia combatte. Tutti i popoli d'Europa sono in lotta per le loro rivendicazioni contro l'oppressione tedesca, contro lo sfruttamento industriale e agrario, per la libertà, per la democrazia, per un mondo in cui sia lecito dire al verità;

devo al sapere sia libero, dopo il gioco dagli interessi non si ammantati di pretesi ideali. Per questo abbiamo con noi l'utista inglese, il minatore austriaco, il contadino russo e polacco, lo studente tedesco, il marinaio olandese, il chimico jugoslavo. Essi combattono in Italia per la loro patria come noi combattiamo per la nostra. Essi sono nostri fratelli, mentre non sono nostri fratelli quei pretesi italiani che violentano le donne, che seviziano la popolazione e che bruciano le case che aiutano i nemici tedeschi a rubarci i nostri raccolti ed i nostri predetti, che domani aiuteranno a fare del nostro paese una terra bruciata dietro alla loro fuga inevitabile e vicina. Per l'unità, l'unione e la comprensione di tutte le patrie libere, per la lotta mondiale di liberazione. Viva l'Italia Viva la libertà.

Non ancora molti ma parecchi soldati tedeschi disertano e vengono a raggiungere ci. Il fenomeno si è intensificato in questi ultimi giorni. Vi diremo stasera quello che ci è raccontato uno di questi soldati, anzi un graduato, giunto proprio ieri dalla valle di Susa. Apparteneva alla divisione Littoria. Stava con gli alpini italiani con il compito di collegamento fra i diversi reggimenti della divisione. Era stato anche, durante questi viaggi, a Biella, per questo conosce abbastanza la nostra regione, ed è più informato su molti argomenti di quello che non siano generalmente i tedeschi. Ed è strano vedere come tuttavia non sia capace di trarre le logiche conseguenze di quello che crede e sa. Per meglio dire le conseguenze le ha tratte, ma non gli sono chiari a lui stesse i suoi motivi. Ci ha detto che da tempo sapeva che la guerra era persa per la Germania. Adesso ha saputo che la sua casa è di (Neustrelitz), a nord di Berlino, è stata distrutta, sua moglie e il bambino sono morti. E' solo. Ha deciso che bastava. Ha fatto risanare le colpe delle sue disgrazie personali ai suoi capi, a Hitler, dice, e dice che non può più considerare fratelli coloro che combattono ancora per lui che lo ha rovinato; che ha rovinato la Germania. Ed è fuggito. Sapeva che i partigiani non sono dei banditi e si è rivolto a loro, perché era l'unico luogo dove potesse andare. Di politica non sa niente. Sa soltanto che non vuol sentire più parlare di nazional-socialismo. A 31 anni. Tutto ciò non è molto. Non vi abbiamo raccontato più di quello che abbiamo sentito. Vi parleremo forse ancora di altri soldati tedeschi; qualcuno più vecchio, più ricco di esperienza politica anteriore al nazismo, qualcuno più giovane, bambino. Ma il piccolo dramma personale di questo giovane del Meclemburgo, rispecchia forse quello che sarà domani l'immensa tragedia di un intero paese. Perché un giorno è l'altro la Germania si desterà dai sogni in cui si è cullata in questi ultimi anni: il sogno del trionfo, del dominio prima l'incubo della disperazione, e della voluttà di morte poi. Ed allora il popolo tedesco si accorgerà di essere stato più che tradotto ingannato, e il suo risentimento cercherà di riversarsi sui responsabili dell'inganno potrà essere troppo tardi.

In questi ultimissimi giorni l'afflusso di alpini provenienti dal fronte alpino è stato intessissimo. A decine giungono nelle nostre formazioni, completamente armati e equipaggiati. Lo sfacelo delle forze armate repubblicane sta progredendo sempre più rapidamente e non varranno i briganti neri a tattenere la fatale marea. Saranno presto sommersi nel fango della loro vergogna, nel sangue che essi hanno versato? Alpini che ancora state sotto il ciarlatano vessillo repubblicano, era tocca a voi. Non vogliate di essere indegni dei vostri fratelli, dei vecchi dei battaglioni Ivrea, Aosta, Intra, dei vostri compagni della valle d'Aosta della valle dell'Orco, del canavese, del biellese, della valli novaresi, che hanno strenuamente combattuto in terra jugoslava contro i tedeschi.

per la libertà d'Italia morendo in terra straniera. Qui dei fratelli vi attendono, qui vi attende l'onore. E voi mamma fanciulle dei paesi in cui questi vostri figli, fratelli, sposi stanno in prigionia del nemico tedesco voi che avete maggiore opportunità di ascoltarci; voi dovete parlare loro, la via del dovere. Voi tutti che ci state ad ascoltare lo sapete. L'Italia risorge sui monti. Ai soldati dei monti va oggi il castro fraterno.

Alpini, chi vi parla è un ex alpino della Litterie, della 1 compagnia del battaglione Ivre g. Un alpino che come voi a sopportate le durezze del campo di concentramento e del campo di addestramento, che come voi a sentite in terra straniera gli insulti di una popolazione nemica che come voi ha vissuto con le poche patate che riusciva ad asportare qua e là. Il 15 /II/ ricordate; siamo arrivati in Italia: ma i nostri visi erano corrucchiati, quella divisa non era la nostra. E poi sapemmo come il criminale tenente ~~dal curto~~ DALCURTO uocise un povero sacerdote e altre vittime innocenti. Allora mi feci forza e guardai attorno e vidi l'abisso in cui ero caduta, non erano alpini i nostri ufficiali; non erano alpini parecchi nostri sergenti non erano alpini i nostri istruttori tedeschi. Erano invece luridi nazi fascisti che di alpini avevano solo il cappello, mandati in camicia nera i jug slavia ad apprendere l'arte di angariare le donne inermi e i fanciulli e che ora venivano a ripetere l'opera sulle nostre donne sui nostri figli, sulle nostre case. Scopersi anche che altri la pensavano come me, ed assieme decidemmo di raggiungere la settima divisione G. Garibaldi. Eravamo ancora incerti non conoscendo il trattamento che ci sarebbe stato riservato. Mai poi vincemmo le titubanze ed una sera fuggimmo, portando con noi tutte le armi che potevamo. I garibaldini ci accolsero con le braccia aperte sentimmo che era ancora viva la fiamma dell'italianità, alcuni di noi chiesero di raggiungere la propria casa e ebbero tutte le facilitazioni, ma la maggioranza parte chiedemmo di onquadrarci nelle loro file e lo ottenemmo. Ora è bello rischiare la vita. Ora è dolce compiere il proprio dovere. Alpini!! Rispondete all'appello di un alpino disertate le formazioni fasciste e venite in montagna a portare la penna. Viva i volontari della libertà.

In questi ultimi tempi mussolini è parlato per ben due volte? Ma, ahimè sen passati i bei tempi in cui il calvo leone raccoglieva sotto il suo balcone le felle ele arringava. Gli echi si spargevano in tutto il mondo. Adesso è parlato e forse molti di voi nemmeno l'anno saputo. Quando al povero vacchie vien voglia di parlare e quando un suo discorso è ritenuto opportuno a Berlino, allora lo si toglie fuori, lo si spolvera, lo si riveste annerve? Poi lo si porta in una bella stanza e lì si raduna qualche decina di militi e domestici ufficiali delle brigate nere e lì parla. Riafferma la sua fede incrollabile nella vittoria tedesca, commemora eventualmente il bagnasciuga, piagnucola un pò sul tradimento continuato di cui è vittima ecc. ecc. La solita storia ma in toni minere, è! quanto minere. L'altra volta per esempio, l'uomo del destino ha profferito storiche frasi come questa: principoni caserme e cannoni, principini ville e casin. E poi ha invitato i baldi legionari a non lamentarsi se uno prende di più e l'altre di meno, perché non sono i soldi, quello che conta è la fede. Ma molti di voi forse queste cose non le sapevano, perché il discorso è stato pubblicato sulla gazzetta del popolo, ma non sulla stampa. Altre che chi in tutto il mondo? Un grande silenzio avvolge ormai il delinquente di predappio. Forse abbiamo fatto male a romperlo. Ieri poi, secondo discorse. Ricordate le opere liriche dell'860? I cori: partiam, partiam partiam; e così avanti per minuti. Ecco: così: i legionari fascisti da mesi e da mesi ardono il desiderio di partire per in fronte; non sempre li li per partire. ecco ecco stanno partendo.

e sono sempre lì. Devono riconquistare Roma devono ributtare a mare gli in
seri, hanno tutti il mal d'Africa, l'Abissinia li chiama..... e sono
sempre lì. I veri guerrieri incompresi? Ma questa volta è la buona:
ieri il buon nonno Mussolini ha assicurato che stavolta se ne andranno
davvero al fronte. Che sollievo per tutto il pollame dell'alta Italia
se fosse vero? Ma nessuno, tanto, ci crede più.

attenzie, e radio libertà
parlano i partigiani biellesi.
trasmettiamo ecc.ecc.

Com. Gen.
25 Marzo 1945

A T T E N Z I O N E A T T E N Z I O N E.
RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA' ecc. ecc.
Suonare il (PIAVE)

Al Partigianò di tutta l'Italia, ai nostri fratelli, che da Spezia a Gemona, da Aosta a Imola combattono per la libertà d'Italia. Radio Libertà vi saluta, manda a tutti un messaggio augurale. In piedi partigiani, al vento le bandiere, nel nome dei nostri morti gridiamo tutti: VIVA L'ITALIA VIVA LA LIBERTA'.

Dal bolettino di guerra Partigiana. Il 23 febbraio nelle prime ore del mattino una colonna di nazifascisti attaccava Camandona le postazioni della 2^ Brigata. I reparti garibaldini rispondevano subito al fuoco e si iniziava una battaglia che doveva durare otto ore. La superiorità di armi pesante del nazifascista non aveva ragione dello spirito combattivo dei garibaldini i quali sostenevano l'attacco con valore e con indomito coraggio. Dopo ore di duro combattimento, malgrado che le artiglierie nemiche avessero causato distruzioni nelle case di Camandona e frazioni e Veglio Mosso, i nostri riuscivano ad inchiodare il nemico a fondo valle e rioccupare dopo un furioso corpo a corpo la frazione di Cà d'Agostino perduta nella mattinata. Solo verso l'imbrunire al sopraggiungere di forti rinforzi da Biella i garibaldini si ritiravano su nuove posizioni. Il nemico lasciava sul terreno 6 morti e 25 feriti. Da parte nostra un morto e 5 feriti. Il morto era un abitante del luogo il quale coraggiosamente si era unito ad una nostra squadra nell'attacco di una posizione ~~estremamente~~ nemica.

Il giorno 12 di Marzo un reparto garibaldino della XII^ Divisione attaccava un autocarro nazista nella pianura del basso biellese. 6 militari tedeschi venivano uccisi, 6 catturati e 3 riuscivano a fuggire abbandonando le armi. Furono recuperati 2 mitragliatrici pesanti, 13 Mauser molte cassette di munizioni e 4 radio trasmettent.

In seguito al fatto il comando nazifascista della regione disponeva per la fucillazione nel paese di Buronzo di 12 partigiani precedentemente catturati insieme agli altri 20 compagni massacrati a Salussola. Ecco il manifesto con il quale il comando nazifascista annunciava alla popolazione la feroce rappresaglia: Per la vile imboscata tesa il 12 marzo 1945 nelle ore pomeridiane ad un reparto del esercito germanico presso Buronzo sono stati condannati 12 banditi dal tribunale di guerra. Dopo l'annuncio delle sentenze seguirà l'esecuzione. Per testimoni dell'esecuzione saranno presenti il podestà ed il parroco di Buronzo. Qualora i banditi prendessero rappresaglia contro i prigionieri tedeschi od italiani in loro mani, saranno immediatamente prese più estese rappresaglie.

Sull'imbrunire di un giorno della scorsa settimana, lungo lo stradone delbasso vercellese si affardava in attesa di un mezzo di trasporto un capitano della brigata nera. Sopraggiungeva un mezzo dei partigiani. Il capitano delle brigate nere fermava con un gesto l'automezzo e chiedeva all'autista un passaggio. Era già buio. Il capitano non vedeva in faccia l'autista, l'autista non vedeva in faccia il capitano. Disse il capitano: "Avete un passaggioe l'autista: "no siamo al completo". Soggiunse il capitano: " neppure per un capitano delle brigate nere allora l'autista subito: " accomodatevi capitano, figuratevi per voi. Ora l'ingenuo capitano fra di noi attende che il Duce l'Invitto venga a salvarlo.

Operai biellesi

I partigiani tutti vi ringraziano per la vostra solidarietà che in ogni occasione ci dimostrate. Il vostro sciopero rivendicativo di protesta contro il massacro di partigiani a Salussola e Buronzo è stata una magnifica dimostrazione del legame esistente fra il movimento partigiano e il popolo lavoratore. Il nemico ha accusato il colpo ed è rimasto sconcertato. Ora tenta la reazione; da una parte imponendo la serrata di certi stabilimenti e dell'altra facendo agire la propria V^a colonna allo scopo di creare confusione nelle vostre e nelle nostre file. Occorre sventare queste manovre infami. Vi invitiamo pertanto a volervi attenere esclusivamente alle direttive che vi giungeranno dai vostri stessi organismi di lotta, che sono i comitati clandestini di agitazione. Ciò che vi trasmetterà questa emittente risponderà alle stesse direttive che voi riceverete dai comitati di agitazione.

Ezio Maria Graj, il bandieruolo pubblicista novarese, sulla Gazzetta del Popolo del 4 marzo ne ha combinata un'altra delle sue. Decisamente Graj sta entrando nel rimbambimento senile. Sentite l'ignominiosa spudoratezza di queste prime frasi di questo suo lungo articolo. La muti, la Muti, ai fuori legge e quella meschina criminalità che trova comodo di assumere una veste politica per mobilitare la propria attività delittuosa, quel nome, quell'annuncio: viene la Muti, suonano poco rassicuranti. Perché la Muti non scherza. Ecco, amici scoltatori Graj ha partorito un altro topo da fogna. Graj non può far altro. Un Inno in lode della Muti. L'ormai legale flamigerata banda di gras safori ha trovato il suo cantore. In una cosa Graj ha ragione, assicurandoci chela Muti non scherza. Purtroppo gli Italiani al di quà del P_o conoscono gli scherzi della Muti, e voi amici scoltatori, pure. La banda autonoma della Muti formatasi automaticamente nel cortile del carcere milanese di San Vittore, e ingantitati ~~con~~ via via con l'aprirsi delle porte di tutti i reclusori d'Italia è la beniamina di Mussolini. Convenitene che non poteva essere diversamente. Il banditismo legale, sotto l'approvazione delle più alte autorità fasciste non poteva che prosperare nella repubblica fascista. E' questo l'obbrobrio più spaventoso che possa derivarne ad un nazione. E' purtroppo questa nazione doveva essere la nostra. Graj, in verità, ha avuto una bella idea ed assieme una bella faccia di bronzo nel dedicare un editoriale a questa esaltazione. Esaltazione del delinquente che stop ra che ruba, che saccheggia che uccide. Tutti ben conoscono i legionari della muti. Ma il conoscerebbe meglio chi per avventura, calcasse anche soltanto la soglia di una loro caserma. Ma questi son particolari

che il microfono di Radio Libertà non osa offrire agli ascoltatori. L'immaginazione per quanto fervida rimarrà sempre al di sotto della realtà. L'autonomia che il pennaiolo Grai esalta nella Brigata bignamina di Mussolini non è altro che il medio evale diritto di preda, di bottino. In nome della ben nota giustizia sociale e civiltà fascista questo ritorno alla libertà del banditismo da strada è certo poco edificante. Se i regitori della Repubblica fascista italiana non hanno trovato altri alfieri per la loro santa crociata, allora ben possiamo concludere, essere deboli nemici quelli che adoperano simili armi.

^_^_^_^_^_^_^_^_^

Quando un anno e mezzo fa, siamo nati, eravamo delle bande, ora siamo un esercito. E il fatto in se è del miracoloso anche per chi ha seguito tutta l'evoluzione e il progresso graduale del numero, nell'armamento nell'organizzazione, nella disciplina e soprattutto nelle coscienze. Chi ci vede oggi e non sa di dove siamo partiti non può capire compiutamente la guerra dei garibaldini. Ma in questi ultimi tempi ci siamo accorti che non apprezzavamo abbastanza il cammino percorso. Che ce l'ha fatto apprezzare meglio è stato il famoso rastrellamento nel corso del quale il lavoro Biellese ha annientato intere bande ribelle. E non è stata la prova della combattività della perizia del valore, della resistenza dei reparti quella che ci ha sorpreso. Ma è stato un frutto indiretto del rastrellamento e cioè un contatto con un notevole numero di prigionieri fascisti. Lo stupore che li ha colpiti quando ci hanno conosciuti, si è comunicato anche a noi e anche noi di riflesso ci siamo accorti che effettivamente c'era qualche cosa di straordinario nelle nostre fila. Allora abbiamo paragonato i nostri ricordi dell'ex regio esercito con quello che vedevamo qui, abbiamo confrontato l'ignoranza di questi prigionieri fascisti con la aperta consapevolezza dei garibaldini e la sorpresa è stata grande e soddisfacente. Un prigioniero ci faceva rilevare il suo stupore per alcuni piccoli fatti che a noi sembravano del tutto naturali: dopo un combattimento una colonna garibaldina può camminare 13 ore di notte nella nebbia con sole 4 fermete intermedie, senza che si accenda un fiammifero, senza che si senta una parola, senza che mai si debba arrestare per il cambio delle mitragliatrici e della cassette di munizioni, senza che un uomo resti indietro, senza che il morale venga minimamente intaccato. Queste osservazioni sono giuste e ci hanno fatto pensare. Di dove deriva tutto ciò? È inutile dirlo: qui ognuno sa consapevolmente e liberamente il proprio lavoro; questa è guerra di popolo ed è la guerra di ognuno. Perché spendere molte parole per spiegare quanto tutto il popolo sa? Ma c'è qualcosa di più da dire. La nostra guerra partigiana, non è stata solo guerra, è stata rivoluzione: una nuova società sta nascendo sui nostri monti. Ancora noi non siamo capaci di intendere compiutamente il senso di quanto avviene. Qui si è soldati e quello che più salta agli occhi è la differenza di molte piccole ed enormi differenze pratiche fra questo esercito popolare e il vecchio esercito regio. Questa è la questione: saremo capaci domani di tradurre queste differenze tra due eserciti in differenze tra due società? Questo è quanto chiediamo: che quando giunga la pace ci lascino fare, ci lascino lavorare per la pace come abbiamo lavorato per la guerra. Questo chiediamo e questa è la conclusione di tutto il discorso.

Primavera ritorna. Si seguono lo spuntare delle prime foglie. E' la seconda primavera partigiana. Qualcuno di noi ricorda la scorsa primavera non molti, perchè eravamo pochi allora e di quei pochi molti li abbiamo perduti lungo il cammino. L'anno scorso siamo arrivati alle prime foglie col fiato grosso, dopo una serie di due attacchi. Stanchi, denutriti, la maggior parte ammalati. Ma non abbiamo ceduto.

Quest'anno è ben diverso. Dopo un inverno di battaglie in fisico e il morale delle nostre formazioni è in condizioni perfette. L'attesa della prossima vittoria decisiva è intensa ma non impaziente, perchè ognuno sa per ponderata certezza che non possiamo essere più vinti. Noi non perdiamo nell'attesa. Ogni giorno che passa ci dà forza, ogni giorno che passa indebolisce il nemico. Ogni giorno che passa permette ad ancora qualcuno altro dei deboli dei traviati, degli sbandati di salvarsi. E noi siamo lieti ancora oggi di accogliere quei giovani che si redimono e vengono all'Italia, perchè essi sono guadagnati all'Italia.

Mentre ritorna la primavera e sui fronti batte l'ora dell'ultima battaglia noi ci sentiamo pronti: pronti alla battaglia preparati per la libertà. Ripensiamo talvolta con un po' di tristezza ai tanti compagni che non sono più qui con noi per godere del nuovo sole d'Italia, per gioire della grande imminente vittoria.

Ma il nostro cuore è pacato: non c'è ira, non c'è esaltazione. I colpevoli dei mali della Patria saranno colpiti, perchè essi devono essere messi in condizioni di non nuocere più. E noi ritorneremo al nostro lavoro soddisfatti della nostra disfatta partigiana e decisi a restare uniti e attenti perchè non venga nuovamente attentato alla libertà ed alla pace d'Italia.



Radio Libertà non ama usare un linguaggio volgare, non ama insultare i suoi nemici con parole indegne di persone educate, non ama vomitare fieno su coloro che ci denigrano, che ci attaccano calunniando, che ci vogliono colpire nei nostri ideali e nella nostra fede schernendoci, no, Radio Libertà tratta i fascisti per quello che valgono e i tedeschi per quel che sono. Ma quando un suo commento si rivolge ai delatori alle spie a coloro cioè che tradiscono che vendono un uomo un fratello per centò lire allora anche Radio Libertà non modera più le sue parole. E si scaglia contro costoro e li maledice e li addita al pubblico obbrobrio.

Molti vi sono ancora di questi esseri indegni di guardare la luce del sole. Ogni giorno, uno, due, dieci, nostri fratelli cadono e muoiono, perchè traditi perchè venduti.

Non vi sono parole bastanti per colpire, o per ballare a morte questi individui uomini e donne.

Vi è un solo augurio da fare: che cadano nelle mani della giustizia e cadranno ad uno ad uno.



Soldati fascisti.

I propagandisti ed i pennaloli fascisti forti tempra di guerrieri e di soldati imboscati esaltano continuamente il valore e lo spirito di sacrificio dei legionari repubblicani. Su sei o sette fronti della resistenza i baldi militi soffrono il freddo i disagi i pericoli della guerra e combattono per noi figli

Padroni e schiavi.

In un paese dell'alto Piemonte durante un rastrellamento nazifascista. Un ufficiale della Brigata Nera ferma un signore che fransita in bicicletta: è il medico del paese. Gli chiede le generalità e gli impone di fermarsi a disposizione.

Passano cinque minuti: sopraggiunge un soldato tedesco. Si rivolge al medico e pure gli chiede i documenti. Il dottore risponde sempre alla presenza dell'ufficiale fascista. Alla risposta il Tedesco invita il medico ad andarsene per le sue faccende, in barba allo scatto d'ira del baldo tutelatore dell'ordine in camicia nera.

E' questo uno dei mille episodi che dimostrano come la faccia di bronzo dei servitori fascisti non si scomponga d'innanzi alle staffilate che abbondantemente elargiscono loro i cari amici e camerati nazisti.

^_^_^_^_^_^_^_^_^

Il numero sempre più potente di aeroplani che ogni giorno e ogni notte volano sulla Germania fa pensare a questa come ad un'enorme fabbrica senza tetto. Un tempo il tetto era rappresentato dalla famosa Luftwaffe, ora della Luftwaffe non è rimasto ai Tedeschi che il ricordo.

E la grande fabbrica è sconvolta da migliaia e migliaia di bombe. Inspiegabilmente, ma forse non tanto inexpiegabilmente, la contraerea si è taciuta ed i caccia non sisono più levati dal suolo. Il gioco che ai Tedeschi non riuscì sull'Inghilterra, riesce agli angloamericani sulla Germania. Ad una ad una le fabbriche tedesche di aeroplani sono state demolite, ad una ad una le fabbriche dei paesi vassalli sono saltate in aria. La Raf le ha scovate, le ha annientate.

La guerra si vince con l'aviazione, aveva detto un giorno Hitler, ora dovrà dire che la guerra è perduta senza aviazione.

Il tetto della fabbrica è crollato, non ne rimangono che le mura. Anche le mura sono intaccate. Si chiamano: Reno, Oder, Danubio, Po, Sava.

^_^_^_^_^_^_^_^_^

Inno dei partigiani delle Valli di Lanzo.

Lassù sul monte Soglio bandiera nera
 è morto un partigiano nel far la guerra (bis)
 la migliore gioventù che va sotto terra (bis)
 e laggiù sotto terra trova un alpino
 caduto nella Russia con il Cervino (bis)
 ferito congelato o da amputare (bis)
 tedeschi e traditori l'alpino è morto
 un altro italiano oggi è risorto (bis)
 combatte la sua guerra da vecchio alpino
 tedeschi traditori fuori d'Italia (bis)
 gridiamo a tutta forza "pietà l'è morta".

26/3/45 Com. Fern 5203

ATTENZIONE ATTENZIONE.
 RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'.
 suonare il Piave.

Amici ascoltatori, ad incominciare da domani, sospenderemo due sere le trasmissioni, per comprensibili ragioni. V'invitiamo ad ascoltarci nuovamente da giovedì e, ci auguriamo di poter riuscire a farci sentire bene come adesso.

La trasmissione di questa sera é dedicata alla 1^a Divisione d'Assalto Garibaldi Valsesia Moscatelli.

Ai Compagni Novaresi, Vercellesi che combattono nelle file della leggendaria Divisione Garibaldina, Radio Libertá manda un fraterno saluto.

Dal bollettino N° 151

del comando raggruppamento Divisioni d'Assalto
 Garibaldi: della Valsesia- Ossola- Cusio- Verbano.

2/3/45- Un nucleo del btg. Remole della 119^a Brigata Gastaldi catturava nei pressi di Cravellona un marescialle ed un milite della Polizia Germanica. Recuperati un moschetto, un mitra ed una pistola.

2/3/45/ TRE Garibaldini della 82^a Brigata "Ossola" penetravano, eludendo la sorveglianza degli uomini di guardia nello stabilimento Retendi in Novara e riuscivano ad asportare una mitragliatrice Breda mod. 37. Durante il rientro venivano sorpresi, nell'attraversare il ponte dell'autostrada Torino-Milano, da un camion di tedeschi. Due Garibaldini venivano catturati, mentre il terzo riusciva a rientrare al campo con la mitragliatrice.

6/3.45/ Nei pressi del ponte nuovo sulla rotabile Bergomano- Remagnano 30 uomini della 124^a Brigata Pizio Creta attaccavano un camion con a bordo 13 fascisti. Con precise raffiche delle armi automatiche l'auto-vezza veniva bloccata e andava a capovolgersi in una scarpata. Gli uomini che si trovavano a bordo reagivano con un'intensa fucileria, dopo circa mezz'ora di combattimento erano costretti alla resa. Quattro nemici cadevano durante il combattimento e gli altri nove venivano catturati. Bottino: un fucile mitragliatore Breda sette mitra Beretta, due moschetti.

C'è nel treno che sale verso Varalle un alpino della Monte Rosa, è ricevuto una licenza per miracolo e si guarda intorno quasi spaurito, quasi meravigliato di essere proprio sulla via di casa. Sen tanti mesi che è lontano, tanti mesi di Germania, tanti mesi di servizio in Liguria. (Proprio non ci credevo- dice- non volevano poi è fatto la prova, di licenze ne hanno date una dozzina in tutto il reggimento. Non volevano, perché di quelli della prima volta non né è tornate nessuno. E come ha trovato gente di un paese vicino al suo, domanda di queste e di quelle. Quante cose non sa: case incendiate, gente deportata, fucilazioni di ostaggi, senza le novità della montagna. Tutte è nuove, laggiù non arrivavano notizie.

Ma quando qualcuno dice: sapete l'altro giorno anno
 occupate Romagnano, ecco che l'alpino è sicuro" son quelli di
 "Moscattelli" dice-. E gli occhi gli brillano, dicono che fin là
 nei campi dei soldati prigionieri, con la nostalgia di casa, è arrivata una ve-
 ce: "sui monti con Moscatelli, contro i bastardi, contro i tedeschi."
 E quanti l'anno sentita quella voce nel Novarese; quanti vecchi e giovani
 anno risposto accorrendo nelle file Caribaldine? Ragazzi di 14 e 15 anni,
 inabili che nascondevano la malattia, ragazze che avevano spesso un amico
 o un parente da vendicare, si sono presentati. E per tutti c'è stata una pa-
 rola d'incoraggiamento, per tutti quelli che non anno potute essere inquadra-
 ti e armati c'è state un compiti di lotta, un posto di lavoro.

Per ogni arma c'è state un combattente valido e per ogni combattente
 coraggioso nuove armi sono state conquistate. Oggi il distaccamento del
 settembre 43 à fatto molta strada, il distaccamento "GRAMSCI" è diventato
 la sesta Brigata, poi la prima Divisione Valsesia, Ossola, Cusio e Verbano.

Il gruppetto che pareva nascondersi nelle pendici del BRIASCO è diven-
 tato uno sciame di Brigate, e di distaccamenti che arrivano a colpire ove
 il nemico è meno preparato. Disertano cecoslovacchi ad Arena, sono distrutti
 aeroplani in un campo del Varesotto, vien prelevato il presidio di Saluggia,
 cadono tedeschi sull'autostrada; sono i Caribaldini di Moscatelli. Sono gli
 uomini della volante Rossa e volante Azzurra, sono gli arditi della Striscia-
 nte, sono le pattuglie di punta di tutte le Brigate.

Il 16 di Marzo la prima Divisione d'assalto Valsesia metteva in esecu-
 zione un complesso piano operative tendente alla eliminazione contemporanea
 dei presedi nazi-fascisti di Fara, Romagnano e Bergesesia.

Forze nemiche:

Fara 35 uomini

armamento: tre mitragliatrici pesanti, (fucili mitragliatori
 12 mitra 30 moschetti.

Romagnano :60 uomini

armamento : 3 mortai da 45, 1 mortai da 81 , 5 mitragliatrici
 pesanti, 7 fucili mitragliatori, 21 mitra e 43 moschetti.

Bergesesia:50 uomini

armamento: 2 Cannoni da 75, 2 mortai da 81, 3 mitragliatrici,
 5 mitragliatori, 15 mitra e 36 moschetti.

Il piano di attacco comprendeva oltre alle azioni principali, azioni di
 disturbo contro i presidi di Crevacuore, Cozzano, Fettesasco ed Oragna,
 concordate con forze della XII Divisione Nido, e del comando Ossolano.
 Le operazioni anno iniziate contemporaneamente all'alba del 16, mentre sulle
 strade di accesso alla zona altri nostri reparti già avevano bloccate le s-
 strade per ostacolare l'arrivo dei rinforzi nemici.

A Fara l'assedio dura sei ore, durante il quale il fuoco è da ambo le parti
 intensissime. Verso le dieci i fascisti chiedono la resa; dopo che squadre
 Caribaldine di arditi anno raggiunto il tetto dell'abitazione e fanno esplo-
 dere nell'interno grosse cariche di esplosive. Nel frattempo un forte colonna
 di rinforzi proveniente da Novara era bloccata presso Brienza dalle nostre
 postazioni, che si ritiravano lentamente e combattendo solo dopo aver ri-
 cevuto la notizia della resa del presidio di Fara.

Pag. 5a

Si tratta rapidamente di far sgomberare i militi prima che si faccia buio. E infatti i militi lasciano il presidio. Il comandante vuol consegnare le chiavi del suo salotto, ma i garibaldini rispondono che sono abituati alle stalle ed alle stelle.

Complessivamente l'azione di fuoco è durata ore 18,30.

A bergosesia vige da 10 giorni lo stato d'assedio. Alla popolazione vengono concesse due ore al mattino affinché possa provvedersi dei generi di normale consumo.

Notizie ritardate del rastrellamento invernale contro Mescatelli. Mentre i nazifascisti rincerrevano i camosci e cacciavano le talpe in valsesia ed in Val d'Ossola, e mentre i comunisti altesenanti davano per spaccia tutti i partigiani d'Italia, alcuni mattacchioni partigiani superstiti si dattavano di caccia grossa nella pianura novarese vercellese e prelobare. Ecco alcune battute:

vedi Stella Alpina 28 febbraio 1945 pag. 3a.

In Valsesia.

Il paese vicino al nostro accantonamento è in festa. E' il giorno della sagra. Entre nella chiesetta affollatissima. Velge in giro lo sguardo e scorge quà e là gruppetti di cinque e sei uomini nella nostra divisa. Li osservo bene uno per uno, li riconosce tutti, e somma gioia prova a vederli: così raccolti e con i fieri volti illuminati da soave dolce espressione. Ecco i banditi! i sabotatori della patria! i violatori di suore, gli incendiari, gli assassini! Cosa fanno in una chiesa? La deprecano, stanno per distruggerla! No! Pregano. offrono a Dio il loro cuore di puri come offrono alla patria il loro saldo braccio di soldati.

Tombe nella valle.

Non c'è villaggio che non abbia le sue tombe di guerra, della guerra partigiana. A volte sono quattro, cinque, dieci tumuli uno vicino all'altro, di fucilati, di prigionieri massacrati, di estaggi. Sono le dimore di quelli che il mondo migliore, che il lavoro della pace, che la libertà hanno sognato. Ci sono i caduti gloriosi che hanno dato i nomi alle brigate, ai battaglioni ai distaccamenti, e ci sono giovani quasi ignoti; e gli uni e gli altri hanno dato tutte e nessuno ha fatto opera vana. C'è l'Osella, industriale e pedestà, torturate e massaccate, c'è il fanciullo didi Romagnano ucciso perchè amico dei partigiani e c'è il suo coetaneo di Bergosesia che ha cantato davanti al plotone di esecuzione Scarpe rotte. C'è Nello il comandante della vecchia sesta brigata, c'è il capitano Gino figlio di un conte ma fratello di ogni garibaldino, c'è Musatti, c'è ne sono cento e cento altri. Qualcuno come Lino massacrato in carcere non ha tumulo. Ci son i patrioti che hanno aiutato e i partigiani che hanno combattuto per ogni morte c'è un dolore e per ogni tomba ci sono i fiori del popolo che non dimentica.

C'è una brigata in valsesia che non chiede più divise, che non chiede più

pag. 6a

armi, che non consuma munizioni, ma è una brigata che è all'avanguardia che incita, che trascina tutte le altre giù verso la grande battaglia, è la brigata sacra dei nostri morti garibaldini.

Attenziene

Radio Libertà

Libera voce dei volontari della libertà

Si trasmette ogni sera alle ore 21,30 sulla lunghezza di metri 21

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

ATTENZIONE . ATTENZIONE
 RADIO LIBERTA' LIBERA VOCE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'.

Amici ascoltatori, eccoci nuovamente qua. Siamo stati costretti a sospendere per due sere. L'appuntamento era per questa sera e siamo puntuali. Vedete noi non abbiamo le comodità di coloro che abitano in città, non abbiamo una sala di trasmissione con delle poltrone, anzi delle non abbiamo neppure delle seggiole, ma si tira vanti lo stesso. Si sa, viviamo alla macchia. La nostra è una radde di partigiani, e quindi se una qualche sera non ci udite bene, è addirittura non ci udite affatto, non pigliatevela con noi, vuol dire che ci ~~spaventa~~ ~~la sera~~ cercherete la sera successiva?

Siamo intesi.

Abbiamo ricevute molte lettere in questi giorni dagli amici.

Molti applausi e ringraziamenti, alcune critiche e a queste dobbiamo rispondere con le parole che abbiamo dette prima, in complesso siamo molto contenti di avere molti ascoltatori e quindi molti amici.

A coloro i quali, e sono molti, che vorrebbero che noi si rispondesse come si deve a certa gente, diciamo essere molto meglio ignorare quelle voci stonate che data la lontananza giungono sino a noi senza vita, senza ecc. A quegli altri che ci chiedono un cambiamento d'onda e di orario dobbiamo rispondere che è una cosa impossibile.

Stiamo appunto studiando in questi giorni di anticipare l'ora di trasmissione è addirittura giungere a due trasmissioni nel corso della giornata. Se sarà possibile accetteremo anche questi ascoltatori.

Ad ogni modo ringraziamo tutti e li invitiamo a scriverci.

Ormai il recapite è conosciuto:

OGNI CASA D'ITALIA.

ILLUSIONE PERDUTA.

Nel mese di luglio-agosto scorse, i fascisti furono presi da una impreveduta quanto inspiegabile euforia. La vita tornò loro sorridente, si rividero girare per le vie della città; quasi di nuove sorridenti, quasi allegri. Cosa era successo? Semplicemente questo. La propaganda nazifascista aveva varato una nuova mongolfiera. Goebbels aveva sussurrato nelle orecchie di Mezzasoma una frase e Mezzasoma l'aveva teste seminata per tutta la repubblica. Settevece dapprima per fare più colpo e poi quando i pescicini interessati avevano tutti abbeccate, già a gran cassa nel gregge del pubblico. La mongolfiera era stata così ben gonfiata che quasi non ritornava più a terra. La sostenevano le V 2, la nuova arma segretissima, sbalorditiva, decisiva. Agli come tonico nervino persino su Mussolini il quale non poté resistere e vi fece sopra un discorso: vi ricordate, il discorso settembrino. Nei fascisti l'euforia giunse sino al parossismo, e già nuovi arresti nuove persecuzioni; per fare omaggio alla teutonica ~~fascista~~ amicizia, si instaurarono i capestri, nelle pubbliche piazze. Ma passarono le settimane e i mesi. Le V.2. furono per i nemici della Germania quello che può essere nella pelle di un elefante il pungiglione di una vespa. E i tonici si sa, dopo l'effetto del momento lasciano nell'ammalato una debolezza maggiore di prima. La mongolfiera si sgonfiò e cadde ~~per terra~~ per non più risollevarsi. Ed allora Goebbels, sussurrò nelle orecchie di Mezzasoma un'altra frase. I pesci quando hanno fame abbeccano facilmente all'amo. E i fascisti anche questa volta abbeccarono. L'esca era grossa, ma Mezzasoma che a detta di certuni, è più astuto che intelligente, si rivolse per aiuto ai vari Bettinato, Graj, ecc. ecc. e il boccone fu digerito. Si trattava addirittura della resa dell'Inghilterra. Gli inglesi hanno paura dei Russi, arrischiavano di perdere il predominio sull'Europa, addirittura l'impero. in ..

Italia non vanno avanti, in Grecia sono impegnati in un mare di guai il territorio metropolitano distrutte dalle V.2. , Von Papen a Lisbona insomma non rimane che la cessazione delle ostilità; la cosa si può dire fatta. Non mancano che alcune formalità. Coraggio fascisti, l'Italia fra poco sarà dinuovo nelle nostre mani. Come idea non era male, e le speranze, ognuno sa, nascono sempre dalle idee. Rinquerò così i debilitati spiriti dei fascisti, i discorsi, le adunate ecc. ecc.

Ma venne il 12 gennaio: si svegliarono i fascisti in quel giorno, come tutti gli altri giorni, e la notte seguente segnò per loro l'inizio di un lungo periodo di insennia accompagnata da tremite da scosse nervose. Noi non sappiamo con certezza, ma immaginiamo quale sia la loro vita. Immaginiamo quale cupo rimbombo dia nei loro cervelli e nei loro cuori la eco delle centinaia di cannonate che a Mosca accompagnano le tappe dell'avanzata Fussa verso occidente. Penseremo alle famose frasi di Hitler; mai straniero calpesterà il suolo del grande Raich, le nostre armi e la nostra fede piegheranno coloro che ~~gli altri~~ verranno invadere la Patria. Ma penseremo soprattutto alla stoltezza di coloro che li hanno illusi, tenendoli in vita giorno per giorno. Comprendranno facilmente che la storia non si fa con le parole, con le frasi più o meno originali, con le panzane; capiranno che l'uomo è nato libero, e che non con il cepestro, la galera e la prepotenza si vince la guerra. Vedranno avvicinarsi la loro era, e non verranno i pentimenti e le lacrime, e non varrà la fuga. S'avvinghiano all'amico, ma non vi sono amici per i giuda, per i venduti, per i traditori della Patria.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Abbiamo potute dare uno sguardo ad una lettera confidenziale, scritta ad amici in Italia, da un fascista, attualmente residente a Berlino, ed addetta a quella ambasciata. Conosciamo il mittente e i destinatari, e confessiamo di essere stati stupiti dal tone della lettera. La fede repubblicana e fascista del primo e del secondo è indubbia, come è indubbia la loro simpatia per il popolo tedesco. L'amarazza che traspare dalle scritte, è così sincera e il dolore così soccerate, che la verità non può essere messa in dubbio. Non stralciamo alcune frasi: teme molto, così scrive, che il cinquante per cento dei soldati italiani, qui internati, possano passare l'inverno. Non posso concepire, come si possa volutamente da parte delle autorità tedesche, trascurare la sorte di tanti giovani. La vita è già dura per noi, ma voi non potete immaginare quale sia per questi italiani che qui chiamano traditori, e che vengono scherniti, insultati e maltrattati da tutti, persino dalle donne e dai bambini, ecc. ecc.

Amici ascoltatori, un'altra delle mille documentazioni, sulla realtà dei nostri fratelli in Germania. Non fosse che per questa infamia, non altre che bestiale crudeltà di barbari, i tedeschi dovranno rispondere dinanzi alla storia e sul banco degli accusati. I nostri fratelli uocione assassinati in terra tedesca. I loro dolori, le loro infinite sofferenze, chiedono vendetta ai tribunali della giustizia.

86868 ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Ieri a Linz, in Austria, il cosiddetto tribunale del popolo, ha condannato a morte, 8 cittadini, i quali erano a capo di un movimento clandestino di insurrezione nazionale. Nelle sue ultime ore di agonia, l'austriaco Hitler capo della non più tanto grande Germania, continua a sfegare la sua sete di sangue su quegli innocenti che non vogliono che la libertà.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Attanzione! Radio Libertà.
Libera voce dei volontari della Libertà

Se ci sei batti un colpo.

Sono molti mesi che del super marescialle Goering non si sente più parlare e ciò si può passare anche inosservato, ma ciò che invece non sarà passato inosservato, è la scomparsa della grande, possente, formidabile, armata aerea del grande Reich. Di quella che fu ossessivamente vanta di Hitler e dei tedeschi, di quella che distrusse Varsavia, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, di quella che doveva con l'annientamento di Londra piegare l'Inghilterra. In quale fronte saranno andati a volteggiare i sibilanti Stukas, i possenti Junkers, e i velocissimi Messerschmitt? Così lontani che di loro non si sente più parlare. Forse in Giappone per dare una mano all'amico Tenno? Non crediamo. La demagogica burbanza con la quale Hitler ai bei tempi, impressionava il mondo sciocco, buttandogli sotto gli occhi le rovine di Londra, dove è andata a finire? Forse che il già erede, fatua e maestosa marescialle dell'aria lo ha abbandonato lasciandole solo a districarsi nel labirinto delle super produzioni? Chissà! Sta di fatto che il cielo d'Europa non è più dominio incontrastato degli apparecchi della Luftwaffe di remota memoria. E come mai? Che Goering se ne sia andato è ormai un fatto indiscusso, ma che se ne sia andato portando seco tutti gli apparecchi non lo possiamo credere. E allora? Allora ogni cosa si perde nel mistero almeno per noi. Ma non per Hitler il quale nel suo sicuro rifugio ben sa e ben pensa al fallimento di quel suo audace bluff, che non fu altro che tradimento verso il suo popolo. Le stesse cose si potrebbero ripetere, salvo a mutare qualche parola, nei riguardi della poderosa arma subacquea tedesca, la quale ormai già da troppo tempo non dà più modo a Hitler di diramare altisonanti bollettini di vittoria. Anch'essa dove sarà andata???

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Che i gerarchi nazisti e fascisti abbiano tutti già in tasca un passaporto per la Svizzera, è cosa ormai risaputa; che gli stessi signori nutrano ancora la speranza di servirsene, anche; ma che giungano in tempo ad abbandonare i loro menzognieri gregari, i quali si stanno facendo massacrare per loro, lo mettiamo in dubbio.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

~~Le emittenti radiofoniche~~ Le emittenti radiofoniche della cosiddetta repubblica fascista, continuano a tenere allegri gli ascoltatori. Dopo la sospensione dei giornali umoristici, Marc'Aurelio, Bertoldo ecc. I redattori della radio fascista, ne hanno volute ereditare lo spirito grottesco, e darne numerosi saggi a viva voce direttamente agli ascoltatori. E ci riesce, dobbiamo confessarlo, riesce a far ridere. E si mettono d'impegno tutti, anche coloro che dovrebbero essere addetti alle rubriche serie. Persino i celebri commentatori di grido, Malatesta e Ferruccio, non riescono a trattenere quell'innata dose dell'umorismo, e anche là dove dovrebbero essere più che seri, buttano manciate di comico. Nei modesti redattori di una più che modesta emittente, non solo non cerchiamo di rubare ascoltatori a radio fascista, ma anzi, invitiamo i nostri e non mancare di farsi tutto orecchi alle trasmissioni dei vari radio giornali. E' da quel microfono che i redattori militari ricacciano gli eserciti alleati, con una semplicità strabiliante, è di lì che i redattori politici svelano i retroscena della politica alleata, e che quelli viaggiatori rendono note al mondo le notizie più sensazionali che rivoluzionano le nazioni nemiche. E' quel microfono che rende i più grandi servizi a coloro che combattono per la libertà d'Italia e per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Attenzione Radio libertà,
Libera voce dei valentari della libertà.
Trasmettiamo ogni ser a ecc.ecc.

Demani è Pasqua, seconda Pasqua della nostra guerra. Nessuna stanchezza nei nostri muscoli e soprattutto nessuna stanchezza nei nostri spiriti e nei cuori. I pechi di un anno fa si sono fatti migliaia. La marcia non ha avuto sosta. Siamo un esercito.

Urta il vento, fischia la bufera;
scarpe rotte e pur bisogna andar.....
E siamo andati, senza fermarci mai, la nostra fede si è ingigantita, il nostro braccio si è fatto forte, il nostro occhio sicuro.
I nemici sono stati tanti:////// ma abbiamo vinto.
E ora è dinuova Pasqua. Pasqua di guerra. Lontani da casa, ma vicini, vicinissimi ai cuori delle nostre mamme, delle nostre famiglie.
Anche dove siamo suoneranno le campane, e il loro suono giungerà ai nostri cari e li avvicinerà di più a noi.
Auguri a tutti..... L'alba è vicina.
Avanti!!!!

Abbiamo ricevute molte lettere in questi giorni e specialmente oggi. Sono lettere di augurio, di augurio per Pasqua. Soprattutto di mamme e di sorelle che hanno figli e fratelli lontani in esilio e in prigionia. Da quei nostri fratelli che non hanno potuto essere qui con noi. La nostra voce non giungerà sino a loro. Ma l'augurio e il saluto che questa sera noi mandiamo a tutti i partigiani d'Italia è anche per loro. E' vicina, la nostra Pasqua di resurrezione. Ed allora ritorneranno anche i nostri fratelli lontani. Ritorneranno alle loro mamme ed alle loro famiglie, in una Patria finalmente libera.

Ed ora vogliamo leggervi, amici ascoltatori, alcuni brani di una lettera ricevuta proprio oggi. Ringraziamo chi scrive, a nome di tutti i partigiani e con loro ringraziamo tutti coloro che ci hanno mandate gli auguri e li ricambiamo.

" dice la lettera : "
speriamo di udire sempre la vostra voce amica, che porta nelle nostre case un po' del vostro entusiasmo, della vostra nostalgia, che ci fa partecipare delle vostre imprese, che ci fa maggiormente valutare i vostri sacrifici. Siate benedetti ragazzi!!! Che DIO vi protegga e protegga in voi e per voi, questa povera Patria straziata che oggi vi è affidata, perché possiate ritornarla alla civiltà e alla libertà. Vi abbracciamo e con voi abbracciamo tutti quelli che cooperano a quest'opera di ricostruzione. Un saluto speciale al chitarrista che (forse lui non lo sa) ma ci commuove.

Attenzione Radio libertà libera voce dei valentari della libertà.



La posta ci à recata una interessante lettera:
La scrive il comande della 2 Brigata Garibaldi Biella.
Essa dice:

cara Radie Libertà, concedici 5 minuti, vegliame rivolgerci agli ascoltateri di Biella e del Biellese.

Lo scepe della nostra lettera é di mettere come si dice, due puntini sugli i.

La cosidetta Radie Baita che mette da Biella i falsi più spuderati e le menzogne più vergegnese, ebbe dire alcune sere fà che il garibaldinò "Stuente" e i suoi compagni, già catturati da reparti nazi-fascisti e liberati benignamente dal comande tedesce repubblicane di Biella, erano stati da noi fucilati. Rei di essersi prestati a parlare dal microfene di Radie Baita.

Ora, nen che amiamo la verità seprattutto, verremmo, viste che é possibile per mezzo tuo, far sapere ai tuoi ascoltateri e à quelli due cose.

La prima é questa:

il Garibaldinò "Stuente" e i suoi compagni, apparteneti à questa brigata, sene nen sele vivi e vegeti, ma hanne di già riprese i loro pesti nella fermazione. Ne pessene far fede tutti i Garibaldini della Brigata che li hanne accolti al loro riterne con festose giubilo, e che era vivene loro accanto, e tutta la pelezazione della zona della zona partigiana sede della Brigata.

Il secende puntine sull'i é questo:

il garibaldinò "Stuente" e i suoi compagni nen sene stati benignamente liberati dal comande tedesce fascista di Biella, per molte ragioni, perché purtroppo conosciame molte bene la bentà nazi-fascista, e peiché purtroppo sappiamo quale fine hanne fatte gli altri compagni catturati. Ma bensì sene stati liberati dietro regelere cambie effettuate dal nostre comande con altrettanti soldati tedeschi da noi catturati. E queste cose tutti i cittadini di Biella sanno.

Ecce cara Radie Libertà messi a poste i puntini sugli i.

Qualera poi i vari San Tommaso vilessere ad ogni ceste teccare con mano, se tu lo titenessi oportune saremmo anche disposti ad inviare ~~XXX~~ da te i garibaldini uccisi. Loro stessi Raccenteranno come é avvenuta l'esecuzione s'ene.

Saluti Garibaldini.

Viva l'Italia . Viva la Libertà.

Amici ascoltateri, abbiamo accententate i compagni della secenda brigata leggendevi integralmente la lettera.



Fratelli, amici, compagni.

E' a voi tutti, senza distinzioni di gradi e di mestrine, senza distinzione di fede politica e religiosa, che oggi rivolgiame il nostro pensiero inviamdevi un fraterne, calde, salute di letto.

Sulla seglia della secenda e ultima primavera di guerra, il pensiero à da di ogni Italiano é à voi dirette. Voi nen siete seli nel combattimento. Nen c'é casolare in Italia eve un cuore nen pulsì e nen batta col vestre. Nen sele le vestre mamme, nen sele le vestre spese, ma sene tutte le mamme, sene tutte le spese d'Italia che pensano a voi, che sperano in voi, che sene orgogliose di voi. Nen c'é casolare eve un bimbe nen aneli à diven diventare partigiane. In tutte le officine, le fabbriche d'Italia i ritmici battiti dei telai, e i possenti colpi di maglie nen sene più un rumorre monotone e asserdante, essi suonano continuamente: FORZA PARTIGIANO.

E i vestri fratelli lavorateri verrebbero per ognune di voi peter fare



Questa volta vogliamo parlare un poco ~~di noi~~ dei nostri compagni di tutti i paesi, dai soldati di tutte il mondo che sono venuti a combattere la loro guerra qui nel Biellese, da Garibaldini. Perché qui noi le nazioni unite le vediamo in atto. Anzi qualche cosa di più: i popoli uniti.

Alcuni sono qui dal principio, altri da molti mesi, molti giungono adesso. Ma tutti rapidamente vengono assorbiti da questo ambiente fraterno, hanno imparato e imparano la nostra lingua e perfino il nostro dialetto, e, anche talvolta diciamo pure, qualche imprecazione locale. Qualcuno si è fatto la ragazza nei momenti di sosta e ha progettato di portarsela presto in capo al mondo. E qualcuno resterà qui anche dopo la vittoria, dormirà in qualche nostra cimitero, cadute lontane dalla sua casa lottando per difenderla.

I primi sono i prigionieri di guerra liberati nel settembre del '43: Inglesi, canadesi, sudafricani, (no, non sono negri), ma soprattutto austriaci e neozelandesi. Caratteri indipendenti generalmente, hanno avuto qualche difficoltà in principio ad ambientarsi, ma questi primi ormai parlano piemontese e sono dei nostri. ~~Sono~~ Generalmente ottimi combattenti.

Anche qualche russo è arrivato fin dal '43 tra i quali un ragazzo che aveva 12 anni quando i tedeschi l'anno portate via da casa:

tant'è vero che i tedeschi non fanno la guerra alle donne e ai bambini. In tutto il Biellese ormai lo conoscono. Ed è amico di tutti.

In seguito sono arrivati un po' alla volta gli altri: operai fuggiti dalla Germania e giunti sin qui chissà come, militari arruolati per forza o per sbaglio nelle bande Hitleriane, disertori delle stesse esercite tedesche.

Salvo omissioni sono rappresentati queste nazioni:

Canada, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Polonia, Russia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Austria, Sudafrica, Australia, Nuova Zelanda.

Questa sera un partigiano francese, uno polacco, e uno austriaco, rivolgeranno un loro saluto ai loro compagni.



Due soldati belgi, appartenenti alla divisione dei volontari S.S. di EON DEGRELLE, si sono presentati alla settima divisione.

Hanno detto che non volevano più combattere per la Patria degli altri. E hanno raccontate la loro storia.

Arruolati forzatamente in Belgio dai tedeschi, furono fatti autisti in un corpo ausiliario tedesco.

In un bombardamento aereo, l'autoparco venne distrutto.

Devettero scegliere, o il campo di concentramento, o il fronte russo.

Anderono al fronte ma vi ritornarono con tre mesi di ospedale.

Dopo la convalescenza, furono mandati a Stettino. Ma i due belgi non potevano sbagliare una seconda volta. Fuggirono e attraverso in tutta la Germania in pieno caos giunsero in Italia.

Dalla frontiera del San Bernardo speravano di passare in Francia.

Ma nella valle di Aosta incontrarono degli alpini italiani che fuggivano.

Si sono uniti, ed ora vestono la divisa Garibaldina.



Ed ora verranno al microfono di Radio Libertà, alcuni di questi volontari nostri compagni, e invieranno un saluto ai loro fratelli che combattono come loro nelle nostre file.

.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.

Pasque di gioia, vera pasqua di resurrezione quest'anno. Il torrente di sangue che per anni è percorso il mondo sta per disseccarsi.

I lutti che a milioni hanno colpiti innumeri case non potranno essere sanati, ma pochi relativamente ormai se ne aggiungeranno. Siamo alle ultime scene dell'immense tragedia. Le altre hanno avuto nome: distruzione della Polonia, invasione della Norvegia, dell'Italia, della Jugoslavia, della Grecia e altre ancora.

Due quadri ancora restano da compiere: lo schiacciamento della potenza militare tedesca e la fine della repubblica sociale italiana. Tragedia immensa e dolorosa la prima per le conseguenze che comporta, orribile e grottesca farsa la seconda.

Non ci commuove la fine di Hitler, Himmler, Goering, e della loro banda di fessennati, come non ci tocca l'inesorabile fine di Mussolini, Pavolini, Zerbini, Morsere, ecc. Ma quanti con loro dovranno soffrire, i quali la punizione sarà forse maggiore della responsabilità.

Abbiamo dette "Responsabilità" e non "colpa", perché piena è la colpa, e pure molti colpevoli sono solamente in parte responsabili dei loro atti.

Il popolo tedesco è stato avvelenato per molti anni da una propaganda diabolicamenteabile fine a essere rese docile strumento di mire ambiziose. Dopo essere state così preparate è stato indotto a commettere atti al di sotto di ogni umana dignità, che non sono negabili perché sono fatti che i piccoli e in grande sono caduti sotto gli occhi di un intero continente. In queste mode, premeditatamente, un intero popolo è stato reso complice dei delitti preparati e veluti da alcuni capi, affinché non potesse tirarsi indietro, dovesse marciare sino alla fine, fine alla catastrofe. E' vero quindi che il popolo tedesco è colpevole. Eppure quando treviamo un tedesco, prigioniero o disertore, noi non riusciamo a trovare odio e neppure antipatia. Sono uomini, uomini colpiti dalla sventura; se ne hanno perdute i loro famigliari sotto le case crollate è comunque non hanno più loro notizie. Il male che come popolo la Germania ha commesso è già ricaduto prima che altrove sugli stessi tedeschi, sui piccoli uomini che sono in Germania gli stessi che in ogni altro paese. Sono dei traditi, degli ingannati. Dopo poche ore, superate il primo stordimento, fraternizzano coi Garibaldini, che sono treppe civili, treppe Italiani per saper resistere al primo cordiale impulso che un uomo ha uomo. Noi non godiamo ai mali della Germania, come non godiamo della punizione che colpisce chi è mancato. Ma sappiamo purtroppo che assai sovente gli uomini solo dal dolore che li tocca apprendono. E questo si applica alla Germania, come a tutti i paesi, a tutti gli uomini.

Alquanto diversa è la seconda delle due ultime tragedie: quella della Repubblica. Noi, gli Italiani in generale, da un lato si sentono più vicini ai fascisti perché si parla la stessa lingua, siamo figli della stessa terra, dall'altro e appunto per queste danno meno scusanti ai fascisti perché non hanno quella di avere un'altra patria.

E in verità la percentuale dei responsabili è assai più alta tra i fascisti che tra i tedeschi, perché almeno formalmente questi per forza quelli volentariamente hanno iniziate la loro carriera di delitti.

E anche vero e che, statisticamente, la percentuale di delinquenti comuni è rilevante nelle file repubblicane. Ma accanto a questi ci sono pure molti smplicemente deboli e treviati e ingannati, molti rastrellati nei campi e nelle officine che non hanno trovate il coraggio di fuggire per timori ad essi inculcati per sé e per la famiglia; è questo nelle file stesse delle cosiddette formazioni volontarie. E noi comprendiamo questi piccoli drammi individuali e deploriamo che sovente sia difficile scernere: la guerra a i suoi inesorabili delitti, e respinge sentimentalismi e debolezze.

.....

Ma domani è Pasqua, Pasqua di resurrezione, anche per tedeschi e fascisti, gli esclusi dalla Pasqua di gioia. Noi non le malediciamo. Ripetiamo insieme: pace in terra agli uomini di buona volontà. Chi vince può essere generoso. E noi sappiamo essere generosi e sappiamo, quando la colpa non sia più in pericolo per la grande causa della Patria, ricercare attraverso la colpa la responsabilità e solo questa colpire. Pace in terra agli uomini di buona volontà. Si manifesti la buona volontà e potrà ancora trovare la pace.

^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_

E' pasqua di vittoria, è pasqua di insurrezione. Il popolo italiano è in piedi e prente. Attende il segnale. pochi giorni, poche ore, ~~per~~ ci separano dal grande giorno, quello dell'insurrezione nazionale. Ascoltate tedeschi, ascoltate fascisti, non sentire il battere cadenzate di milioni di piedi???

E' un esercito in marcia, è un popolo in marcia.

Sette il loro passo la terra trema, la terra rimbomba sette al loro passo come un tamburo funebre.

Il giorno che da tempo attendevamo sta per giungere.

Il giorno per il quale ci siamo preparati è vicino.

Abbiamo attese fiduciosi e sereni; il popolo lottando nelle fabbriche e nei campi, nei suoi menti.

E adesso giunge per tutti la grande ~~pa~~ era Pasqua di resurrezione.

Italiani!!! Attenti, attenti al segnale!

Quando tuenerà il mormorio sulle alpi e sull'appennine, allora sarà questo il vostro giorno, giorno di lotta, di vittoria, di libertà.

Italiani!!! Attenti, attenti al segnale!

La libertà non è un dono, la libertà si conquista.

Il popolo che non sa lottare per la sua libertà oggi non sarà capace di difenderla domani.

^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_

Non hanno campeggiato i partigiani
ripesano nei paesi
sparsi sui colli
accanto ai campanili delle chiese.
Qualche tumulo recente
con una croce e sempre tanti fiori
nei piccoli cimiteri
dove si scopre larga la pianura.
Ripesano sulle colline
dove lottarono pace fa
dove ancor si sente
trepitare sevente
la ragagnella che sgrana il rosario
tremende dalla morte
quel canto che accompagna
il risorgere della Patria.

Altri ancora ci attendono in pianura
nelle città
ragazzi fucilati a vent'anni
che sono l'avanguardia
nei cimiteri di Vercelli e Biella
e segnano il cammino delle squadre
ardite che presto verranno
con la bandiera della libertà
sventolanti sui mitra.
Le nostre tombe non sono allineate
in un camposanto di guerra,
ma quando suonerà l'ultimo appello
della vittoria nostra, dell'Italia,
tutti saranno uniti e verranno
brigata che non può essere vinta
brigata della vita nuova
brigata di libertà.

^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_

Attenzione Radio libertà libera voce dei volontari della libertà ecc.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

A tutte le nostre mamme buona pasqua e a tutti.

Attenzione Radio Libertà libera voce dei volontari della libertà.

ecc. ecc.

Tra la Sessera e la Serra. Queste fu l'inizio del movimento partigiano Biellese. Sei baite, qualche decina di uomini qualche maschette. Qualcuno, pochi, avevano delle idee chiare. Gli altri soltanto un istinto di rivolta ancora incapace di fermarsi in idee.

Erano "libelli" coloro che sentivano di doversi ribellare alla forza bruta che aveva schiacciato l'Italia che ancora voleva imperare. Pochi erano e pochi per molti mesi resterono. Poi; furono i fascisti che spinsero i giovani sui monti, rivalando sempre più il loro vero volto.

Dura e stentata è la vita. Piccolo il raggio di azione, minime le risorse, ristretta anche la visuale.

Si combatteva alla cieca con l'occhio fisso sul fondo valle dove vivevano i nostri e donde veniva il nemico.

Eppure, quanta gioia di vita, quante sane cameratismo in quelle baite! E già sin dall'era saliva verso di noi dalle valli oscure il palpito dell'era del popolo. Un amore ancora irresolute, timide, che temeva di palesarsi, ma che ci accompagnò sempre, dal primo giorno.

È quante leggende! Eravamo quaranta sui monti, ma sulle bocche del popolo le eravamo migliaia. I nostri moschetti quasi senza cibo si trasferivano nella fantasia in mitragliatrici e mortai.

Passò finalmente l'inverno e giunse la primavera. Mai primavera fu più attesa. Ci fu un primo passo avanti. Poi ancora una battuta d'arresto: il minacciato 25 maggio. Passò e non fu niente. Anzi da quel giorno cominciò la nostra scesa.

Le numero crebbe e crebbe misteriosamente anche le armi. A quel tempo per gli alleati non ci conoscevano ancora.

Eppure con pochi mezzi, fummo noi i padroni dell'estate, che sperammo essere l'estate di vittoria.

Fu allora che l'organizzazione si consolidò, e ormai nei tra- iame più nessun segreto militare dicendole. Fu allora che anche nel popolo cominciò a fermarsi le spirite partigiane, quelle che oggi è di tutti.

Poi venne l'autunno e si dovette affrontare l'inverno. Perché negare le preoccupazioni di quelle settimane??

Ma né la stagione avversa, né la propaganda nemica potevano intaccare i Gariboldini Biellesi, come non ebbero presa sul popolo Biellese.

Era tardi ormai. Perché quell'ora di coscienza, privilegio di pochi nei primi passi, erano ormai di tutti e la decisione di tutti, partigiani e popolo, era dura come la lotta: fuori i tedeschi, morte il fascismo, ripareremo. Prima no!

Perché proseguire! Lan uano che si precede diventa sempre più necessario da raccontare la nostra storia: perché essa diventa sempre più la storia di tutte il Biellese. La fusione tra esercite e popolo è ormai in atto, e ancor più la sarà domani, nel giorno dell'insurrezione, quando tutto il popolo scenderà nell'aperta battaglia. Dai monti, dai campi, dalle officine, dalle scuole, dagli uffici verrà il popolo per prendere finalmente nelle proprie mani il proprio destino.

Chi li à mai visti i famosi comandi partigiani. Generalmente non sono dove sembra sieno. Ma non sono neanche settema come si immaginano i fascisti. E del resto chi ci va non viene s'accorge di essere in un alto comando come si dice per scherzo. Una volta era una baita. La baita ormai classica. Sopra si dorme e sotto c'è cucine, sala da pranzo e officina. Alla sera tutte queste sperisce e resta il fuoco nel camino con tanta gente intorno. Il vario nota del fuoco si chiara e arresse l'aptratti i velti d'interno

si chiacchiera, si ride, si canta.

Ferse nevica fuori, dove la sentinelle// attente tengono l'orecchio nella notte. Ma il ristrette cerchie di luce chiude fuori il resto del mondo. Tutta la nostra vita é qui, sui quei volti famigliari e amici.

Ma quel breve cerchio di incerta luce nessunastra sié allargato. La famiglia é cresciuta ed é ternate il sale.

a'lora siamo usciti. Comandi e reparti sono passati nei boschi. Un tale tese sopra i pali, qualche zaino allineate, una macchina da scrivere á fatto la sua comparsa, due coperte stese, le altre arrotolate. La paglia non serve piú quando c'è l'erba nuova. Ma l'ambiente é rimasto. Sbucano fuori di mezzo agli alberi le staffette con dei bigliettini scarabocchisti, che sarebbe troppe chiamare lettere ó messaggi. Ci si saluta serridende. Analeghi scarabocchi servono di risposta. Ogni tanto si sveglia e si fa ben presto. Ogni tanto si ficca il superfluo in un predisposto buco, si prende il macchina e si va giú a sparare un pó. Poi si ritorna lí è in un altre posto. Qualcuno non ritorna qualche volta....

Piú tardi ancora é cominciata la vita piú vicina agli uomini se non proprio nei passi alcune vicino. A tutte é cambiata. Ma di ciò non parliamo, per non tradire un segreto militare e soprattutto perché é in tile.

Questa fase la conoscono tutti, selve i fascisti, che ancora non riescono a capire, a quanto pare, come si viva, come si mangi, come usi in poche ore le notizie viaggino dalla Russia alla DORA, ecc. ecc.

Resta ancora l'ultima passo, quando vi raggiungeremo, in città. Un passo ormai breve.



Dopo che fu bruciata, la baita divenne un luogo in cui ci si scriveva, tra noi e la repubblica. Ci passavamo un giorno noi e un giorno loro. I muri sono distrutti servivano da carta da lettere e i pezzi di travi carbonizzati da matita.

Scrivava la repubblica: " e anche qui é passata la nuit" Come se non bastassero le revine á seguire il passaggio dei barbari. E un Garibaldino di passaggio cancellava e scriveva " Viva l'Italia". Il fascista scriveva " non ridete, á proprio così": viva Mussolini. E naturalmente, il giorno dopo il dopo// dopo// dopo// si trasformava in M. Una volta tutte le scritte furono coperte da una frase. Diceva: ride bene l'ultimo. Non so chi l'abbia scritta, se noi e loro. Ma oggi possiamo ben prendere quella frase come nostra, oggi che il giorno viene in cui ridere si può con piú ragione.



Molti sono stati i nostri caduti; troppo lungo sarebbe parlare di loro. Vi riassumiamo tutti in un solo nome: NEDO; il nostro primo comandante, celui che feró e quindi nei suoi primi passi le formazioni Siciliani: la seconda Brigata. Oggi il suo nome é portato da una divisione.

Nedo. Non molti dei Garibaldini di oggi lo ricordano. E anche gli altri, quasi tutti, ce sanno di lui. Si sapeva che era un militan e comunista mutilato si spagna. Lo rivediamo ancora quando veniva visitare i distaccamenti tanto lontani allora una dell'altre, in alto, verso le cime.

Nedo é per noi una presenza. Nulla di notevole in lui, selve la sua presenza. Basitava giungesse e la vite del distaccamento si trasformava. Peche le parole, misurati i costi: bastava per infondere in tutt'i nuovi ceraggio, una piú ricca fiducia, una decisione piú forte. Cadde nelX febbraio dell'anno scorso fra i primi. Questo é Nedo, il nostro comandante.



=====

lungo in una sera dedicata esclusivamente a loro.

A Nini che manda gli auguri in special modo ai redattori di Radia Libertà, ringraziamo di cuore e ricambiamo.

UN NOSTRO MORTO.

Gianni:

C'era state vento tutta la notte, e nel mattino, l'aria era limpida come di rado avviene. Tutta la cerchia delle alpi si stagliava in una atmosfera limpida e trasparente. Nella piccola casa sulla collina, sta madre di Gianni di Ferite. Intorno al letto i suoi uomini piangono come bambini. Su una tavola accanto, una distesa di ferri chirurgici, che sono ormai inutili.

Dopo l'abbiamo messe nella chiesa; una cinesetta che è stenta si distingue da una comune stanza tanto è ~~debole~~ modesta e nuda. Ma nel centro e te al tricolore, le braccia in croce, alte, diritte, bianche, belle, è disteso Gianni coperto di fiori, con sul petto le tre stellette, segno della sua responsabilità e del suo valore. Alla sera l'abbiamo portate al cimitero del villaggio?

I suoi uomini hanno reso gli oneri e tutta la popolazione ci ha accompagnati piangendo. Tra notte e la luna era alta quando siamo tornati al campo.

ONORE a chi cade in cammino, esempio per chi resta a lettere, abbiamo cantato.

La forza organizzativa e militare dei partigiani Biellesi si è rivelata dai bell'èttini della nostra guerra.

Siamo ormai andati lontani dalle azioni di pattuglia che caratterizzavano la primitiva ribellione alle forze fasciste e tedesche.

Ora non siamo più le quasi disarmate squadre partigiane, ora siamo un piccolo ma vero esercito, anche se questa frase farà arricciare il naso di coloro che non ci hanno ancora capiti.

Se avessimo avute anche noi i nostri bell'èttini di guerra, ora aumenterebbero uno ad ogni giorno, e sono stati tanti, i giorni di questa nostra vita.

Dal disarmo di un milite, all'annullamento di un intero presidio forte di decine e decine di uomini, dall'attacco di un autocarro nemico, alla distruzione di una intera colonna. In questi ultimi 5 mesi 243 sono stati gli atti di sabotaggio alle linee di comunicazione; 487 le armi recuperate a reparti nemici, 286 prigionieri caduti nelle nostre mani.

E non siamo ancora alla fine. La nostra guerra continuerà sino a che il nemico abbandonerà le nostre valli e i nostri paesi.

In quel giorno i biellesi, nei canti del loro figli che scenderanno dalla montagna ricorderanno tutti coloro che per la loro terra sono morti.

E non dimentichiamo i nostri compagni della pianura; i vercellesi, i contadini, i braccianti della Bassa che sono con noi.

Ci chiamano ancora Biellesi, perché siamo nati in montagna.

Ma ormai ce ne sono tanti che vengono di giù.

Teste matte, teste calde, ed hanno imparato sevente i fascisti a loro spese.

.....

Quando scendono in pianura é il finimondo; se tante tante scappano l'aria di casa nessuno li ferma piú: sono quelli che portano via i pesti di blecca a Vercelli, Santhiá, Brenzano, quelli che hanno fatto affiggere sull'autostrada i cartelli: Attenzione ai Panditi, Rendengefhar come dicono i tedeschi.

A vercelli naturalmente sono attesi con ansie, sono anche un pò troppi infatuati i vercellesi dei loro partigiani. E Parliano di sa dei vercellesi veri, non dei fascisti imbastiti per fare gli agherri a Mosere e compagni.

Stiano tranquilli i vercellesi: verranno, verranno presto i garibaldini a spazzare via la marvaglia repubblicana.

.....

È una breve colloquio tra due militi della Ventebelle su Tram della linea Biella Orpa. Uno diceva all'altro: pazienza che avevo ancora sette anni di carcere scontare per cui è preferite venire in questo lurido paese a farmi bucare la pellaccia del partigiano; ma tu che avevi solo piú sei mesi, che ti é saltato in mente?

.....

E' da tre giorni che si verifica ai pesti di blecca di Candole e Gaglianico lo strano fenomeno di una caccia spietata ad ogni taglia di vestite borghese da parte dei militi.

.....

A Biella da sette giorni circola una macchina con la targa di Milano recante a bordo un maresciallo italiano e un maresciallo delle S.S. tedesche che i quali hanno il compito di requisire tutte le macchine non in regola e di comperare le altre a qualsiasi prezzo.

.....

Stralciane del bollettino repubblicano sulle operazioni di rastrellamento condotte da reparti tedeschi e fascisti nel Biellese durant' i mesi gennaio-febbraio.

- Rastrellati ed uccisi:
- 2620 galline; 380 conigli,
- Catturati vivi: 46 mucche
- Incendiati: 62 case
- Devastate : 455 abitazioni

Rubati 1200 orologi oltre ai piccoli furti di biancheria, scarpe abiti, ovvero generi di prima necessità per le truppe lacere ed affamate.

D'altronde, amici ascoltatori, tutti voi siete stati testimoni del corrette comportamento tenuto dai baldi legionari che combattono per il cosiddetto Onore.

.....

Non si può dire che regni un amore fraterno tra la soldataglia fascista. I militi non possono vedere quelli della Muti; dicono che costoro non sono altri che banditi e avanzi di galora, che hanno un soldo superiore, e che si avvantaggiano del diritto di costume.

Quelli della Muti vedono con il fumo degli occhi gli squadristi delle brigate nere, li chiamano i briganti neri.

Quelli delle brigate nere rifuggono dall'unirsi ai giovanotti dei battaglioni M: li trattano da masochizzocelli da casa di Carreziene.

Insieme la camicia é una ma il cuore che sette pulsano non possiedono la stessa fede, e meglio nessuna fede.

.....

=====

Una sera sull'imbrunire, un borghese si avvicina ad un posto di blocco vicine a Biella. A una sigaretta spenta in bocca. Al militi che si avvicina gentilmente chiede un fiammifero. Premuroso il militi cerca nelle tasche, ma calma la voce del borghese estratta fulmineamente la pistola gli intima "alte le mani". In quel mentre un secondo compagno si avvicina al blocco e fa alzare le mani ad un secondo milite.

Poi salgono le scale del ridetto e catturano tutti i legionari del presidio.

Due sere dopo, un pacifico borghese ignaro del fattaccio successe prima e che addirittura ignora quasi l'esistenza de i partigiani, si avvicina al blocco, con la stessa richiesta del fiammifero.

Non l'avesse mai fatto. Fu accolto con una infernale sparatoria di mortai, mitraglie e bombe scano, il cui ricordo lo accompagnerà per molti mesi.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE unitamente al CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' della zona Biellese, comunica il saluto più cordiale che la missione Britannica invia a tutto il popolo Biellese.

Il maggiore Cape di Stato Maggiore "R O B E R T", capà missione, rappresentante delle gloriose armate alleate che si apprestano a raccogliere su tutti fronti l'agegnata vitteria sulle schiavismo naz-fascista tiene ad assicurare a tutti il suo più large appoggio e il più sincero spirito di collaborazione con le forze italiane della liberazione, e a quelle Biellese in particolare che tante anime dato e sofferite per la libertà della loro PATRIA.

Viva le armate alleate!! Viva l'Italia Libera.

Il Comitato di liberazione Nazionale di Biella.

=====

BUonanette alle nostre mamme e buonanette e tutti.

Arrivederci a domani sera.

=====
Attenzione attenzione Radio Libertà.

=====

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
COMPUGNARI DELLA LIBERTÀ
COLANDO ZONA BIELLESE

Le truppe fasciste oggi combattono perché sperano di resistere fino all'arrivo degli Alleati, dei quali contano di essere considerati quali prigionieri di guerra.

Desidero invece far presenti le disposizioni prese dal GOVERNO NAZIONALE in accordo con i GOVERNI ALLEATI e contenute nei comma A e B del paragrafo 6 delle direttive 30 gennaio 1945 del comando militare Regionale Piemontese ai Comandi di Zona.

Secondo queste disposizioni i criminali di guerra, i Ministri e Sottosegretari di Stato, i Capi della Provincia e i Segretari federali, se non già stati condannati a morte per intesa col nemico o opera diretta a colpire le forze armate del governo legittimo.

Nel confronti invece degli appartenenti a formazioni volontarie fasciste (Brigate Nere, Formazioni Miti, Decima Flottiglia MAS, Raggruppamento cacciatori degli Appennini e delle Alpi, S S Italiane, milizie Speciali indossanti la camicia nera, RAS, RAU,) il Governo Nazionale in accordo con i governi Alleati e date disposizioni se essi catturati con le armi alla mano devono essere considerati fuori legge e come tali condannati all'esecuzione capitale che dovrà avere immediato attuazione senza diritto di domanda di Grazia.

Siano quindi avvertiti i fascisti che tale è la sorte di chi attende la fine della guerra con le armi alla mano, e di sperare all'ultimo momento di occultarsi buttando le armi.

Pochi giorni, forse poche ore restano per decidersi.

=====

RAPPORTO SULLE OPERAZIONI

11 febbraio una pattuglia della 109ª Brigata cattura un posto di blocco a Trino Vercellense, (9 prigionieri) recuperati Sette moschetti, un mitra e una pistola.

27 febbraio: una pattuglia della 109ª Brigata cattura un posto di blocco ad Asti (9 prigionieri) recuperati 5 moschetti.

22 marzo: reparti dell'109ª brigata impegnano una colonna fascista presso Santa Maria di Curino. Nessuna perdita nostra. Non accertate le perdite nemiche.

24 marzo: reparti della 110ª Brigata attaccano un centinaio di fascisti nelle scuole di Masserano. Il nemico subisce parecchi feriti.

25 marzo: 3 agenti di questura con un mitra e due moschetti si consegnano alla 90ª Brigata.

26 marzo: due btg. della 90ª Brigata sono attaccate nelle Barraggia di Levasenda da ingenti forze nemiche munite di artiglierie.

I garibaldini combattono per 7 ore, dopo di che si ritirano ordinatamente. Le perdite nemiche ammontano a 40 morti e altrettanti feriti.

Da parte nostra 3 prigionieri che però riuscivano ad evadere il giorno dopo.

29 marzo: tra Candelo e Bonne una pattuglia della seconda Brigata sequestra due autocarri carichi tra l'altro di 100 eliche per velivoli e sei bidoni di olio lubrificante.

=====

Furti fascisti organizzati.

Da mesi funziona su vasta scala un sistema di furti organizzate dai fascisti e che qui descriviamo.

Militari fascisti, in divisa ed in borghese (secondo i luoghi) rubano in piene giornate autocarri in marcia in città ed in provincia, e si recano nelle fabbriche d'ogni genere ed ivi prolevano con la forza, e caricano su autocarri da loro scortati, merci di ogni qualità: veicoli e merce vengono portati in un parco militare, e segnalate all'ufficio Germanico che compira ogni predotta.

Tale ufficio fa una stima del valore dei veicoli e delle merci, e se non si fanno vivi i veri proprietari, versa a chi a consegnato gli oggetti, e l'imperio relativo senza preoccuparsi della loro origine e provenienza.

Se poi i proprietari, diligenti e non paurosi, riscuono in tempo dove merci e autocarri furono portati, e ricorrono in questura ed in Prefettura, si sentono rispondere: che essendo la pratica in mano all'Autorità militare, essi nulla possono fare e consigliano un accrescimento.

Questo consiste in una taglia non meno al 10% del valore delle merci, che i proprietari debbono pagare incantanti a Comandi di Reparti fascisti, ed a un Reparto che pare a ciò appositamente destinato: Gruppo di ufficiali Arditi Anti Partigiani.

che a sede e domicilio all'albergo Silea a Torino, via Carlo Alberto, da loro completamente requisite, e dove vivono.

Da quante sopra vedete come i furti vengono sapientemente organizzati: complici fascisti rubano macchine e merci, fascisti in divisa le consegnano ai germanici (vedet che stricci, e quali spoliazioni a danno del nostro paese è) e ne incassano il valore e ne ricantoggiano la riconsegna al disgraziato proprietario!

E sono colere che si proclamano rappresentanti dell'onore dell'esercito italiano.

Nell'Italia liberata succedono cose atroci e strabilianti. Succedono cose che noi non sapremo mai se la Radio fascista non ce ne desse giornalmente notizia. Ed a essi dobbiamo essere grati.

Dunque nell'Italia liberata autorità italiane e alleate sono preoccupate dal risorgente spirito fascista che nelle città e nei paesi costringe le truppe e la polizia ad intervenire per impedire comizi, cortei, adunate fasciste.

Non è strano tutto ciò amici ascoltatori?

Non è strano che proprio là dove il fascismo è ben morto vi siano tanti fascisti, e qua dove il fascismo è quasi vivo, di fascisti non vi sia che Mussolini e qualche dozzina di gerarchi mangiani!

Ed allora vien da chiedere il perché i fascisti della repubblica non corrono al dila, dove non vedano in quella terra dove la presenza di Mussolini pare sia desiderata. Se così fosse saremo contenti noi e felici i fascisti.

Ma pare che al dila degli Appennini non vi siano le baionette tedesche a difenderli.

Se ero un fascista letterario che è un documento

Sentite cosa diceva Mussolini nel 1932:

La massa per me non è altro che un gregge di pecore.

Nego che essa si possa governarsi da se.

Ma se la si conduce bisogna reggerla con due redini: entusiasmo e interesse. Chi si serve solo una dei due corre pericolo.

posso peretendere dalla massa una vita scomoda, essa é soli per po-
 cni. Ogni discorso alla massa ha lo scopo duplice, di chiarire la
 situazione e di suggerire qualche cosa. Per scuiscitare una guerra, é
 indispensabile il discorso al ~~sempre~~ popolo.

Ecco cosa diceva colui che pretese di governare un popolo.

I fascisti prossimi alla fine cercano ogni modo per sfuggire alla
 giustizia che presto o tardi $\%$ dovrrà colpirli.

Molti militi dei battaglioni San Marco, Muti e Montebello sono riu-
 sciti a farsi prendere in forza nella divisione di alpini Monte Rosa.

A nulla vale questa specie di occultamento, a nulla vale perché
 noi sappiamo bene distinguere gli uni dagli altri.

Una cosa vogliamo fare sapere agli alpini della Monte Rosa:
 Stiano attenti, a coloro che stanno loro attorno, moltà sono mandati per
 spiare, per riferire.

Stiano attenti, gli alpini dela Monte Rosa, i veri alpini.

I fascisti tentano coi più subdoli mezzi per aggangiarvi a loro carro
 che corre verso l'abisso. I delitti e le atrocità che questi falsi alpini
 all'ombra della vostra penna, dovrà servire per attirare su voi l'ese-
 crezione del:popolo e chiudervi ogni via d'uscita, ogni ~~possibilità~~ pos-
 sibilità di attuare il vostro desiderio, che é quello di lottare per la
 Patria con voi.

Abbiamo potuto prendere visione di una lettera scritta alla famiglia
 di un partigiano, dal parroco di una parrocchia di Alpignano.

Nel pomeriggio del giorno 22 marzo, alle ore 15, sulla piazza di
 Alpignano venivano fucilati 10 partigiani.

Fra questi vi era pure il giovane Enzo M. il quale dopo avermi det-
 to che non aveva più ne babbo ne mamma, mi pregò di comunicare la
 notizia della sua morte a famiglia di amici.

Nei compiere il doloroso incarico mi conforta il pensiero che il
 giovane é morto da forte, rassegnato.

Purtroppo non essendosi trovati documenti in tasca dei caduti, ci
 torna ora difficile individuárli. Furono prese delle fotografie, ma
 occorrerebbe che persone amiche dei caduti ci aiutassero; le sarei perciò
 grato se, potendo, con suo comodo, venisse fino qui, e per rendere omag-
 gio al povero morto e per aiutarci a collocare il nome sull'avevilo.

e segue la firma.

E' inutile soffermarci ancora una volta su di un fatto che purtroppo si
 può dire, sia all'ordine del giorno, in questa Italia martoriata, solo
 vogliamo far rimarcare come in questa occasione si sia voluto persino
 togliere alle povere vittime i documenti di riconoscimento.

/K/varié/ixrésé A varie riprese, sono fuggiti dai btg. delle
 divisioni Littorio e Monte Rosa, molti alpini.
 Nel corso di poco più di una settimana, bej 53 alpini si sono presentati
 alle nostre farmazioni? Sono stati inquadrati e ora cobattono con noi.

Ed ora vi leggiamo una lettera, che é un documento. Che fra gli stessi fascisti i rapporti siano tutt'altro che amichevoli ognuno sa, ma che giungessero al punto di denunciare deporre porcherie, a loro stessi, non solo ma anche i camerati tedeschi, questo non lo avremmo mai immaginato.

Eppure dalla lettera che é caduta nelle nostre mani; ed ora vi leggiamo, & sentirete noi stessi di quale amore fraterno e di quanta stima godano i diversi reparti fascisti fra ~~le~~loro;stessi.

E' un rapporto che un giovane ufficiale di un reparto delle camicie nere invia a un ufficiale tedesco comandante un azione cosiddetta di rastrellamento.

Al capitano SCHEID comandante le truppe di combattimento.

oggetto: rapporto.

Brusnengo.

Segnaliamo quanto segue:

dopo il rapporto tenuto da voi il giorno 13 ~~XX~~ U.S. e dopo gli ordini da voi ricevuti, ci siamo messi a disposizione della compagnia O.P. di Milano comandata dal Tenente Arnoni Guido. Il giorno 14 ricevevamo le munizioni e restavamo in attesa di metterci in movimento aspettando gli ordini del suddetto tenente il quale partiva il giorno 15 da Masserano senza avvisare il nostro reparto .

Eseguito di iniziativa le disposizioni da voi avute, ci movevamo da Masserano e raggiungevamo in serata la zona Mezzana Mortigliengo pernottando nel comune di Soprana, non avendo trovata una situazione adeguata per i nostri uomini nel comune sopra citato. Strada facendo trovammo un plotone della compagnia O.P. di Milano il cui Tenente non sapeva nulla circa la loro partenza senza avvisare noi.

In serata poi una squadra partiva da Soprana e portava le novità al ~~tenete~~ tenente comandante il quale interrogato perché partì da Masserano senza avvisarci, rispondeva di aver mandato un soldato " ciò che non era vero ".

Il 16 mattina col nostro reparto di Como iniziavamo un rastrellamento nelle fraz. vicine dopo aver preso notizie e schiarimenti dal Comm. pref. di Soprana. Arrestavamo molti congiunti di partigiani che abbiamo con noi e che inviamo a codesto comando.

Durante il giorno siamo stati raggiunti dalla compagnia O.P. di Milano :- ci permettiamo e ci sentiamo in dovere di segnalare quanto segue:

La compagnia O.P. di Milano non é un reparto anti partigiano, ma é peggio di una banda di partigiani.- Al loro arrivo a Soprana possiamo garantire che ogni soldato avesse un pollo e un coniglio o vinoecc. ecc. tutta roba rubata alle popolazioni civili dei paesi.- Ci risulta pure che qualcuno a rubato ~~dei~~ soldi. A Soprana e frazioni é stata fatta una vera rapina, cosa ributtante e vergognosa.- Stamane poi sono successe delle scene che hanno avuto della tragedia.-Invece di far rappresaglia nelle case di partigiani fuggiti, il tenente comandante a sguinzagliato un plotone della sua compagnia formato da delinquenti, il quale ha incendiato case a casaccio; portando miseria e panico, crescendo l'odio contro di noi. +- Furono bruciate case Ma Cerruti e tutte quelle di ~~Ma~~Baldigao (Baldigati).-

Qui a Flechia dove siamo giunti da circa due ore, la popolazione é già tutto un subbuglio perché i furti si moltiplicano e il terrore aumenta.- I nostri soldati di Como, soldati del ~~nuovo~~ nuovo esercito repubblicano. La maggior parte istruiti in Germania uomini di fede e di idealità sono

SONO disgustati ed indignati di tutte queste ripugnanti sconcezze e chiedono di fare smettere nel modo più assoluto, questo brigantaggio.

Noi come comandanti non ci sentiamo più di sottoostare agli ordini di un tenente incolto, e chiediamo di poter seriamente operare indipendenti.

Il nostro dovere è quello di combattere i nostri nemici, siamo qui per catturare e sollocare nei banditi e lei fuori legge. Noi siamo dei soldati e non possiamo assistere a queste sconcezze. Chiediamo quindi a Codesto Comando di renderci indipendenti coi nostri 50 uomini.

Possiamo assicurare che se questo stato di cose continuano, cioè se noi dobbiamo continuare ad operare con la compagnia O.F. di Milano, non possiamo assicurare che i nostri soldati si affino con le armi contro quelli della O.F. Milanese i quali di militare hanno solo la divisa perché disciplina ed onestà sono cose per loro sconosciute?

preghiamo il capitano SCIBID volerci comunicare ordini in proposito mediante il primo porta ordine.

S. TEN. MOTTENI PAOLO.

18 gennaio 1944.

Stretta dal vero.

Ieri mattina alle ore 8 E 30, lungo la strada che sale ad Indorno, da Biella venne lene avanzava una colonna nemica, forte di settanta uomini una auto-blinda e tre carri armati.

Giunta la colonna al bivio di Vollegno, il sig. ten. comandante ad un tratto urla: fermi tutti, addossatevi al muro, fuoco col mortaio!!

Gli uomini si disperdono e il sergente risponde: ma, sig. tenente; siamo senza mortaio.

Fate fuoco lo stesso, lassù sulla collina, non vedete le postazioni dei partigiani ???

Pò allora uno dei militi sparse quattro colpi di moschetto, sulla collina nessuno risponde. Le figure che si muovevano sulla collina erano due donne che si recavano a vesta.

Altra scenetta dal vero.

L'altro ieri pomeriggio, in un cinema di Biella.

Due signorine entrano e si siedono. Dopo un pò entra un milite e si siede vicino alle due signorine. Nel 'intervallo si rivolge ad una e le chiede l'ora. La signorina dice di non avere l'orologio.

Si rivolge all'altra con la stessa domanda e riceve la stessa risposta.

Allora cambia posto, e si avvicina ad altre due signorine poco distante, ma non fa tempo ad aprire bocca che anche queste si alzano e se ne vanno.

La scenetta è tutta qui.

Sembrerà senza importanza, ma se foste stati presenti nel cinematografo e aveste sentito il mormorio di approvazione che accompagnò la scenetta, avreste anche voi fatto un xé scrissetto grazioso alle due signorine.

=6=
 =?/?

Il ministro della repubblica sociale dell'oltrepò, ha fatto giungere a tutti i comandi di piazza e di gruppo della milizia, la disposizione per cui, tutti i partigiani comunque catturati, dovranno essere fucilati; e che non dovranno essere consentite trattative per effettuare cambi fra partigiani e militi prigionieri.

Ciò vuol dire che la vite dei legionari conta ben poco, per i reggitori fascisti. Cosa preoccupa loro è la personale salvezza.

Dopo di aver buttato allo sbaraglio tanti giovani, ora che sta per giungere la resa dei conti, e che gli scagnozzi: più a loro non servono, li abbandonano alla sorte estrema.

Cosa ne diranno i legionari, i militi e i cosiddetti volontari;????!!!

Un'altra letterina molto interessante è quella del capo della provincia di Novara, indirizzata ai

Comandanti italiani di tutti i reparti armati che agiscono nella Provincia.

In essa si dice:

nella lotta contro i banditi, ho visto gli uomini a battersi con fede e con coraggio, al punto di strappare più volte elogi che essi avevano più volte meritato.

Dopo ogni successo però la indisciplina, e quel che è peggio gli atti di violenza contro le cose, hanno non soltanto sciupato ogni prodezza ma buttano nel fango l'onore del soldato.

Chi ruba è un ladro.

Chi lascia rubare è un ladro.

Il soldato che ruba e il soldato che lascia rubare, sono ladri e traditori, che insozzano la divisa e fanno bestemmiare i corpi ai quali appartengono; le bandiere per le quali si battono e i caduti che marciano intesta ai reparti.

Si è giunti in qualche caso a superare i banditi e il banditismo.

Colpirò spietatamente gli sciocalli armati, esserò tanto più inflessibile con quelli che dicono di essere fascisti.

I comandanti di reparto sappiano che nessuna prodezza si sta compiendo che meriti di poter buttare fango e vergogna impunemente sull'onore degli uomini armati dell'Italia fascista repubblicana.

I signori comandanti se non vogliono pagare di persona, colpiscano e segnalino gli indegni, ai quali può essere riservata soltanto doppia razione di quella punizione che ciascuno di noi ritiene adeguata ai fuori legge.

I comandanti ai quali la presente è indirizzata, sono pregati di far conoscere quanto sopra ai comandi dipendenti, e a tutti gli altri reparti appartenenti allo stesso corpo, anche se non in forza ma presenti in provincia.

Sotto i segni della razzianci giungerelo ovunque come una maledizione.

Chi a senso dell'onore e dell'onestà si sentirà, come io mi sento, offeso anche personalmente dai delinquenti volgari che insozzano le nostre file!

Il capo della PROV. di Novara Vezzalini.

Avete sentito amici ascoltatori,?

Ed ora ditemi se è opportuno fare un commento.

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.

arrivederci a domani sera.

==.==.==.==.==.==.==.==.==.==

Stamane alle ore due, una pattuglia di partigiani della 2^a Brigata, in perfetta divisa, entrava all'ospedale di Biella. Con pronta manovra, i militi di guardia e quelli degenti, circa 50, venivano immobilizzati, e venivano loro tolte le armi.

Dopo una permanenza di circa un ora e mezza la pattuglia; alle ore tre e trenta asciva dall'ospedale e ra giungeva il proprio reparto.

- Armi recuperate: 10 moschetti
- 7 pistole
- tre bombe di tipo inglese
- 18 bombe a mano tipo Breda
- 200 colpi per moschetto con giberne
- diversi pugnali ed altro materaile vario/

==?/?

Vi leggiamo un telegramma pervenuto ai comuni del Biellese dal capo della Princi di Vercelli.

Continuano con un crescendo preoccupante, atti di sabotaggio da parte dei fuorilegge a cavi telefonici, alla linee telefoniche e in genere a tutti i generi di collegamento. Anche in questo campo nel quale l'azione negativa e distruggitrice di falsi patrioti si manifesta a danno delle popolazioni è necessario porre un freno. Le popolazioni interessate e le autorità locali sono chiamate ancora una volta a reagire con ogni mezzo che può variare da ambiente ad ambiente, per tutelare i propri interessi e la normale attività di ogni comunità. Da oggi, di ogni sabotaggio che sarà compiuto nel territorio di un comune saranno chiamati a rispondere con provvedimenti gravi le rispettive popolazioni, con ha capo si intende, il curato, il veterinario, il farmacista, il dottore, la levatrice, il segretario comunale e il podestà che vive nel paese. Inoltre saranno colpiti gravemente in ogni modo i familiari di coloro che appartenenti al paese sono assenti, notoriamente alla macchia, ovvero disertori. Il presente ordine è affidato per l'esecuzione immediata a tutte le forze armate dislocate nelle provincie Italiane, e Germaniche, e altri organi di Polizia Italiana Germanica.

Morsero la belva fascista, si sente ormai inesorabilmente braccato. Egli ringhia e vomita la sua bava venefica, spinto da un sadismo che è frutto di tragica follia di perverso. Questo suo ultimo proclama è l'estrema esplosione di un vilento; egli appare come simbolo stesso è oggi così sinistro nella sua funzione di brigante nero che ci appare come simbolo stesso del male: perirà; egli ruminava, ma non prima di aver fatto perire, sarà maledetto da madri e da spose ma non prima di aver goduto del loro pianto. Quanti potranno ancora essere gli sgheri che lo vorranno seguire nella sua rovina, nel suo abominio; quanti saranno coloro che vorranno pronunciarsi con lui la propria condanna amara, lasciando ai propri discendenti il marchio di cotanta efferatezza.

ha creduto e li combatte. Siamo certi che imparando imparando a conoscer di sarebbe con noi. Ma c'è chi a interesse che non ci conosca e gli racconta fandonie su fandonie... e lui crede. E in fondo è una vittima. E a quanto pare non sono bastate le prove che ha avuto per gli aprire gli occhi. E come alui, chissà a quanti altri. Non si è domandato il S. TEN. Molteni come poteva avvenire che un intera popolazione tenesse disperatamente dalla parte dei partigiani se è veramente questi erano dei briganti? E non sente il S. TEN. Molteni tutto l'orrore contenuto in questa frase " invece di far rappresaglia nelle case dei partigiani fuggiti", perché questi evidentemente erano gli ordini ricevuti. E non si accorge il S. TEN; Molteni che la sua onestà e quella del suo reparto non sono la regola ma l'eccezione, mentre la stragrande maggior parte dei militi della repubblica fascista si comportano proprio come l'O.S.P. di Milano si non peggio? E ancora una cosa;

A chi si rivolge il S. TEN. Molteni per avere giustizia per le popolazioni oppresse contro quel reparto fascista? Ad un tedesco, ad un nemico. Ma perché in quel momento nessuno gli ha detto: vieni, tu ai degli amici, qui vicino, che sono pronti a combattere con te contro questi briganti per proteggere il nostro popolo. Vieni, questi amici sono i partigiani, quei partigiani che ti hanno mandato a combattere. Noi non vogliamo essere patetici. Ma tutto questo è ~~lasci~~ molto triste. Sia maledetto, questa volta proprio siamo forzati a dire quello che non abbiamo detto mai, sia maledetto colui che inganna in tale modo degli uomini per renderli complici degli atti che essi aborriscono, siano maledetti coloro che hanno talmente ingannato dei giovani da renderli capaci di combattere contro coloro che essi altrimenti riconoscevano subito come fratelli. E se qualche persona onesta ancora ~~in~~ invischiata nella pancia repubblicana ci sente, ebbene, ci ascolti. A loro noi non facciamo minacce, perché sappiamo che se una persona è onesta non teme le minacce. Diciamo soltanto guardarsi intorno e di ripensare a quanto questa sera è triste. Poi chiedi a qualunque uomo o donna del Biellese chi sono i partigiani. Ma per farlo svesta in borghese perché l'odiata divisa della repubblica impedirebbe a chiunque di risponderti secondo il suo cuore. Poi decida.

Amici ascoltatori, siamo obbligati ad arrenderci. Abbiamo avuto molte lettere da parte di ascoltatori, le quali, si erano erano gentili, siete bravi, siete anche simpatici, fate le cose bene, ma una cosa non va, il coro. Le signorine Luciana e Piera sono giunte ad invarci un disco. E la cosa è fatto un anonimo ascoltatore. Non solo ma chi più protestato sono stati i nostri compagni, i Faribaldini. Hanno addirittura mandato un ultimatum a radio Libertà. Insomma il coro non va. Se Radio Libertà si da onore, deve farsi cuore anche nel coro. Ed allora da un lontano distaccamento, sono giunti oggi da noi alcuni individui armati fino ai denti di armi e di una chitarra. Noi si capisce abbiamo fatto resistenza, soprattutto perché abbiamo tra noi un redattore di quale si picca di avere una bellissima voce. Ma ogni resistenza è stata vana. Hanno fatto irruzione nei saloni di trasmissione e non si sono più mossi. Immaginate che avevamo con sé i viveri a secco? E questa sera a nostro arrivo li abbiamo ritrovati,

fermissimi a non mollare. Sono qua, ~~ARM~~ armati fino ai denti, in attesa che si dia loro il via.

Fate bene attenzione amici ascoltatori e diteci scrivendoci se é stato un colpo di mano ben riusciti to.

A voi, attenti a farvi onore.

Allora incominciamo con:

UrrlUrla il vento fischia la bufera.....

Ebbene ascotatori!!

E' stato un buo inizio vero.

se il quartette non fosse armato, noi, per vendicarci saremmo tentati di dire male, anche perché non si sentono assolutamente i vostri applausi frenetici. Ma invece siccome i vostri applausi li immaginiamo; ~~invece~~ non possiamo far altre che invitare i compagne indubbiamente hanno dato una schiaffette morale al nostre coro, di farvi udire un'altra della nostre bellissime canzoni.

Siete pronti?avnti allora .



Buonanotte alle nostre mamme e buona notte a tutti.
arrivederci domani sera.

Iniziamo con questa sera la rubrica dei saluti a casa.
I garibaldiniche ora nominiamo, inviano tanti saluti ai loro cari.

G A I O	D I	TOLLEGNO
S A N T H I A'	D I	SANTHIA'
L U M E	d i	Camandona
A R E S	d i	Novara
T R I C A	d i	Biella
N I N O	d i	SANTHIA'
N A R D I	d i	TOLlegno
P A P E R I N O	d i	Pavignano
T U R C O	d i	BIELLA.

88° TRANSMISSIONI 4/4/45

=====
Attenzione: Radio Libertà libera voce del Volontario della Libertà
=====

Poste di Radio Libertà.

Innanzi tutto vi ringraziamo bellissime della vostra lunga lettera. Ci sono tanti graditi i vostri saluti e i vostri auguri. Un gruppo di assidue ascoltatrici di R.L. ci inviano un augural- in bocca al lupo" e ci scrivono fra l'altro:

"Garibaldini non dubitate del mecenato affetto dei vostri cari nelle case che sono piena del vostre pensiero, ma sia per voi Soppie conferite sapere che non solo i vostri parenti vi ricordano, ma tutti, tutti gli Italiani che vi sentono ogni giorno più che mai strettamente uniti alle balde tem- prate vostre formazioni.

Anche l'aspiratrice Lucia ha per la nostra trasmissione parole di con- fidente ammirazione e di lode."Tutte mi piace, essa dice, della vostre re- gram a, dei significativi bellettini di guerra, delle alate rievocazioni dei nostri martiri, ai brevi accordi di chitarra, ai canti dei nostri cari r pezzi, a volte così nostalgici e a volte così irrepenti di gagliarda ferozza.

Vi siamo ~~particolarmente~~ grate, care ascoltatrici; della vostra bella lettera; disgraziatamente non ci è possibile esaudire la vostra richiesta.

=====
Vedi bellottine: della 78° Brigata, del giorno 31/3/45/22/3/45/ =====

=====
L'appel e che R.I., alla vigilia di Pasqua, ha lanciate ai soldati Italiani e stranieri non è stato vano.

Da Torino 20 soldati polacchi dell'organizzazione TPOD sono giunti sino a noi.

Altri due soldati polacchi della Wehrmacht sono fuggiti.

Da Cigliane dieci ufficiali della R.A.U. (reparte arditi ufficiali) hanno disertato.

Altri sei alpini del battaglione Cadere, hanno raggiunto i loro compagni che già sono con noi.

Da Biella dei militi hanno battute la camicia nera e armati ci hanno raggiunti.

E' la voce della vera Patria che li ha chiamati, e la nostra vita è la nostra fede.

Alcuni dei soldati polacchi sono stasera a Radio Libertà.

Le hanno chiesto vogliono loro stessi rivolgere un loro saluto ai loro compagni.

=====
FAX

Fratelli Polacchi!!! La vostra terra, i vostri paesi, la vostra Patria è libera.

La bandiera polacca, sventola come ha sempre sventolato su Varsavia e su Dapzica.

La Patria chiama tutti i suoi figli.

Il giorno della liberazione è giunto. Non si può non rispondere all'appello. Nessuno dovrà essere chiamato traditor.

Chi per forza è dovuto soggiacere alle orde germaniche, deve tornare la terra per spezzare le catene.

L'ora è giunta!!! La Patria ne chiama tutti i suoi figli.

=====
Fratelli Polacchi i vostri compagni vi attendono!!!

=====

Nelle nostre file, oggi, si appare un autentico e pur favoleso eroe degno di essere ricordato da tutti: Primula.

La sua figura che ha del prestigioso, ce lo fa apparire nell'audacia del rischio, nella lotta.

Sufficiente però è renderlo come era: calde e ricche di umanità, amante di ogni impresa ritenuta impossibile, uomo fermo e risolute, legato a li affetti famigliari, ma di più alla Patria ed all'umanità.

Perciò agiva con dura volontà e si impegnava attente e scrupolosa nei predisporre un impresa di audacia.

In lui era il fisico forte dell'Eroe.

La sua energia, il temperamento infuocate di chi sa comandare con semplicità, di chi sa organizzare lietamente come se imprevisasse, agire con sicurezza, fecero di lui una forza equilibrata di enorme potenza.

I suoi Partigiani lo adoravano. E' state bruciate dalla sua fiamma di ardimento e di passione, sparite per riapparire nella luce dell'ideale della sua patria, come la desiderava.

Egli era andato quotidianamente, incontro alla morte che aveva sempre dominata ed vinta.

Primula, Pietro Camana; è il suo nome, nato a Robbio Lemellina il sette di marzo maggio del 1906.

Ora una brigata porta il suo nome, e i garibaldini che lo amano come padre e comandante, traggono quegli esempi di sacrificio, di abnegazione, e di onestà, ai quali fu ispirata tutta la sua vita partigiana.

=====

L'osservatore Romano di pochi giorni fa ha pubblicato un appello rivolto dal Sommo Pontefice al popolo tedesco.

E' un invito al popolo tedesco di gettare le armi e può sembrare strano a prima vista che il papa si interessi direttamente di queste cose.

Ma non è strano. Il destino ormai della Germania esce dal campo bellico e anche da quello politico per essere una tragedia semplicemente umana. Tutte il mondo assiste con raccapriccio alle spettacole di un popolo votato alla distruzione completa da un Governo di pochi gerarchi che la disperazione ha fatto impazzire. Si tratta in definitiva di uomini, donne, vecchi, bambini, condannati a perire dal proprio Governo.

Ne sono ignora che la guerra è perduta per la Germania e che la strage implacabile potrà cessare solo con la resa. Ogni resistenza, quando è così palesemente inutile, è criminale. E i criminali sono coloro che la comandano.

Di fronte a ciò il Sommo Pontefice non poteva restare inerte.

Non si tratta qui di prendere posizione dalla parte degli alleati, ma di salvare milioni di vite. Perché dovrebbe ripetersi il fate di Dunster, che fu distrutta, diciamo distrutta, un generale perché un generale Nazista rifiutò di arrendersi?

Nei stessi in questo momento non parliamo per spirito di parte.

La tragedia tedesca non cessa di essere tale perché colpisce il nemico.

Vogliamo solo queste aggiungere: l'appello alla resa rivolto dal Sommo Pontefice al popolo tedesco non vale anche in Italia e per quel nemico interno che parla Italiano?

=====

Ia Beffa.

Fatto strano ed eccezionale, la notte scorsa a Biella.

I Militi che placidamente dormivano nei candidi letti dell'ospedale alle ore 2,10 di notte, vengono svegliati di soprassalto.

Una voce tuona nel camerone: "fermi! Biella é occupata dai Partigiani! siamo Garibaldini mani in alto!"

Alcuni non credono ai propri occhi, altri credono ad uno scherzo..... ma la realtà del fatto li vince e fa ammutolire quei pochi che hanno osato aprir bocca .

~~Dieci minuti prima il pertinaio dell'edificio veniva sorpreso dalla repentina comparsa di due Garibaldini armati, inchiodate sul letto mentre venivano bloccate il centralino telefonico.~~

Dieci minuti prima il pertinaio dell'edificio veniva sorpreso dalla repentina comparsa di due Garibaldini armati, inchiodate sul letto mentre venivano bloccate il centralino telefonico.

Nel camerone i militi tremano, stesi immobili nei letti con le mani in alto. Il milite Cadei di Anderno appartenente alla brigata nera Bruno Penzocchi, si offre per indicare ove sono depositate le armi . I Garibaldini lesti e decisi se ne impadroniscono e girano per tutte le camere dell'ospedale. In una camera a pagamento un degente, a tutta prima nega di essere un tenente repubblicano, ma poi, pauroso confessa. In un'altra stanza, un capitano sguscia fuori per nascondersi in una latrina ove; pece dignitosamente viene sorpreso . Altri piccoli brillanti fatterelli succedono qua e là, scintille d'umorismo nell'aria greve di elettricità e di tensione nervosa? Il tempo passa.... I militi nel camerone si fanno un po' di coraggio; con circospezione offrono ai Garibaldini da fumare. Ma il comandante dice: non vogliamo le vostre sigarette. Noi non siamo nè banditi nè approfittatori e quando sarete guariti , se ancora manterrete la stessa divisa, ci ritroveremo in combattimento! Nel frattempo , in altri locali dell'edificio, si svolge una scena commovente. I nostri Garibaldini si incontrano con quelli prigionieri in mano al nemico, là ricoverati perchè feriti . Brevi frasi e concitate di augurio e di reciproca comprensione. Poi dolenti si lasciano. I Garibaldini feriti pensano ai loro coraggiosi compagni che fra poco ritreranno alle loro sedi accolti con gioia. Pece dopo, l'edificio viene lasciato . Per le vie della città, avvolta nel buio e nel sonno si ode un leggero passo felpato.....poi più nulla. Nella piazzaforte di Biella dai nazifascisti ritenuta impenetrabile, malgrado i poderosi posti di blocco, i Garibaldini hanno fatto la loro comparsa? Nel silenzio hanno agito, e nel silenzio sono scomparsi .

Attenzione!!!!

Il giovane sedicenne Orgiassi Bruno di Tellegne, nelle prime ore del mattino del giorno 3 è fuggito da casa per raggiungere una formazione partigiana. Si pregano i Comandi delle Brigate Garibaldini Biellesi, di dare tempestive avvisi a Radio Libertà, qualora il giovane Orgiassi si fosse a loro presentato.

-^--^--^--^--^--^--^--^--^--

Da alcune sere Radio Libertà legge un comunicato nel quale vengono rese note le disposizioni dei vigenti regolamenti circa il trattamento di alcuni tipi di alti funzionari fascisti e del personale in genere dei corpi volentari neri.

Il senso di questo manifesto è eniario e infatti già parecchi militi hanno dimostrato di non intenderle disertando dalle file nere con le armi.

Il commento che segue è diretto invece in particolari agli ufficiali dei reparti fascisti, a quelli che se fossero nelle nostre formazioni, non ufficiali sarebbero chiamati ma "responsabili".

Diciamo insomma ai responsabili dei reparti fascisti.

A prescindere dagli atti di criminalità, è regola generale che la responsabilità di un comandante è molto più grande di quella di un semplice milite: responsabilità verso il governo nazionale per gli atti commessi dal suo reparto e responsabilità verso i suoi stessi uomini per la sorte verso la quale li conduce.

Nè ignoranza può essere una scusante per un'ufficiale. Un ufficiale, sia pure repubblicano, non può ignorare che la fine della guerra è vicina, che la sorte della Germania è segnata e non può neppure ignorare quale sarà la sorte dell'Italia se la guerra dovesse prolungarsi sul territorio italiano. Come i tedeschi non hanno esitato a far distruggere Budapest, così non esiteranno a far cadere al suolo Bologna, Milano, Torino, Genova, e le altre nostre città.

Vi è un'unica speranza di salvezza per la nostra terra e cioè che i tedeschi in ritirata siano talmente minacciati dai patrioti da non aver modo di predisporre a difesa dei nostri centri. E questo i partigiani aiutati da tutto il popolo cercheranno di fare. Da oltre un anno voi tradite la nostra patria che pure dovrebbe essere anche la vostra. Ora voi siete chiamati all'estremo tradimento: tra pochi giorni voi sarete chiamati a collaborare coi tedeschi alla distruzione delle nostre città.

Ebbene ascoltate e ricordate: questo non vi sarà mai perdonato.

Per questo leggiamo da più sere il manifesto in questione, per questo diciamo che una decisione urge.

Domani, diciamo domani nel senso letterale della parola, potrebbe essere troppo tardi.

-^--^--^--^--^--^--^--^--^--

L'altro ieri alle ore 0,30 40 garibaldini del Battaglione di pianura della 182^a Brigata attaccano in Santhià la Caserma dei Rap (Reparti Anti Partigiani). Disarmate di sorpresa le sentinelle, mentre alcune pattuglie mantenevano il servizio di vigilanza esterna, veniva fatta irruzione al pian terreno della caserma. Colti in sorpresa 35 soldati con due ufficiali si arrendevano. Nel frattempo un garibaldino saliva al pian superiore dove si trovava un ufficiale con sei uomini. L'ufficiale cercò di porre resistenza e fece fuoco ferendo il garibaldino, quale rispose con una mortale raffica di mitra. I sei uomini non opponevano resistenza.

Subito dopo il nostro distaccamento lasciava la caserma su due colonne portando seco i prigionieri e le seguenti armi recuperate:

una mitragliatrice, un fucile mitragliatore, sette mitra, trentatre moschetti.

La reazione delle altre forze nemiche dislocate nella città fu immediata: tuttavia fu possibile ai nostri garibaldini uscire dalla città.

6/4/1945

5251

Radio Libertà ecc.

Lettera degli internati ai Partigiani.

E un'altro ^{inverno} è passato. Un'altra serie di giornate uguali, nelle baracche di legno, ammassati, pigiati gli uni agli altri, quaranta, cinquanta in una stanza, assordati dal continuo urlo delle voci che tentano sopraffarsi; sempre in lotta per il fornello della stufetta che non è mai libera, per le patate che il vicino ha avuto in più nella "Sbobba"; per il sudiciume che dall'alto della incastellatura delle cuccette, quelli del terzo ripiano sbattono giù, riassettando i giacigli luridi, su quelli del secondo e del primo....

Pensieri miseri, tradetti in soliti discorsi, sempre gli stessi temi: la fame atroce dilaniante dell'anno scorso, che ci salterà di nuovo addosso con il rallentare degli arrivi dei pacchi, che cesseranno fra un mese, forse fra una settimana, forse quello di ieri era l'ultimo.

"LORO" hanno i bastoni, sono pochi a guardarci, ci tengono a bada come cani che ci aizzano contro se tardiamo all'appello; da ogni parte ci premono, ci stringono perchè accettiamo di lavorare per "LORO"; le campagne propagandistiche sono preannunciate da molti giri di vite al nostro già miserabile trascinarsi da un giorno all'altro: il cibo si fa più scarso, piccole concessioni costate miracoli di pazienza vengono proibite, qualche volta anche la messa ci è negata se non firmiamo i "LORO" contratti.

Poi vengono i mercanti di schiavi a ritirare la merce umana che la maledetta fame ha piegato a firmare: e tastano le braccia, le gambe per vedere se carne ancora buona per i lavori pesanti, non troppo logora per fabbriche e miniere.

E noi pensiamo a voi, liberi e armati; noi, prigionieri indifesi, sconosciuti alle varie Croci Rosse, sconosciuti alla repubblica che se ne vergogna, alla monarchia che se ne disinteressa, agli angloamericani per i quali non esistiamo. Sappiamo poco della vostra vita, che è dura, che è minacciata, che è precaria ma sappiamo che esistete, che lottate, che combattete, che agite.

Chiusi dai reticolati, prostrati nell'umiliazione, costretti a consumare inutilmente in questa abietta, ignorata resistenza passiva (ci chiamano "ex internati", adesso in Italia, come se qualche cosa fosse cambiato per noi, per far meglio dimenticare a tutti la nostra esistenza!), noi viviamo in voi.

Ci hanno tolto le armi, ma voi le avete ancora; ci hanno tolto la libertà, voi lavate ancora, meraviglioso, sublime dono di Dio; e avete le nostre montagne, le nostre colline, il nostro piano per riposo al vostro sguardo; noi abbiamo altissimi avvolgimenti di filo spinato, e, subito al di là, una nera, impenetrabile muraglia di fitti abeti stranieri.

Essere con voi, essere voi! Poter fare qual'cosa; essere di nuovo vivi! Vi tendiamo, da questa lunga agonia, le nostre mani: vivete anche per noi, lottate anche per noi. Il nostro esistere si è come trasfuso in voi; la vita che ci minano, che ci corrodono, qui, "LORO", vorremmo gettarla a voi al disopra di questi reticolati.

Fratelli non dimenticateci. Anche noi abbiamo i nostri morti!

Addio madri, addio spose e sorelle,
 addio tutto quello che amiamo!
 Se di morire è destino,
 noi sappiamo perchè moriamo.

Perchè voi, uscendo di Massa,
 umiliate allo stesso latere
 non ve ne andiate divise,
 o popolana o contessa;

e l'una alla fame dei figli
 abbia colme; l'altra vuote le mani,
 e l'una chiaro e ridente,
 l'altra sia secura il domani.

Perchè quest'antica parola
 "popolo" sembri divina
 al mio compagno signore,
 e a me stirpe contadina.

Perchè l'umile figlio
 d'un taglialegna dei boschi
 possa guidare un'armata
 un giorno, come Cerniakovski.

Perchè ogni pugno che si alzi
 non sia sopra il mite la legge,
 e il corpo non tema la libera
 anima che lo serregge.

Perchè ^{su} quelle che noi risplende
 non sembri a noi tutto il cielo;
 ma un altro, di eguale purezza,
 sugli altri fratelli si stende.

Per queste in prigioni ed esilio
 resse libertà vent'anni,
 e a noi, per questo ribelli,
 non sono amari gli affanni.

Siam giovani e ancora su tutti
 brilla il sole, il cielo è turchino.
 Ma se domani è destino,
 noi sappiamo perchè moriamo.

Giace oscuro chi nel servaggio
 ha curvato l'inutile vita;
 ma chi spezzò le catene
 la sua tomba sarà fiorita.

3 marzo 1945.

Saluti a casa.

I seguenti garibaldini salutano i famigliari e gli amici:

Mastrilli	- Occhieppo Superiore
Valtere	- Biella
Cianet	- Biella
Pic	- Tollegno
Ancora	- Biella
Mestre	- Mongrando
Gigi	- Vercelli
Alvo	- Biella
Stos	- Biella
Avetta	- Vaglio Caisvazza
Ipoca	- Sautria
Garof	- Biella
Garibaldi	- Vaglio Pettinengo
Fano	- Tollegno
Filadelfo	- Vigliano
Galletto	- Ronde
Pinacola	- Tollegno
Dozzore	- Torine e Andorno
Tasso	- Biella
Garzan	- Vaglio Pettinengo
Tosca	- Tollegno
Ventura	- Andorno
Mascara	- Trivero
Meo	- Biella
Filmine	- Andorno
Terrere	- Vaglio Caisvazza
Sonnix	- Biella
Loa	- Milano
Tranquillo	- Borgovercelli
Sardo	- Savigliano
Civasso	- Civasso
Rivolta	- Biella
Franzese	- Biella
Renato	- Biella
Pimpoio	- Favaro, sta bene, saluta la moglie.
Fuist	- Occhieppo Inferiore -
Faistiro	- Mongrando
Topio e Malles	- salutano chi li ricorda
Vico	- saluta i conoscenti e gli amici
Spartaco	- saluta - saluti e baci a mamma e fratelli
Graglia	- Graglia - saluta la famiglia

Attenzioni!

Si avverte il garibaldino Mario Minutolo, che presso il Comando della V^a Divisione si trova una lettera della mamma giunta tramite la Croce Rossa.

Il fronte italiano dà i primi segni di risveglio. Mentre il fronte occidentale è già colto, si preannuncia vicino l'assalto alla barriera meridionale.

Anche per noi in Italia si apre l'ultima scena della guerra. Bisogna guardarci intorno con calma e risolutezza. Bisogna che ognuno sappia cosa vuole e qual'è il suo dovere e il suo compito.

I tedeschi sono intrappolati in Italia. L'Italia per il tedesco sarà tomba e prigione.

Due sono quindi le possibilità: resa dei tedeschi e resistenza d'oltranza. Se ci sarà ben venga la resa. Ma non c'è da contarci troppo perchè i tedeschi sono prigionieri dell'odio che hanno seminate ovunque sul loro passaggio. Se sarà guerra sarà la mortale minaccia del nostro paese. L'Italia settentrionale è già piena di rovine, ma la distruzione totale attende quelle regioni (Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Venezia) dove passerà la guerra guerragliata. Questa è la sorte che attenderebbe l'Italia settentrionale, dopo la Polonia, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio, la Germania e l'Italia Centro-meridionale.

E in questo campo non potranno gli alleati aiutarci, se non ci aiutiamo da noi. A noi ora spetta difendere il nostro paese, salvarlo dall'estrema rovina. A noi, al popolo italiano.

Questo è il senso dell'appello rivolto dal sommo pontefice al popolo tedesco perchè eviti quelle che sarebbe suicidio per sé e delitto contro gli altri.

E se delitto è quello tedesco, doppiamente delittuosa è la posizione dei fascisti. Essi stanno finalmente per gettare la trasparente maschera di patriottismo che copriva il loro infame volto. Quando le nostre città saranno rase al suolo, quando i nostri villaggi spariranno sotto il tiro dell'artiglieria, quando i nostri raccolti saranno preda delle fiamme e sangue, sangue italiano inonderà le nostre campagne, allora neppure a parole potrà il fascista dire di essere italiano. Ma allora la maledizione di Dio e degli uomini sarà sul suo capo e più nulla potrà salvarlo. Il sangue versato chiamerà sangue e altre sangue, correrà e sarà sangue nero di tradimento.

Un civile improvvisamente salta sulla macchina e si allontana a tutta andatura. Grande sorpresa dei due all'uscita. Un operaio che in quel momento transita in bicicletta, viene fermato, percosso e condotto al comando fascista onde fargli confessare di essere stato l'autore del furto.

Il giorno 4 aprile pattuglia di garibaldini della II^a brigata, datturavano sei militi del battaglione Pentida, armati complessivamente di due mitra e due moschetti. I sei militi hanno rifiutato il cambio e entrano a far parte delle nostre formazioni.

Attenzione! Messaggio speciale!

Le scarpe hanno il numero 42. Grazie.

Sulle sfonde di questi tempi già di per se stessi molto tristi e crudeli si è profilata una bieca figura, orrida nella sua iorrida realtà; quella del criminale di guerra. La vediamo, viscida e beffarda, muoversi tra le crudeltà del conflitto, e tanto è il disgusto che ci inecula, che spesso non riusciamo a collegarne le caratteristiche, pur osservando oggettivamente tutta la sua consistenza.

La guerra con la sua sola presenza è un fenomeno contrario, talvolta pazzo, sempre crudele: che poi essa porti in sé un'elemento disumano è doloroso, molto seleroso. La guerra genera i combattenti, belle figure circonfuse da un alone di eroismo puro, ma i combattenti non hanno niente a che vedere con celere che mascherandosi tra il fragore delle armi ammazzano e fanno ammazzare con la bieca impassibilità di un macellaio pece intelligente. Non ci sono necessità, non ci sono contingenze che possano scusare l'operato del criminale di guerra: in lui si vede solo la presenza del delitto.

E' piacevole però constatare come non sia la guerra santa di chi intende scrollare un giogo di schiavitù e favorire la criminalità. Il figlio del popolo, di ogni popolo che sente il concetto della libertà si è schierato con le armi per fare la guerra, ma essi sono rifuggiti dai mezzi che gridano vendetta, dagli atteggiamenti che attirano su noi stessi il ribrezzo dei puri.

Come sono inferiori i vani Kesserling e Graziani ad un'oscuro partigiano! Pieni di tracotanza nei loro manifesti non sono capaci che a promettere morte e distruzione e sterminio. Al combattimento contro celere che, armi alla mano li aspettano a piè ferme essi preferiscono le rappresaglie contro gli inermi. Con frenesia satanica essi torturano i malcapitati che cadono nelle loro mani ed ipocriti fanno credere di avere imparato la tortura dei loro nemici, da noi cioè, non che predichiamo la rettitudine, e che ci asteniamo dalla barbarie anche quando sarebbe atto di giustizia. Ognuno di noi caratterizza le scoperie di tutti loro, si che anche i meno criminali, coloro cioè che per debolezza e per residui molto riposti di umanità hanno minor attitudine alla violenza bestiale sono coinvolti nella triste genia dei massacratori. Tutti essi cooperano a darci la caccia, perchè hanno paura di noi, della nostra lealtà, della nostra purezza, che conoscono e non vogliono ammettere, ed intendono mascherarsi con la menzogna loro propaganda.

Ma è inutile che scriviamo tanto! Non ci confondano. Sappiamo benissimo

che, quali rappresentanti di una società, abbiamo il diritto di considerare i delinquenti e sappiamo altresì che, durante e dopo la nostra insurrezione nazionale, condurremo un'epurazione recisa.

Non vogliamo che si ripetano i casi del generale Reatta che comunque vadano a finire sono sempre umilianti. Chi ha colpito, ed ha colpito preteritamente il popolo italiano durante la sua fase di rinascita, deve pagare con la vita ove avrà perpetrato i suoi scricini. Ognuno di noi ricordi i seppresi patiti, le sofferenze, i tormenti, e sia pronto domani ad accusarli.

Non sarà vendetta, sarà giustizia.

Appello ai soldati tedeschi.

Colonia, Munster, Francoforte, Vienna, Danzica, città tedesche che la guerra ha distrutto.

Noi conosciamo la vostra vita e il vostro intimo pensiero meglio di quanto voi crediate.

Noi sappiamo che molti di voi non hanno più casa, nulla più sanno delle loro famiglie; esse sono perdute nel caos della disfatta, perdute anche per l'eventuale rappresaglia nazista. Noi sappiamo che vi rendete conto tutti che la guerra è alla fine, è perduta per Hitler, che nessuno più sa per che cosa combatte.

Ebbene, noi sappiamo per che cosa ancora il tedesco combatte: per la finale distruzione della Germania e dell'Italia, l'ultima terra ancora invasa.

Il proseguimento di questa guerra è suicidio per la Germania e delitto contro il nostro paese.

Agli orrori della guerra vorrete voi aggiungere queste estreme inutili tragedie?

Voi che da mesi vivete vicino a noi ci conoscete e quindi non ci temete. Quelli dei vostri che sono passati con noi meglio sanno chi siamo: hanno trovato in noi piena comprensione.

Tuttavia dobbiamo avvertirvi di questo: che domani, quando si tratterà di difendere le ultime ricchezze del nostro sventurato paese, noi saremo implacabili. La nostra decisione è inesorabile. Il nostro scopo è chiaro: salvare l'Italia. Chi non ci sarà di ostacolo sarà rispettato. Ma chi si troverà sul nostro cammino non troverà pietà.

Volete voi questa inutile guerra? Volete voi distruggere le nostre città. La distruzione del nostro paese procede di pari passo con la distruzione della Germania.

Quando ritornaste in patria dopo aver distrutto le nostre case, non per questo le vostre ne trarrebbero giovamento.

Soldati tedeschi: ogni giorno di guerra significa morte per migliaia di tedeschi
ogni giorno che passa significa distruzione di migliaia di case tedesche

ogni giorno che passa porta le stesse distruzioni al nostro paese! E noi siamo decisi a impedirle.

Per quanto triste sia ancora la nostra situazione, pur siamo ben lontani da quel nefasto 8 settembre 1943 che con l'aggressione hitleriana e il tradimento fascista, vide compiersi l'ultima rovina.

Le condizioni materiali di vita sono oggi certamente peggiori di allora, eppure noi ci sentiamo più sicuri, abbiamo maggior fiducia di noi stessi e di nostre domani.

Come ha potuto compiersi questo mutamento? Uno dei fattori principali di tale rivolgimento è senza dubbio alcuno la meravigliosa rivolta partigiana.

L'occupazione Hitleriana è stata una severa e terribile lezione per il popolo. Essa ha messo a nudo quanto di più ignobile si nascondeva nel corpo nazionale, dai traditori fascisti ai profittatori delle disgrazie della patria. Ma essa ha nello stesso tempo rivelate quanto il popolo italiano fosse ancora ricco di sane energie nazionali, delle quali la manifestazione più viva è stata proprio la lotta dei partigiani.

Nell'Italia del Nord esiste oggi un movimento partigiano che per la sua forza e il grado della sua organizzazione, lo spirito di combattività è il secondo di Europa dopo quello Jugoslavo.

Quasi centomila uomini armati di cui nulla e nessuno è mai riuscito ad aver ragione: né il terrore spietato, né la fame e i rigori dell'inverno, né la preponderanza delle forze nemiche.

E' questo movimento, inquadrandosi nel più vasto fronte della resistenza, che ha contemporaneamente rivelato il suo alto grado di maturità politica; esso si è posto decisamente alla testa della lotta delle masse popolari settentrionali; ha organizzato d'ovunque si sia steso anche temporaneamente il suo controllo, la ripresa democratica della vita civile, è realizzato e dirige l'unità nazionale.

Il movimento partigiano che per primo ha imposto la nuova Italia democratica all'attenzione del mondo libero, ha potentemente contribuito a dare un tono più alto a tutta la vita nazionale. Il suo vigore, la sua forza, la sua decisione, la sua audacia, il suo patriottismo ardente non sono certamente estranei allo sviluppo dello spirito di combattività che parallelamente si è affermato nelle azioni eroiche dei nostri soldati sul fronte della liberazione. Alfiere della nuova Italia, il movimento partigiano ha potentemente affermato la coscienza nazionale degli italiani e ha ridato loro una fierezza nazionale.

Sulle rovine del fascismo, superando le barriere fraposte dal fascismo tra italiani e italiani, il movimento partigiano ha forgiato degli uomini di ferro nei quali mai, né oggi né domani potranno prevalere altre preoccupazioni che non siano l'amor di patria, l'attaccamento e la fedeltà inderettabile al popolo.

Uniti ai nostri soldati, questi uomini che stanno oggi scrivendo una delle pagine più eroiche della nostra storia, saranno certamente domani fra i pionieri più ardenti e combattivi della resurrezione italiana.

Leggiamo il messaggio che il governo Italiano ha diretto ai Patrioti che combattono nell'Italia occupata, e ai soldati del fronte Appennino.

" Il Governo d'Italia, mentre omaggio al supremo valore del Corpo Volontari della Libertà decorandone la bandiera, invia il suo saluto all'esercito che sulle linee di combattimento rinnova le più gloriose tradizioni dell'arte militare.

Saldamente e fraternamente uniti dal vincolo di un comune ideale in un forza potente di corpi e di spiriti, soldati e patrioti sapranno combattere e vincere l'ultima battaglia per il trionfo della giustizia e della libertà.

Alla bandiera che l'unione Donne Italiane ha offerto al Corpo Volontari della Libertà, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione.

"Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i volontari della Libertà affrontavano la lotta ad oltranza contro la tirannide che per una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolo nemico e ai traditori fascisti, dall'esempio dei martiri e degli eroi del passato, traessero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del risorgimento. Appesi alle forche e sotto il pio del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Mamei dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per se e con una certezza di bene per la Patria. Nuovo onore nazionale, i Volontari della Libertà sono nella storia d'Italia meriti alle generazioni future.

Guerra di Liberazione 1943- 44 - 45

Ed ora amici ascoltatori rispondiamo a un pò della posta che in questi giorni abbiamo ricevuto.

E' commovente sentirsi circondati dall'affetto di tanta gente e dalla sincerità dell'affetto che ha accolto la nostra fatica di tutti i giorni.

Sono lettere che giungono da ogni parte, da bimbi, da fanciulle, da donne, da uomini di ogni età che scrivono apertamente, che ci esprimono la gioia di sentirsi veramente vicini, è il cuore del popolo che manifesta il suo vero sentimento che dice a noi attraverso lunghi e brevi scritti l'orgoglio, la fierezza di essere veramente una sola cosa con noi.

Noi siamo grati di queste manifestazioni che ci commuovono e vorremmo che tutti i partigiani leggessero le parole che scritte a Radio Libertà sono per loro stessi. Non possiamo andare incontro a tutti i desideri che molti degli ascoltatori hanno espresso. Ne abbiamo esauditi molti e faremo il possibile di continuare; il coro ormai è entrato a far parte di Radio Libertà ed anche ieri sera ha dato una prova non cattiva di ciò che possono fare i nostri ragazzi per accontentare i molti ascoltatori che vorrebbero sentire ogni sera le nostre canzoni e gli ormai famosi stornelli. Già abbiamo detto ieri sera che faremo il possibile di accontentarli tutti.

Alla sorella partigiana Aelli che ci manda gli auguri ringraziamo e ricambiamo.

Così a Turchino, lo accontenteremo ringraziando subito e congratolandoci con il coro dei sei Arnigeri che ormai non sono più tali, in quanto all'ingresso di Radio Libertà depongono le armi.

A Scarpone promettiamo di intrattenerci un'altra volta sul suo scritto. Ringraziamo Fina e i suoi amici ascoltatori della lettera e dell'offerta, ricordiamo loro che il recapite di Radio Libertà è quello già detto; ogni casa d'Italia.

Abbiamo accontentato subito ieri sera Adriana, Clara e Lena e chiediamo scusa se non ci siamo ricordati di dedicare la canzone ai tre garibaldini del loro cuore.

Nina e amici suoi anche loro nostri ascoltatori sono stati accontentati. A tutte, abbiamo fatte i saluti a Grillo e a Tacu e siamo incaricati di ricambiare.

L'annunciatore accusa il bacio e saluta e ringrazia.

XXXXXXXXXXXX

Ed ora leggiamo la lettera che Fina la sorella del garibaldino caduto Vente ha scritto a Radio Libertà affinché fosse letta a tutti i partigiani biellesi:

Ritorno ora da Biella dove mi sono recata sulla tomba di mio fratello uno dei vent'uno del 4 giugno 1944. Sento il dovere di rivolgere un appello a tutti, partigiani e biellesi, di parlargli come se fossi lui, il mio fratello ucciso: "Ricordatevi di noi. Ricordate quella piazza che ha accolto le nostre ventun giovinezze spezzate. Ricordate quei corpi immersi nel loro stesso sangue. Ricordate quei visi disfatti dalla crudeltà spietata di quelli che si sono illusi di trovare nel delitto una vittoria. Ricordate le ventun bare là, al cimitero, e rivedete la nostra tomba in quel campo.

E dopo noi, qui in questa Biella e ovunque, tanti ancora hanno dato i loro vent'anni.

Ricordateci..... E per qualche istante ascoltate la vostra coscienza! Parlo a te Biella, a te partigiano: preparati, scatta nell'ultimo decisivo

slancio. E' lotta di vittoria la tua, è lotta di giustizia. E il mio, è lo spirito dei miei compagni, che danno giustizia. Siamo con voi, non riposeremo finchè l'Italia non rivedrà il suo sole. Biellesi, partigiani, da quella piazza e da quei monti che vi circondano e che vogliono dire: sacrificio di giovinezza, attingete lo slancio per l'ultima decisiva lotta. Guardatevi tutti negli occhi, vi basti per comprendervi.

Per i nostri martiri, partigiani e patrioti, per la nostra Italia ci dobbiamo preparare."

Una partigiana.

Democrazia in Italia significa questo: che l'avvenire del nostro paese non risiede soltanto negli uomini che partecipano alla vita e alla coscienza nazionale, ma è in tutti gli umili, in tutti coloro che nell'avvenire saranno innalzati sino al livello della vita nazionale, della quale oggi sono soltanto partecipi in una maniera inferiore. Significa che le porte della vita italiana devono restare aperte a tutte le forze che salgono dalla profondità della stirpe. -

Una disposizione emanata dalla segreteria del Partito fascista R. o na. che tutti i fascisti repubblicani devono a partire dal trenta aprile 1944 indossare sempre la camicia nera e circolare armati. Ringraziamo la segreteria di detto partito per la facilitazione che ci offre nell'individuare i responsabili delle sciagure del nostro popolo.

Ieri a Oandele un forte contingente di militi della Pentida circondavano il paese e procedevano a perquisizioni nelle case dei civili. Non appena il sole cominciò ad avvicinarsi alla linea dell'orizzonte, i militi ritenute si ritiravano nella loro non lontana e neppur sicura roccaforte Biella, portando con loro inermi civili presi come ostaggi. E poi sui loro giornali parleranno di vittoriose, e ardite azioni contro i banditi!

Avvertiamo tutti i cittadini di Biella e in particolar modo i collaboratori, che da un po' di tempo a questa parte, elementi in borghese servizio dei nazifascisti, fermano i passanti e procedono a perquisizioni rate sui loro abiti.

La città di Aosta mercoledì sera è stata attaccata da formazioni partigiane. L'attacco ha avuto luogo simultaneamente dall'esterno e dall'interno della città ove durante la giornata erano entrate alcune pattuglie partigiane. La stazione ferroviaria, i palazzi della prefettura, della questura e della caserma attaccati violentemente con bombe a mano e mitraglie. Un posto di blocco distrutto.

Salviamo le nostre città.

Giorni duri, giorni tragici attraversa il nostro paese: nell'Italia Settentrionale si combatte l'ultima battaglia contro la rabbia e la ferocia nazista. E' nell'Emilia, nella Pianura Padana che il comando tedesco ha deciso di sacrificare le sue truppe. Dominata dalla terribile situazione in cui versa la Germania, la strategia dei tedeschi contende, metro per metro il terreno alle armate liberatrici: l'anello di fuoco si stringe sulla Germania ed ogni Km. perduto è una ferita al cuore stesso della Germania. Le riserve territoriali dei tedeschi sono ormai esigue e nella valle Padana può svilupparsi, decisiva, la superiorità immateriale e umana degli Angloamericani. E se ogni Km. della lunga strada che da Salerno porta a Rimini è stato tenacemente difeso dai tedeschi, con decisione ancora più rabbiosa, essi sono costretti a contendere alle armate liberatrici le ultime posizioni che impediscono ancora alle truppe Alleate di dilagare nella pianura. Ogni giorno di quest'ultima battaglia nella quale si sacrifica senza risparmio il fiore della gioventù dei paesi liberi, è un giorno di strazio per la nostra terra. Un giorno di guerra e altre centinaia di famiglie sono colpite dalla morte, un giorno di guerra e nuove inenarrabili torture si abbattano sui migliori figli del nostro popolo, un giorno di guerra e ancora altre città sono colpite dalla furia delle distruzioni belliche. Un giorno di guerra, un giorno di distruzione e mesi di sforzi e di sacrifici si aggiungeranno al duro lavoro della ricostruzione.

Salerno, Napoli, Cassino, Roma, Perugia e Firenze sono state le tappe sanguinose della ritirata nazista e della tragedia italiana.

Su nove città fa tappa oggi la guerra e le distruzioni e il martirio le minaccia. La fanatica resistenza di Aquisgrana ci dice fin dove possa arrivare la febbre della distruzione nazista, nessuna città, nessun ricordo, è sacro davanti alla volontà rabbiosa dei nazisti.

Bologna è oggi nel fuoco della battaglia, i depositi e i comandi che i nazisti vi hanno installate, ne hanno fatto centro di fondamentale importanza strategica, un'obiettivo bellico essenziale sul quale si abbatte necessariamente la violenza dei bombardamenti alleati. A Milano vanno concentrandosi comandi e depositi, vi fanno capo le vie più essenziali di comunicazione del nemico e in tal modo anche su di essa i nazisti attirano i bombardamenti alleati. Così oggi Bologna e domani Milano e Torino, Genova e Venezia e tutte le nostre città vengono votate da Hitler alla distruzione. E' una distruzione scientifica, rabbiosa che minaccia di accanirsi sui beni più preziosi e più difficilmente ricostruiti e di abbattersi con cieco furore sulle popolazioni. Cade ogni norma di convivenza umana, si calpesta ogni residuo di dignità, si fa seppio delle famiglie, vituperio delle donne, massacro degli uomini, sofferenze terribili per i nostri bimbi: tale è il destino delle città nelle quali i nazisti tentano l'ultima fanatica resistenza. Tale è la sorte che toccherà alle nostre città, al nostro popolo se esso non saprà allontanare lo spettro sanguinoso della furia nazista. E nelle nostre mani perchè tocca a noi di impedire al nemico nazista, cacciato dalla linea Gotica di costituire altre linee di resistenza, tocca a noi di rendere duro, impossibile la vita all'occupante, tocca a noi di persuadere i tedeschi che se ne vadino se non vogliono essere annientati. Soltanto la lotta, la dura lotta ad oltranza contro il tedesco e contro il fascista può salvare noi e le nostre città. Non crediate di procurarvi la benevolenza e la compassione da parte del fanatismo teutonico: ogni nostra debolezza sarà brutalmente

duramente sfruttata dai nazisti. E perciò l'attendista è oggi più che mai un traditore della nazione. Taccia ogni particolarismo di partito e di setta taccia ogni interesse di gruppo e di classe; l'ora decisiva nessun italiano dev'essere assente dalla suprema battaglia. Il destino degli assenti, dei codardi e dei pavidì è segnato; per loro non c'è posto nella nuova Italia libera e democratica, che sapremo ricostruire sulle rovine della guerra e del fascismo. -

Saluti a casa.

I seguenti garibaldini salutano i famigliari e gli amici:

Paro - Cossate
 Mas - Xandorno
 Etna - Occhieppo
 Trincia- Candelo
 Vecio - Santhià
 Vecchina - Biella Vernate
 Volpiano - Ponzone- Polto
 Arno 2° - Coggiola
 Lupe 1° - Ailloche (Crevacuore)
 Caruso - Vigliano
 Barbucci Bardo - Santa Sofia - Forlì
 Ultime - Prai Bisellese
 Vipera - Pertula
 Polano - "
 Flesia - Villarboi
 Paperino - Biella Vernate
 Pipa - Crevacuore
 Iva - Miliano
 Spassetta- Pertula
 Mosca - Prai
 Domenica - Ailloche (Crevacuore)
 Fino e Tetè - Tollegno
 Nels, Timina e Deling - Cigliano
 Orlando - Salussola
 Barbisun e Santhià - Vettignè
 Marcoandino - Sala - saluta gli amici
 Naro - Pavignano - saluta i genitori
 Il garibaldino Armando Deluca saluta i tre suoi fratelli anch'essi partigiani in diverse formazioni piemontesi.

Pagliacciate fasciste.

Di una cosa abbiamo sempre riso: delle più o meno storiche adunate, che mai l'ini ci fosse o no poco impertava, chè i piccoli o i grandi gerarchi parlavano in suo nome e nel suo nome l'adunata si chiudeva. Quindi lui era co-senziente. Della stessa cosa continuiamo a ridere. Avremmo creduto che il flagello o malvezzo che dir si voglia avesse a finire col risorgere del sidetto fascismo nuovo, e invece no, invece le più o meno storiche adunate si susseguono una all'altra con ritmo accelerato. Si sa, tutti i pretesti sono buoni; quando non ci sono si creano. Una differenza c'è fra le adunate di adesso e quelle di una volta. Ed è questa: che in quelle di adesso sono presenti pure le rappresentanze tedesche. Non crediamo che le gerarchie

politiche militari intervengano per imparare, che in Germania si è maestri in quell'arte di belsedemagogica, crediamo piuttosto che la presenza di altre uniformi, di altri talloni, di nuovi visi, serva a dare maggiore lustro alla cerimonia. E Farinacci, e Pavolini, e Grai E Mezzasoma, e Zerbino e Cucco e Borsani e i mille pinco e pallino che si rincorrono di regione in regione, di città in città, come una volta gli imbolitori, di fiera in fiera, a magnificare a illustrare i pregi della socializzazione, della repubblica, della amicizia col grande Reich a offrire seggi di podestà a chi è più svelto nel brido improvviso, Raucos po tente di viva il duce. E' una giostra di parole, di fregi di osanne, di canti. Ma dappertutto pochi clienti. Nessuno compra merce andata male, nessuno è tanto gonzo da lasciarsi turlipinare una seconda volta. E gli imbonitori sono sempre gli stessi: Pavolini non è forse il Pavolini di prima, e Farinacci, Zerbino e Grai non sono quegli stessi che ci hanno assessionati per tanti anni?; ed allora perchè resistere, perchè volere ad ogni costo vendere marcio per sano. Risparmiate e imbonitori il vostro fiato, risparmiate per quel giorno che vi dovrete disculpate di tutti gli sfatti di cui vi siete resi colpevoli. Quel giorno non vi saranno più i fucili tedeschi a farvi scudo.

Quanto si dice a Biella e nel biellese noi lo sentiamo, perchè praticamente siamo presenti dappertutto. E così abbiamo sentito che c'è qualcuno che non comprende la nostra politica verso i repubblicani. Ora, siccome noi abbiamo nè misteri, nè sottintesi possiamo parlare chiaramente di qui e farci sentire contemporaneamente da tutti, amici e nemici. Pare che si mormori che noi siamo troppo indulgenti verso la repubblica. Si teme addirittura che noi siamo pronti a trasformare i militi in garibaldini. Questi timori sono infondati. Noi non pensiamo neanche lontanamente a mettere sullo stesso piano chi da oltre un anno combatte per la patria e chi da oltre un anno combatte contro la Patria. Ma noi siamo superiori alla vendetta. E sappiamo guardare attraverso i nostri stessi risentimenti al superiore interesse della patria abbiamo conosciuto molti criminali fra i fascisti e per questo non c'è stata, non c'è e non ci sarà pietà. Ma abbiamo anche conosciuto tra i fascisti molti che erano semplicemente dei deboli o degli ingannati. E a questi noi non vogliamo togliergli l'ultima possibilità di redimersi, di rendersi ancora domani utili col loro lavoro alla Patria. Per questo abbiamo rese note le disposizioni vigenti nei loro confronti. Ognuno di loro sa se è o non è un criminale. Noi invitiamo coloro che sanno di non essere delinquenti a togliersi di mezzo subito, prima che con l'alba di domani sia troppo tardi. Potremo così domani combattere la battaglia decisiva con più decisione e senza pietà perchè sapremo che, di quelli che avremo di fronte chi morirà sarà ben morto. Gli altri diamo la vita e con ciò la possibilità di rifarsi una nuova vita.

Forse essere troppe umani costituisce per il nostro popolo una debolezza, ma se pure così fosse è una colpa di cui non ci sentiamo di vergognarci.

Abbiamo interrogati due disertori tedeschi e dalle loro parole è giunta a un'altra volta fino a noi l'eco viva della tragedia tedesca. E ci hanno commessi.

Non è un tradire alcuna segreto militare dire che vengono da Biella: ormai il Comando tedesco di questa città è al corrente della cosa e infatti ha pre-tutti i provvedimenti per impedire ulteriori diserzioni. E ciò non senza ragione: perchè pare che ben più di metà dei soldati tedeschi in Biella vorrebbero uscire dalla guerra. E i Tedeschi sanno, dovrebbero sapere, che non con questi soldati si fa la guerra, con dei soldati che solo il timore di rappresaglie sulle famiglie trattiene nei ranghi. Questi stessi si sono decisi a fuggire solo perchè da mesi sono privi di notizie da casa e hanno compreso che nell'attuale fase di caos assoluto interno è impossibile ai Nazisti andare a colpire le famiglie dei disertori che devono ormai essere decine di migliaia.

E adesso vi raccontiamo il colloquio. Dei due uno per lo più parlava e si accalorava nel discorre. Volontario della guerra mondiale (è del 1901) si è presentato volontario anche in questa perchè riteneva suo dovere difendere la Patria. Sue figlie pure volontarie è disperse in Russia. Ma dai primi giorni ha visto che l'Esercito Nazional Socialista non era l'esercito

tedesco quale egli credeva fosse. Di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno, il suo disgusto è aumentato mentre diminuiva la fede nella vittoria e si chiariva la coscienza dell'ingiustizia della causa per cui combatteva. E' stato in parecchi paesi d'Europa e d'ovunque ha visto l'edie interne a sé, interne al nome tedesco. Ha visto i suoi ufficiali trattare tutti i popoli d'Europa come degli schiavi: non ripetiamo per pudore le frasi abituali che questi ufficiali usano per designare le varie nazioni. Ma non basta: ci ha detto anche che da due anni è la prima volta era da quando è con noi, che egli stesso è trattato come un uomo e non come una macchina. E' quindi in grado di comprendere pienamente il perchè della nostra guerra. Capisce che noi combattiamo contro i fascisti perchè vogliamo essere uomini (non mostra di conoscere neppure l'esistenza della parola Libertà) e contro i tedeschi perchè questi spallleggiano i fascisti e sono altrettante inumani. Ed è deciso a combattere con noi perchè anch'egli vuol rivendicare per i suoi fratelli tedeschi il diritto di essere uomo e non macchine.

Non abbiamo accettato la sua offerta di combattere con noi. Gli abbiamo detto che è già abbastanza triste vedere italiani combattere contro italiani e preferiamo, noi stessi, non vedere anche tedeschi combattere contro tedeschi.

Altrettanto ci ha dato e qui naturalmente non possiamo ripetere.

Ci siamo compresi e ci siamo lasciati commessi.

E' questo il terribile risveglio del popolo tedesco. Nessuno meglio di noi italiani è in grado di comprendere, e da poco ci siamo destati dalle stesse orribile segni. Ma questo segno ha significati morte per milioni di persone, distruzione per interi paesi. E' questo segno sta portando l'ultima rovina a tutta la Germania. Domani forse anche a quest'ultimo resto d'Italia.

La maggior preoccupazione dei nostri nemici, è sempre stata quella di annullare la propaganda avversaria. Ma non ci sono mai riusciti. Perché privi di intelligenza. La stessa preoccupazione offusca ancora oggi la loro mente. Studiano e propongono provvedimenti draconiani, insensati gli uni, puerili gli altri. L'ultima proposta è stata quella di requisire addirittura tutti gli apparecchi radio. Come brillantezza d'idea, non c'è male, seppure non stupisce, perché ormai già troppo abituati alle periodiche fuscate cerebrali da parte dei propagandisti fascisti.

Quale differenza fra noi e loro! Vi è una cosa diversa; la paura.

Loro hanno paura di noi, noi di loro no. Ed è essenziale per il semplicissimo motivo che noi siamo della parte della verità e loro invece da quella del terrore, della spudoratezza, della menzogna.

Noi non solo non impediamo di leggere i giornali fascisti, e di udire i loro blateramenti radiefonici, ma anzi invitiamo con tutta la forza di persuasione possibile i nostri compagni a non mancare agli appuntamenti che la repubblica padana dà ai suoi, per così dire dipendenti.

Ed è una spassa rare, quale difficilmente si può godere. Le meningi dei redattori del magno organo emittente sono messe a dura prova, nello sforzo di cercare le frasi più fantasiose e i sofferismi più astrusi onde dare la sensazione, per esempio, che l'esercito tedesco non si ritira affatto ma marcia; marcia instancabile, verso oriente e verso occidente. Si capisce, agli ascoltatori e ai lettori non viene detto chiaramente che la meta è sempre quella, ma è facilmente intuibile, anche se fosse, le menti dei vaghi Mezzasoma non le credono possibile.

Ed è per questo che noi ogni giorno ci diletiamo qualche mezzoretta alle spalle di chi invece avrebbe la pretesa, non diciamo di farci venire le lacrime agli occhi, ma almeno di commuoverci.

Ieri sera alle ore 21,10, una pattuglia della 75^a Brigata entrava in Biella, ove si incontrava in Via Costa del Piazze con elementi della brigata nera.

Dopo breve sparatoria, al sopra giungere di rinforzi nemici, i nostri si ritirarono effettuando più tardi un'altra azione.

Da parte nostra nessuna perdita.

Non accertate le perdite nemiche.

Un'altro nome oggi sul fronte della guerra "Gettighen".

I carri armati angloamericani sono a Brema, sono a 20 Km. da Hannover, sono a 25 Km. da Norimberga, "fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania. Ma il fatto più importante che nella giornata di ieri si è rilevato lungo il fronte occidentale è dato dalla mancanza assoluta di resistenza che i soldati germanici hanno opposte alla avanzata degli Alleati, da tutte le case sventelavano bandiere bianche, sono le bandiere della resa. "Fine della Germania, fine della Germania, fine della Germania."

La Germania è già vinta, si tratta soltanto più di chiudere il capitolo della guerra.

La manifestazione che ha accompagnato a Roma la consegna da parte del governo della medaglia d'oro alla bandiera del Corpo dei Volontari della Libertà, è stata una manifestazione veramente del popolo nel tragico ventennio trascorso, l'Italia ha avuto molte giornate commemorative, retoriche e clamorose lontane veramente dal cuore del popolo, e nelle quali si riassunse tutta la falsità del defunto regime. Il movimento dei partigiani è nato nel nostro paese dopo l'8 settembre, ma va ricollegato alla guerra di Spagna.

Amara, prima ancora che il governo fascista v'inviasse i soldati al Comando di Reatta, antifascisti esuli in terra straniera e antifascisti che resistevano nel nostro paese, si unirono in formazioni volontarie per combattere al fianco del popolo spagnolo. Sono state quelle le prime formazioni italiane che si sono battute per la libertà, consci e difendendo i diritti del popolo spagnolo difendevano anche la futura libertà del proprio paese. Dopo l'8 settembre quegli italiani che sentirono la necessità di combattere finalmente contro l'oppressore tedesco, operai, soldati, ufficiali, intellettuali si raccolsero spontaneamente attorno a coloro che nell'interno del paese erano stati l'anima della resistenza contro il fascismo.

Il movimento partigiano fu perciò sin dall'inizio antitedesco e antifascista ad un tempo. Sorse come piccoli nuclei dispersi il movimento è diventato da allora un esercito potente. Con i soldati del corpo della liberazione costituisce la forza combattente della nuova Italia. Ma a differenza dell'esercito regolare nel quale le forze nuove sono costrette ancora entro vecchi schemi, l'esercito partigiano ha già il carattere dell'armata di domani. La medaglia d'oro che ha fregiato nella cerimonia di Roma la bandiera dei Volontari della Libertà, non vuole però essere soltanto il riconoscimento del valore di questi nostri fratelli che si battono, che si battono in campo aperto nella guerriglia contro i tedeschi e contro i fascisti. La lotta partigiana non è soltanto questa. A tutti coloro che in questa parte d'Italia partecipano nell'una e nell'altra forma alla lotta contro l'oppressore e contro il fascismo va questo riconoscimento, perchè noi sappiamo che non è meno eroica del partigiano che cade abbracciato il fucile, il cittadino che muore torturato in una delle tante prigioni dell'Italia fascista perchè si rifiuta di fare i nomi dei suoi compagni.

Noi pensiamo che questa medaglia vada soprattutto ai nostri molti caduti, va a tutta quell'eroica popolazione, uomini, donne, fanciulli delle città, dei villaggi che con tutte le loro forze partecipano, sostengono e dividono con noi i supplizi ed il carcere nelle dure azioni di rappresaglia che un nemico d'isumano dirige contro. Ma la medaglia non è che un simbolo e come tale va intesa. Essa vuole richiamare attenzione sul dovere di tutti; di aiutare con tutte le forze l'azione finale. Sta a noi ma sta anche al popolo contribuire nella spietata che dovrà dare alla nostra Italia finalmente la libertà.

Anche la Repubblica Sociale Italiana occuperà il suo posto nella storia: piccole e vergognose, ma l'avrà.

E questa sera, cari ascoltatori, vogliamo farvi una breve introduzione alla storia della Repubblica Sociale Italiana.

Come prima avvertenza bisogna star attenti e non confondere la repubblica con l'occupazione tedesca. Questo è un fatto pubblicato, mentre quella è cosa nostra, purtroppo, italiana.

Cause: dietro l'iniziativa di pochi precedenti per ragioni puramente personali la Repubblica ha potuto svilupparsi per un breve periodo una più puritana vita in conseguenza, crediamo, di due principali fattori: da una parte gli interessi di un gruppo di capitalisti italiani che trovano il loro tornaconto nei traffici coi tedeschi e dall'altra nell'impreparazione morale e politica di certi strati del popolo. Ci riferiamo qui a tutti quei esseri rastrellati che non hanno capito il loro dovere e non hanno avuto il coraggio di compierlo e hanno dato alimento umano a queste pseudo-stato nazionali. Molte altre cause particolari potrebbero poi essere elencate.

Ma più importante di ciò per ora vedere gli effetti che la Repubblica ha avuto e cioè cosa ha portato all'Italia. Qui possiamo esaminare gli effetti in due distinti campi, quello militare e quello politico. In entrambi l'attività della Repubblica è stata di gravissime danno al nostro paese. Nel campo militare l'apporto fascista è stato piccolo e indiretto ma c'è stato.

Mentre infatti la partecipazione sui fronti è stata trascurabile per quantità e qualità, le forze nere hanno disimpegnate molte forze tedesche che altrimenti sarebbero state costrette a stare nelle retrovie per combattere i patrioti. Il danno apportato al nostro paese in questo campo non è stato finora rilevante. Le baite bruciate e i beni privati dai fascisti le sarebbero stati dai tedeschi. In prospettiva invece le forze armate repubblicane possono fare molto male al paese, se aiuteranno i tedeschi nella loro difesa a oltranza. In queste cose ciò varrà certo a prolungare l'agonia nazista e in conseguenza le distruzioni dell'Italia Settentrionale.

Ma ancora più gravi e queste ormai irreparabili, sono state le conseguenze politiche della Repubblica neo fascista. Noi sappiamo che in Italia di fascisti ce ne sono soltanto coloro che vestono la camicia nera (e neanche tutti: una parte notevole sono semplicemente dei delinquenti e degli opportunisti e come tali non hanno partite); quindi la preparazione dei fascisti nel popolo è minima. Ma a chi ci guarda e ci giudica e cioè a tutto il mondo il fatto che l'Italia anche dopo l'8 settembre abbia potuto dar vita a un movimento fascista appare dimostrazione del fatto che gli italiani non sono ancora padroni della loro libertà. Il popolo cosciente non avrebbe più dovuto permettere il risorgere dell'idra fascista, una volta che questa era stata atterrata. Qui il discorso si complica e i famosi 45 giorni dopo il 25 luglio entrano in scena; in quel periodo il fascismo fu appunto atterrato, non distrutto. Ma qui non stiamo facendo l'esame del Governo Badoglio bensì del neo fascismo e non vogliamo uscire dall'argomento. Noi possiamo però assicurare che questa volta non ci sarà un'altro 25 luglio, questa volta il fascismo sarà distrutto col mezzo sicuro e radicale dell'eliminazione fisica di tutti i principali responsabili, gli altri, i piccoli non contano, salvo che non siano delinquenti comuni. Queste sono le disposizioni infatti del Governo Nazionale.

Ma non bisogna nascondersi la gravità della situazione italiana nel campo politico. I mali che il fascismo regie che ci ha fatto all'Italia

in vent'anni è state aggravate e acutizzate in quest'ultime periode di
fascismo repubblicano.

Buona notte alle nostre mamme, buona notte a tutti.

319 trasmissione,

IO - 4 - 45

Radio Libertà, ecc.

Salve o Baita: in alto, sulle gioie, tu segui il passo dell'uomo, sor-
gi tu ora con la tua parola di convincimento, perchè sei stata la prima ad
accogliere gli animosi fuggiaschi e conosci tutta la loro vita e le loro
speranze. Alle pieghe dell'autunno hai raccolto intorno al tuo umile fienile
i primi uomini che venivano a te, e che in te cercavano rifugio. Li hai
riscaldati, il tuo fienile le ha dato riposo, e nella fragranza del tuo fien-
ile, i figli di domani hanno operato, completato e deciso.

Le tue rustiche pareti, gli hanno fatto ricordare le loro case, e tu li
hai aiutati a sperare, hai visto degli uomini forti e decisi ad imporsi, ed
ora li vedi che si impongono.

Alle prime nevi li hai visti armati, la sentinella era accanto a te a
governare del loro meritato riposo.

Al prime sole li hai visti scendere a valle per compiere le prime imprese
contro l'odiata nemica e con ansia hai atteso il loro ritorno.

Poi la montagna ha incominciato a palpitare attorno a te, ed hai sentito
i loro primi inni, le loro prime canzoni, nelle quali dicevano tutto il loro
amore per la patria.

Hai visto anche degli uomini cattivi, erano tedeschi, erano dei rinnegati
Han portato il terrore, hai visti scorrere il primo sangue fraticida, ti han-
no appiccato il fuoco.

Salve Baita: tanti di quelli che hai ospitato, hanno provato la tortura
e il carcere, le fami e le morti più orrende; noi ricorderemo.

Ora hai il tuo fienile arso, il cammino distrutto. Quando ti passiamo vi-
cine pensiamo all'asilo che ci hai dato guardiamo i tuoi resti. Il nemico ti
ha così ridotta per sfogare la sua ira.

Non dolerare ascolta: tutte fremo intorno, la vittoria è vicina, e quei
briganti che ti hanno appiccato il fuoco stanno per essere debellati e quelli
che hai ospitato stanno per terminare la loro battaglia per la libertà.

Ritornaremo a rivederti dopo questa tempesta, torneranno a salutarti, ti
riedificheranno più bella perchè hai battuto la loro marcia ed hai raccolto
il frutto delle loro fatiche.

Puoi essere orgogliosa di quelli che hai ospitato. Sono i combattenti che
hanno iniziato la marcia verso il progresso e la Libertà.

Salve o Baita.

Ed era un pò di posta:

anzitutto una risposta di giribaldini Santia e Ares, abbiamo avuto la loro lettera, li ringraziamo di quanto scrivono, ma ci scusate di non poterli accontentare per dei motivi che loro facilmente immagineranno.

Alla ascoltatrice che ci chiede la canzone "sulle cime nevose" siamo spiacenti dovergli dire che la sua richiesta è giunta troppo tardi.

E' giunta molto grata la lettera di Maria e Raffaella, ne ringraziamo del loro entusiasmo e ricambiamoci saluti.

Accostiamo Ninfea e Ortensia facendo gli auguri al chitarrista, e inviando un saluto da parte loro al garibaldini studenti Fortuna, Bil, Sten, Sbaflen, Artigliere e Pace.

Accenteremo domani sera il gruppo delle ascoltatrici che ci chiede una delle nostre canzoni, ricambiamo i saluti.

La stessa canzone è stata chiesta da Barbisin, ed acconteremo anche lui.

Agli amici Alba e Sera, che ci scrivono una bellissima lettera, inviamo molti ringraziamenti e ricambiamo gli auguri di cuore.

Anche da parte di Maria Teresa facciamo i complimenti al chitarrista e al coro, anche se questi ultimi ieri sera non è state all'altezza della situazione, ad ogni modo gli ascoltatori debbono comprendere che i sei strumentieri non hanno molte tempo da dedicare a Radio Libertà, e quindi sono scusati se qualche sera ogni cosa non va molto liscia, anche a Maria Teresa mandiamo i nostri auguri.

Il garibaldino Artiglio ci prega di mandare a tutte le componenti il fronte della gioventù, e a quelle dei gruppi "difesa della donna," a nome suo e dei suoi garibaldini un commosso ringraziamento per le gentilezze gli aiuti che furono loro dati in occasione dell'ultime rastrellamenti.

Le ascoltatrici Senia, Tullia, Tatania, Tamara sono state accontentate ieri sera. Radio Libertà è sempre gentile con chi è gentile.

Avvertiamo il garibaldino Manzoni che è giunta una comunicazione, tramite la Croce Rossa, da parte della famiglia. Genitori fratelli sorelle stanno bene.

La paura della verità rimane pur sempre la dote originaria del fascista l'istinto della sua conservazione. La verità è l'essenza che distingue l'uomo dal brutta, è il respiro di Dio nella creta da Adamo ed è l'intima luce della sua libertà morale. Ma il fascismo si ospiace della creta non del lito divino: il fascismo non rispetta l'uomo e perciò a paura della verità come certi animali che hanno paura della luce. Quando fu palese che il fascismo, giunte ormai al governo era macchina di menzogna in quel che diceva in quel che faceva e impedeva di dire, un letterato non asservito al regime voleva ripetere un motto dall'apparenza paradossale: il fascismo cadrà il giorno in cui per fatale distrazione dirà finalmente una verità. E infatti il grand consiglio nella sua ultima seduta, il 24 luglio disse quella prima verità che uccideva il regime: la prima e l'ultima verità che il fascismo abbia detto.

Voi sapete ascoltatori, che a noi nulla sfugge di quanto succede nei nostri dintorni, e non solo, come dicono i fascisti fra le baite e i dirupi nelle grotte e addirittura nei fortini corazzati che ci attorniano, ma anche nelle città.

Così è che sappiamo come a Biella i militi G.N.R. si dilettono nel can delle nostre canzoni. Noi immaginiamo quali e quanti siano i mitivi che spingono i baldi legionari di mussolini a ripudiare il loro campo della sidetta rivoluzione ed a preferire i nostri.

I motivi sono due:

prime che le nostre canzoni sono infinitamente più belle delle loro. seconde perchè s'illudono che imparando per esempio "scarper rette" o "no temiamo la mitraglia" possano un giorno camuffarsi da partigiani, e sgai toarsela indisturbati.

Non s'illudano i legionari della guardia, le loro naturali stonature sfuggiranno a nessuno.

Dal Bollettino di guerra partigiana

7. Aprile 1945 : una forte pattuglia GL. si recava sulle stradone Torino-lano e stabiliva in prossimità di San Germano, un posto di blocche volanti. Venivano prelevati dai vari camion che transitavano, 17 militari della FP della repubblica sociale italiana, tra cui un ufficiale e quattro sottufficiali della divisione M. Rosa, e un ufficiale tedesco, recuperando quattro moschetti sei pistole e alcune bombe a mano. In seguito sopraggiungeva un camion di soldati tedeschi, che veniva subito attaccato a distanza ravvicinata e ridotto al silenzio. Poco dopo sopraggiungeva un altro camion, pure ricco di tedeschi, e che attaccavano la nostra pattuglia, costringendola desistere dal tentativo di recuperare le armi del primo camion e ritirarsi. Tutti i prigionieri venivano condotti via. Perdita nostra nessuna, perdite nemiche undici morti accertati e una diecina di feriti.

Da qualche giorno in Biella e nel biellese una ragazza bienda non ancora ben identificata, si è fatta promotrice di una colletta pre-Radi Libertà. A già spillato soldi e sta spillandone a diverse persone. Avvermo che una iniziativa del genere è assolutamente arbitraria, non solo, ma danna in questione è agente provocatrice ai danni di tutti i collaboratori dei partigiani. Ascoltatori attenzione, diffidate.

Attenzione Radio Libertà, libera voce dei volontari della libertà, ecc.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ'

In questa fase risolutiva della guerra ogni atteggiamento a distruggere o inutilizzare impianti tecnici e industriali è palesemente privo di utilità ai fini bellici. Pertanto è da considerarsi criminale ogni atto ~~senza~~ di questo genere che aumenta senza scopo alcuno le rovine della guerra.

In considerazione di ciò, chiunque ordine ed eseguisca o tenti di eseguire opere distruttive contro impianti tecnici e industriali sarà considerato criminale di guerra e perseguito come tale secondo le vigenti leggi internazionali.

Nella Giornata del 9/4/45 una pattuglia della seconda brigata azionando sulle strade Biella-Cossate (tra Valdengo e Vigliano) causava al nemico la perdita di tre morti e due feriti.

Nella giornata del 9/4/45/ una pattuglia del Btg. "Gianni Crestani" attaccava il presidio di Vallemesse. Dopo aver sparato alcuni colpi di BREM l'arma stessa si inceppava. Venivano quindi sparati alcuni colpi di PIAT che provocavano la morte di due fascisti e il ferimento di tre. La pattuglia rientrava in sede nella giornata stessa senza subire perdite.

Sui fronti di guerra.

Altri nomi oggi, altre bombe sulla Germania.

Altri nomi domani: forse Amburgo forse Brunvisg .

In Italia l'offensiva è in pieno sviluppo.
Fine della Germania fine del fascismo.

=o=o=o=c=c=c=c=c=c=c

Ed era un pò di posta:

A Luciana e Piera rispondiamo di aver letto la loro lettera direttamente al cero, e quindi ogni cosa si è messa a posto, le accontenteremo in una delle prossime sere.

I Garibaldini del 4° bgt. Gino" incaricano noi di fare i saluti ai loro compagni della seconda.

Un ascoltatore a mandato un'offerta a Radio Libertà. Ringraziamo e avvertiamo di aver aperte un fondo che andrà a favore delle famiglie che furono vittime delle atrocità nazifascista.

Abbiamo ricevute da un numeroso gruppo di operai della Ditta Rivetti di Biella, una cara lettera di incitamento e di augurio assieme alla richiesta di una canzone che purtroppo non siamo in grado di far sentire in quanto non ne abbiamo il testo, se le richiedenti lo possano far giungere sino

a noi saremo bel lieti di accontentarle.

Anche Ieri e Beba saranno acccontentate in parte stasera stes a e in parte domani sera.

Ringraziamo Ermete dello scritte, ma siamo spiacenti di non poterlo leggere. Ricambiamo i saluti.

Un grazie a Serenità della bella lettera. Abbiamo ricordato due sere fa i nostri morti e fra questi vi era anche il garibaldino che lei a pianta i nostri morti sono d'innanzi a noi che ci guidano nella lotta con il loro esempio e con i loro eroismi, sempre le loro figure rimangono impresse in noi tutti i giorni di questa nostra vita.

Ringraziamo il gruppo di Patrioti di Occhieppo Inferiore. La loro offerta andrà a favore delle famiglie vittime delle atrocità nazi fasciste.

Anche la lettera di Marilena è giunta in ritardo, in ritardo di un giorno è già stata acccontentata ieri sera.

La signorina Tina è già stata acccontentata al principio della trasmissione

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

CONTADINI

Gli eserciti Anglo-Americani continuano ad avanzare nel cuore della Germania. L'Armata Rossa è a poche decine di km. da Berlino e vittoriosa si trova nei sobborghi di Vienna. In fronte Italiano è in movimento per il colpo finale. La belva nazi-fascista è ormai braccata da tutte le parti. La fine del conflitto è prossimo.

Il problema dell'alimentazione dell'immediato dopo guerra si presenta, per noi italiani, molto arduo. Le rapine tedesche hanno vuotato i nostri magazzini alimentari. Difficilmente si potrà arrivare al nuovo raccolto con le scorte esistenti cioè... Lasciateci.

La miseria più nera, la fame batte alle porte di tante famiglie del popolo.

Contadini, sta a voi di alleviare tante sofferenze!!!

SEMINANDO. SEMINANDO. SEMINANDO!!!! Utilizzando ogni pezzo di Terra.

Questo raccolto sarà per noi, più nessuna tema che l'odiato nemico ce lo possa portare via. Sarà per sfamare i nostri bambini, i nostri vecchi, tutto il popolo e la gagliarda gioventù che già duramente combatte. Non bisogna pensare che saranno gli Alleati che ci riforniranno di tutto il nostro fabbisogno. Esaurimento discerte, difficoltà di trasporti, e grandi necessità; renderà l'opera ardua.

E poi... ricordiamo il proverbio nostrano.

La minestra fatta con le proprie mani è più gustosa e più sicura.

CONTADINI, SEMINATE SEMINATE SEMINATE. SEMINATE

^--^--^--^--^--^--^--^--^--

Si è intensificata in questi giorni a Biella, una interessante gara, la corsa alle Raccomandazioni.

Da parte di molti fascisti repubblicani, sia di quelli che prima erano in divisa ed ora sono in borghese, sia di quelli che sono sempre stati in borghese, si nota un covulso affannarsi

per//lunghere//x//

in berghese, si nota un colvulse affannarsi per giungere attraverso a tutte le possibile vie al famigerate Comitato di Liberazione Nazionale. Intendiamoci, famigerate sino ad una decina di giorni fa.

Soprattutto dal giorno in cui anche sul fronte italiano si è scatenata l'offensiva, il Comitato è diventato veramente di Liberazione.

O almeno dovrebbe essere di liberazione per certi individui che hanno la coscienza sporca.

Ma perdio, per colere che si sono trastullati sin ora, con in dague degli italiani, non vè spugna che possa cancellare il passato, e non c'è raccomandazione che tenga.

====

Sei giovani paracadutisti del btg. Nembè che hanno in questi giorni volentariamente disertato i loro reparti e ragiunte le nostre formazioni vogliono attraverso la Radio raccontarci la loro storia, che è quella stessa di migliaia di altri giovani italiani raziati dalla soldataglia fascista. I sei giovani rastrellati a Milano assieme a centinaia di altri ragazzi e portati al centro di addestramento di Tradate; venivano arruolati forzatamente nel btg. Nembè. Essi ci fanno anche notare che prima del loro arruolamento il btg. aveva operato lunghi quanto vani rastrellamenti non ostante avesse in essi toccate quote altissime.

Ma quando finalmente dopo alcuni mesi di servizio sotto la divisa ingloriosa dell'esercito fascista repubblicano, si presentò ai nostri giovani l'occasione di seguire la vera strada del dovere e della giustizia, essi non esitarono un istante e fecero quelle che molti altri milanesi avevano fatto portando il loro contributo di energie e di sangue alle formazioni piemontesi.

Felici della nuova vita che in questi giorni si è aperta per loro, si attestano che il periodo di servizio nelle file fasciste fu senza dubbio il periodo più triste e più nero della loro breve vita. E a questo punto essi ci ricordano con la forza di un sentimento che non morrà mai il loro odio verso i criminali responsabili delle nostre sciagure e più particolarmente verso quel criminale neo capitano Bernardi, comandante del loro reparto ai cui delitti hanno essi stessi dovute spesso presenziare impasibili, e che giurano di non dimenticare mai, riproiettandosi un giorno che sperano non lontano di far cadere loro stessi la spada della giustizia sul suo capo.

====

Da ieri tutti i militi del btg. Pontida di stanza a Biella sono consegnati in caserma. F' chiaro che ciò deve essere posto in relazione alle numerose diserzioni verificatesi in questi ultimi giorni.

Gli

Gli ufficiali della Milizia che sino pochi giorni or sono si compiacevano di mettersi pubblicamente in mostra, in perfetta divisa legionaria, da ieri, e precisamente dall'annuncio dell'offensiva in Italia, vestono in berghese.

====

Gli ufficiali del btg? Pontida di stanza a Biella, cercano di tenere alto il morale dei militi, raccontando loro... che i Russi sono sbarcati in

Inghilterra e che questa é in procinto di stringere alleanza nientemeno che con la Germania, per muovere, si capisce, guerra alla Russia.

COMMENTO ALLA STAMPA FASCISTA.

"il sistema sociale del fascismo repubblicano non rappresenta una via di mezzo tra la conservazione capitalistica ed il comunismo. E' un sistema nuovo e a sè stante, il quale non si ferma ad di que del comunismo, sibbene lo supera così bene come supera la società capitalistica .

La concezione di questo concetto é facile... ecc.ecc.

Dunque la comprensione di questo concetto é facile e voi, ascoltatori l'avrete senza dubbio capito. Ma come? Non é chiaro? Il sistema sociale del fascismo repubblicano é di gran lunga migliore del comunismo che del capitalismo, e di ogni altro sistema sociale. Voi come ci vivete dentro avreste pur dovuto accorgerne? In una parola: il presente sistema sociale é perfetto.

Amici ascoltatori, passano i mesi e gli anni, il fascismo regio diventa repubblicano, ma l'intelligenza fascista coi mutare dei nomi e col trascorrere dei tempi non si sviluppa mai.

Amici-ascoltatori:

Dopo tante dure lezioni i fascisti non hanno ancora capito che il popolo un pò ride e un pò si indigna del loro piraccolismo. c'è qualcosa che i fascisti abbiano mai escogitato che fosse un pò meno che perfetto?

Hanno mai trovate un rimedio che non fosse senz'altro di effetto sicuro e immediato?

E non hanno mai capito che quando uno a parole il credito non serve più promettere, tanto più nessuno ci crede?

Probabilmente l'hanno capito e come? Ma come deve fare altrimenti un povero giornalista che é pagato una tanto per riga e che à tante poche cose da dire

I nostri bollettini ci segnalano ogni giorno criminosi fatti di sangue compiuti dai militi della G.N.R. e da elementi delle ormai famigerate brigate nere, ai danni delle ormai popolazioni. Tacciamo dei furti, dei saccheggi, degli incendi. Gli italiani a queste cose abituati. Ma non vogliono abituarsi agli assassini, a freddi assassini di donne, di bambini, di uomini.

E invece ogni giorno in tutti i paesi dell'Italia non ancora liberata, si maltrattano, si torturano, si impiccano in nome della vendetta personale in nome solo di una ferocia sanguinaria che non é lecita in uomini che si dicono civili, degli innocenti solpevoli solamente di respirare un pò d'aria partigiana. E' vero, i battaglioni del duce sono solamente i battaglioni della morte. Lo dice la canzone stessa; ma la giustizia deve colpire questi assassini.

La stampa fascista ci à portata oggi una notizia:

che la compagnia Giovani fascisti EIR EL GOBI é partita per il fronte.

Quest'unità la conosciamo bene perché abbiamo avuto nostri prigionieri tredici dei suoi componenti, tra i quali un ufficiale e un sette ufficiale. Possiamo darvi qualche notizia.

Fu fondata da un gruppo di giovani fascisti reduci dall'Africa Settentrionale e raggiunse la forza di circa trecento uomini. Armamento buono, due

autocarri in dotazione. L'armamento forma anzi una delle principali glerie del reparto, perchè se lo procurarono da se. Siccome in principio non sapevano da che dipendevano e chi doveva provvederli e finanziarli si arrangiarono da se. E così le armi sono in maggior parte (almeno a quanto dicevano loro) di provenienza fascista e tedesca con questo metodo: si ubriacano i camerati e si portano via le loro armi. Finalmente fu concluso che il reparto era finanziato dal partito fascista direttamente. E' formato di giovanissimi. Il 18 febbraio, quando noi li incontrammo e prendemmo quei prigionieri, erano quasi tutti al loro primo combattimento, restarono con noi una ventina di giorni in pieno rastrellamento e poi furono cambiati, parecchi avevano chiesto di non essere cambiati. Erano in definitiva dei bambini che si erano creduti di essere uomini, perchè c'era stato chi aveva interesse a far loro credere di essere uomini. Adesso partono per il fronte. Molti probabilmente non ci arriveranno, gli altri non ~~si~~ torneranno più.

=====

Dall'Ufficio Documentario del Comando Generale ci è stata trasmessa una fotografia, della quale cercheremo di fare molte copie.

Essa fu presa quest'inverno nella zona di Parma. Si vede che la terra è coperta di neve. C'è un gruppo di legionari fascisti in pieno assetto di guerra disposti intorno a un loro compagno, che resta in primissimo piano: la fotografia fu fatta a lui precisamente. Questi brandisce una picca che tiene appoggiata al suolo. Sulla cima della picca è piantata una testa umana.

Non abbiamo avute delucidazioni sul fatto e non sappiamo di chi sia quella testa: se di un bandito fuori legge e di un pacifico berghese. Ma la fotografia è abbastanza eloquente di per sé.

Se ci riuscirà di farla riprodurre la vedrete.

Il dirle così è già abbastanza raccapricciante, e non avranno difficoltà a crederci i nostri ascoltatori, molti dei quali hanno viste a Vallemosso la moglie del tenente Moro farsi fotografare col piede sul capo del martoriato Candelon.

Ma c'è qualche cosa in questa fotografia che non si può rendere a parole. E non è l'orrore di quella testa mozza issata sulla barbarica picca, tanto più che il capo mozzo è leggermente riverso e perciò i lineamenti di scorcio non hanno grande rilievo. E non è pure l'inferno ammasso di carne ~~si~~ tagliata che penzola sulla picca sotto ~~la testa~~ alla testa verso la turpe mano dell'assassino.

Il volto di questo è l'ossessione. Tozzo, barbuto infagottato in un grosso pastrano militare, il bruto impugna fieramente il macabro trofeo e fieramente pesa davanti all'obbiettivo che lo tramanderà all'ignominia della storia. Il volto è fermo, feroce, senza espressione, senza intelligenza, non di belva ma semplicemente di bestia.

Il documento resterà nell'archivio storico della repubblica sociale italiana, insieme alle fotografie del tenente Moro, a quelle prese a Salussola dopo l'omicidio a tante altre.

Ma dietro alle fotografie delle bestie gregarie sta la responsabilità inspiegabile di chi a dato a queste bestie la legalità, le armi e il furore. La bestia fu lo strumento. Ma la ~~si~~ testa mozza issata ~~su la picca~~ sulla picca grida morte per i Mussolini, i Pavolini, Graziani, Morsaro e gli altri che per salvare la loro vita peggio che inutile non hanno esitato a scatenare nei peggiori esemplari umani i peggiori istinti che uomo e bestia possono avere.

Ci sono cose che un popolo, anche il popolo Italiano, non può, non potrà mai perdonare

L'Italiano in generale non è mai stato feroce. Lo hanno fatto di ventare inesorabile le lezioni impartite dalla repubblica fascista.

E coloro che ancora portano la stessa divisa, degli impiocatori, dei massacratori, dei torturatori, dei tagliatori di teste non possono oggi il 11 aprile 1945, ignorare che la loro vita è sospesa a un filo, che l'odio che troppi tra loro hanno sparso intorno a se è cresciuto, è salito, si è ingigantito nei cuori del popolo per il forzato silenzio, e si scatenerà domani infrenabile, come un torrente impetuoso. A nulla allora varranno le armi se non a rendere più terribile la pena. Il popolo a mille occhi e mille mani: e quando una lezione gli è stata insegnata a forza di nodi scorsci e di teste tagliate, il popolo non dimentica.

=====

Notte! Notte d'azione! I garibaldini armati ed equipaggiati attendono in silenzio il cenno del loro comandante per montare sui camion. Sono silenziosi ma la luce brilla nei loro occhi, sono silenziosi ma la gioia è nei loro movimenti. A farli sorridere è il ricordo delle beffe passate, delle lotte vinte, dei combattimenti sostenuti gloriosamente... Si parte! Gli autocarri fragorosi rompono la pace della notte col rombo potente dei loro motori; fasci di luce accarezzano la strada, folate di vento freddo passano sibilando sui volti impassibili e decisi.

È la notte unica spettatrice li vede sfilare. Sono uomini veri che hanno una sola fede, uomini tenaci e ferti, che conoscono solo la voce del dovere; accarezzano le loro armi, gli occhi fissi in avanti pronti a superare qualsiasi ostacolo. La strada è lunga, la polvere si alza a nuvole argentata dalla luce dei fari, gli alberi ondeggiavano sotto la carezza del vento quasi volessero avvertire che tra dieci nessuna insidia è celata. Di tanto in tanto qualche gruppo di case appare ad una svolta e scompare in una rapida visione, poi di nuovo la strada, gli alberi la pianura, le stelle. Tutte intorno è così bello così pieno di pace che per un momento gli occhi sentono il bisogno di perdere la loro fissità attenta per vagare sulla natura addormentata, tutte è così sereno e calmo che anche le mani allentano la stretta tenace sul calcio liscio e scuro delle armi. Poi il nastro appena accennato della strada si incassa tra due ripe erbose e il buio cancella l'orizzonte.

Si attraversano due paesi; il rombo degli autocarri si ripercuote sulle facciate stinte delle case silenziose. Le balette sussultano sull'acciottellato della via. Pare di attraversare una plaga deserta ed abbandonata.

Si cammina ormai in zona controllata dal nemico. Due pattuglie lasciate ad un bivio si appostano tra il verde e vegliano attente, gli autocarri procedono a luci intermittenti, gli uomini sgranano gli occhi nella notte quasi volessero penetrare il buio uniforme che li circonda.

Ma del nemico nessuna traccia. Esso riposa tranquillo nella tana fiducioso della propria invulnerabilità; incescìo dell'ardire partigiano; riposa

il nemico ed i patrioti passano. Ancora pochi km. e poi la meta; d'un tratto sbucca una macchina che corre in senso inverso, ma la sua velocità non è così grande da non permettere i partigiani di scorgere i passeggeri. Sono due ufficiali fascisti ed uno di essi (ironia della sorte) ha salutato forse a credute di vedere sull'automezzo un nobile carro di brigata nera, e non sa che l'ha sfiorato.

o o o o o o o o o o

Dal Bollettino di guerra partigiana.

Il giorno 10 aprile, una pattuglia del btg? "Vite Rugge" della 76^a brigata transitava lungo la stradale Ivrea-Aosta, quando nei pressi di Mentalte, s'imbattava inn4 carrette militari caricate di truppa russa. La sorpresa non arrestava la pattuglia, che con pretezza, apriva il fuoco delle sue armi automatiche, continuandole per alcuni minuti, nonostante la reazione nemica. Al momento eppert uno la pattuglia si é ritirata, inseguita dalle raffiche dei russi, ma é riuscita a sottrarsi al micidiale fuoco, rientrando in blla sede senza aver subito perdite. Il nemico lamenta quattro morti ed un ferito.

=====+

Un garibaldino dell'intendenza della 76^a Brigata, convintosi che il suo comando non voleva concedergli un'arma automatica per il suo servizio, si decideva - il giorno 7 aprile - a fare da sé. Avvicinatosi al posto di blocco di porta Vercelli; in Ivrea, non esitava ad uccidere un soldato tedesco d'una "STEN", senza che quegli avesse il tempo di fiatare. Il garibaldino dice di aver compiuto il suo atto anche per propaganda presso i compagni.

=====

Mercoledì 11 corrente, forze della brigata Caralli, con improvvisa azione attaccava il presidio fascista di Parella nel Canavesano, forte di 60 alpini. Mentre la formazione faceva ritorno alla base, veniva attaccata da reparti mercenari Russi. Dopo una viva resistenza durata parecchie ore, la nostra formazione si sganciava riuscendo a portare con sé in 60 alpini prigionieri. Recuperate tutte le armi in dotazione al presidio nemico. Nostre perdite: 3 morti e 5 feriti. Perdite avversarie non esattamente accertate.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Tre un anno fa, quando la repubblica sembrava ancora vitale e raccoglieva nella sue file migliaia di delinquenti e di senza cervello, quassù in montagna e giù nelle città, nelle fabbriche, nelle organizzazioni di lotta e di resistenza, già si parlava di "insurrezione nazionale". Già fin d'allora si sapeva che l'insurrezione nazionale avrebbe dovuto esserci si si voleva che l'Italia fosse salva. Già l'isurrezione nazionale era cantata nelle nostre canzoni. Eppure parlarne sembrava allora follia. Poteva sembrare una frase senza senso, senza scopo. Anzi, lanciare il grido di insurrezione poteva sembrare opera di incendiari di sanguinari. Eravamo allora sui monti poche decine di straccioni, non ci vergognamo di dirlo. Erano quelli i tempi delle scarpe rotte, degli abiti a brandelli, dei 4 moschetti senza munizione, del riso e dadi, delle marce di giornate nella neve. Ma a quel pochi di straccioni si trovava pure il modo e il modo di insegnare qualche cosa. Alla sera accanto ai focolari c'era qualcuno che spiegava il perché della nostra folle impari guerra e ci fortificava della decisione di combattere a qualunque costo fino al fatidico necessario giorno dell'insurrezione nazionale.

Giama Oramai le parole sono superflue. Gli avvenimenti di sono incaric-



cati di dar ragioni alle previsioni di allora.

La necessit  dell'insurrezione nazionale   oggi sentita da tutti, dai nemici dai fascisti stessi.

Ormai   chiaro che solo l'isurrezione pu  salvare le nostre case, le nostre case, fabbriche, i nostri raccolti e migliaia di vite italiane.

Perch  solo l'insurrezione nazionale pu  abbreviare la guerra tedesca in Italia.

In questo momento, mentre parliamo, Imola Bologna, Cuneo forse e molte altre nostre citt  cadono in pezzi sotto la bombe.

E i tedeschi vinti, ma fanaticamente ostinati, si abbarbicano alle rovine delle nostre citt . Domani sar  la volta di Torino, Genova, Alessandria, Di Milano, di Ferrara, di Verona, di Padova, di Novara, di Biella, di Ivrea.

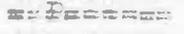
Questo non deve avvenire. Il Tedesco deve crollare prima che la guerra ancora avanzi. Tutto il popolo italiano insorgendo il momento giusto pu  porre la parola fine della strage, alla guerra, alle distruzioni.

Questa sar  la nostra vittoria insurrezione nazionale.



In seguito allo scatenamento dell'offensiva in Italia, le formazioni partigiane dell'Appennino Tosco-Emiliano, hanno iniziato il mattino del 10 aprile l'attacco in grande stile contro capisaldi nazi-fascisti, secondo i piani precedentemente concordati coi comandi alleati.

Migliaia di partigiani sono scattati all'attacco. Sono gi  state liberate estese regioni nelle quali sono compreso gli importanti centri di Salsomaggiore Pontremoli, Noceto, Borgovaltanice, Quinati e parecchie altre localit  minori. La linea ferroviaria Parma Spezia di importanza vitale per il nemico   stata interrotta. Questi i dati sin ora qui pervenuti, 48 ore dopo l'inizio dell'offensiva.



A Solignano in Romagna numerosi comandi nazi-fascisti sono stati attaccati con ingenti perdite per il nemico e la cattura di circa un migliaio di prigionieri. Anche in questa zona continuano vittoriosamente gli attacchi in grande stile iniziati dalle forze partigiane in coordinazione con l'offensiva alleata.



I Partigiani hanno attaccato in forza il Passo dello Stelvio presidiato da forze nazi-fasciste allo scopo di permettere la prossima ribirata. L'attacco contro i munitissimi presidi prosegue vittoriosamente, mentre i cavi della funicolare e tutte le linee di comunicazione della zona sono state distrutte.



E' Morte Roosevelt. Il destino spesso non permette ai Grandi di contemplare in terra il frutto delle loro fatiche, della loro genialit  e della loro bont . Egli fu uno dei pi  grandi politici del momento perch  non si permise mai (e lott  per non permetterlo) di misurare gli avvenimenti mondiali sul metro di interessi troppo egoisticamente particolari/ o troppo immediati; Per questo egli fu in questi tristi tempi per la nostra Patria, un amico dell'Italia nonostante tutto e nonostante tutti. Egli conosceva il nostro popolo le comprese nella sua tragica situazione.

L'America e il mondo perdono con Lui, uno dei pi  grandi vessilliferi della

.

Ed ora un pò di posta:

Abbiamo avuto una lettera da parte di due nostre ascoltatrici, Adalina e Mariuccia, le ringraziamo dei complimenti, ma siamo spiacenti di non poter mandar loro gli auguri che ci chiedono. Li accontenteremo invece nella canzone, e ricambiamo in "bocca al lupo".

Anche alla ascoltatrice nostalgia Romana ricambiamo i saluti.

Il garibaldino Mirco incarica Radio Libertà di assicurare i garibaldini suoi compagni e amici di stare molto meglio, soprattutto adesso che è uscito dalle grinfie dei repubblicani.

Accontentiamo subito Anita di Cossila San Grato inviando il suo augurio e il suo saluto a tutti i garibaldini, e in modo particolare a quelli della 2^a.

Abbiamo letto gli stornelli che Angela, Serafina, Carla Jolanda e Giuseppina hanno scritto per noi. Li passeremo al maestro direttore e concertatore dell'orchestra.

Non possiamo accontentare Igrec. Siamo senza musica di scarpe rotte, accettiamo il bacio e ricambiamo.

Facciamo subito gli auguri al chitarrista da parte di Gina e Sigliana.

Un grazie speciale al sincero amico che ci ha scritto una preziosa lettera e gli saremo maggiormente grati se volesse scriverci ancora e darci dei consigli pratici che, lui sa.

Ringraziamo dei saluti le operai del reparto pinzatrici della ditta Rivetti di Biella. Non possiamo far sentir loro la canzone che richiedono.

Ad ogni modo ricambiamo i saluti.

Anche al gruppo di operai di Chiavazza ricambiamo i saluti a nome di tutti i garibaldini.

^_^_^_^_

Ed ora amici ascoltatori vi leggiamo una lettera ricevuta ieri di un padre di un partigiano caduto.

Tutte le sere sento Radio Partigiana del fronte nazionale della libertà. e approvo la magnifica propaganda fatta in mezzo ai garibaldini e specialmente fra di noi operai delle vallate del Biellese.

Ma però perdonate la mia franchezza, la trasmissione del 4 aprile ha avuto in me del disappunto, in una parte cioè mi spiego.

Un reparto della 182^a Brigata con una magnifica azione a salvato a Santhia sette partigiani prigionieri e catturando 40 repubblicani armati, che come i recenti ordini del comitato di liberazione nazionale e dal suo consiglio dei ministri avrebbero essere dovuti passati per le armi, cioè per qual motivo io non lo so, voi oppore la brigata non avete fatto.

E' così che si vendicano i nostri cari caduti??

E' così che si vendicano quei 20 partigiani torturati, ~~massacrati~~ martoriati, massacrati a Salussola?

Quei 12 fucilati alla Garella?

Quei 10 a Tortona e tanti e tanti altri.?

Voi forse non avete viste il corpo dei 20 partigiani a Salussola, che la sbirraglia fascista e tedesca col ferro infocate scrivevano sul corpo di quei poveri martiri il loro odio bestiale che quasi li rendeva irriconoscibili agli occhi dei suoi famigliari, e poi come se fossero cani randagi li gettarono in un burrone.

Ebbene io che sono un padre di uno di quelli (Brunella) a nome di quei cari martiri, domando spietata vendetta di queste sporche suciciumedi quelle ~~bel~~ belve in sembianze umane che infetta la nostra Italia, e che non a diritto di asilo sul nostro suolo.

Oh! Purtroppo lo sappiamo che hanno l'acqua alla gola questi schifosi rettili, che tanto male ~~ad~~ hanno fatto all'umanità, ora per paura si arrendono volentieri e credono di avere salva la vita, ma avranno da fare col popolo, da quel popolo tanto vilipeso, di cui vive in mezzo ai partigiani, che non perdonerà mai, e che al tempo opportuno farà vendetta. Perdonatemi il mio ardire ma è il gran dolore di un padre che vi parla il dolore di un popolo.

Distinti saluti.

Care babbe,
la tua lettera ci ha molto colpito, perché abbiamo sentite in essa un rimprovero. Perché attraverso anche le tue frasi ci è giunta una voce che in talvolta noinstessi ci farà sentire.

Avevi un figlio; adesso è morto, è stato ucciso, anzi assassinato. Il tuo dolore chiede vendetta.

Vedi anche non soffriamo quando ci uccidono i nostri ~~ad~~ compagni. E anche in noi il primo impulso è diretto contro la vendetta.

Ma non ci si deve la scier vincere dall'ira. Noi non vogliamo la vendetta solo ma punizione vogliamo dei criminali che hanno compiute tanti misfatti. E la punizione non mancherà perché i nomi dei colpevoli non saranno dimenticate i loro volti sono impressi nel ricordo di centinaia e centinaia di persone.

Ma sarà appunto punizione non vendetta. Noi non possiamo chiedere la morte di giovani, ragazzi, bambini talvolta che fanno più pena per la loro ignoranza e debolezza, che errore per la divisa che portano.

I nostri garibaldini, babbe, sono italiani non sono barbari. Abbiamo viste un nostro ragazzo al quale era stato ucciso il fratello, partire con propositi terribili per andare a sfigarsi su dei prigionieri.

Ha trovate dei bimbi di 15 anni e ha finite col dargli una sigaretta.

E' ritornato brontolando e imprecaando contro chi li ha mandati? Questi, proprio questi dovrà uno pagare, fine all'ultimo, i responsabili, i mandanti? Responsabili e criminali, eccè, di questi non uno sfuggirà alla pena.

Ma gli altri... Noi non siamo fascisti, a noi non piace il sangue e non vorremo vedere più sangue del necessario. Quanti deboli si sono smarriti nel disorientamento morale causato dal fascismo. Di questa macchia la loro vita non si laverà, ma una possibilità di salvarsi e di rifarsi non glie la diamo.

E poi senti: bisogna vincere il dolore, superare l'ira ed essere in questi supremi istanti della lotta, calmi, molto calmi?

Tra i nostri scopi non c'è la vendetta, c'è invece, primo fratutti, la salvezza della patria. Qualunque strada è buona per giungere a salvare l'Italia, anche se qualcosa di personale si deve abbandonare sul cammino. Tue figlie babbo, ha abbandonato la vita per questo scopo, non verrai fare tu sacrificio del tuo desiderio di vendetta?

Ti abbiamo risposto alungo, come vedi, e vorremmo ci scrivessi ancora, vogliamo che tu ci capisca. Non vogliamo, dobbiamo avverti con noi babbo, per la riunione dei responsabili e per la salvezza d'Italia.

=o=o_o_o_o_o_o_o_o_o_o

Veramente di posta ne arriva già abbastanza così, senza bisogno di suggerimenti. Ma pare che ci sia qualcuno che vorrebbe iscriverci perché pta lontano e per altre ragioni, e questo ci spiace.

Per facilitare chi vuol scriverci vi comunichiamo di aver ricevuto una lettera, per posta. Sì, una busta con tanto di timbre e francobolle e l'indirizzo a Radio Libertà. Non sappiamo per quale via ma è arrivata. Edvin fondo è naturale perché anche gli uffici delle poste sono case d'Italia, e anche gli impiegati sono italiani. Dalla pianura li fanno proseguire verso un qualunque paese sottomonte e una volta qui, si sa, il gioco è fatto.

Raccomandiamo solatnto ai corrispondenti che dovessero usare questo mezzo di usarne solo in caso di necessità e non per scherze ad evitare noie agli ufficilli postali.

.....

La repubblica sociale italiana ha tirato fuori in questi giorni uno storico proclama emanato da un qualche organo direttoriale. Dello storicoproclama, naturalmente, nessuno se ne è accorto pare che il fascismo repubblicano formi tanto per cambiare, un blocco "grabitico" intorno al duce e altre cose di questo genere. C'è un piccolo particolare però di cui qualcuno; ah, loro; si è accorto. E' quel pezzetto in cui è fatto obbligo a tutti i fascisti di prendere le armi, vestire la camicia nera e arruolarsi nella brigata nera. Fastidi, fastidi vengono per i fascisti, da tutte le parti. Non bastano quelli che danno loro i nemici(sono tanti)%. Ci si doveva mettere anche il duce. Perché togliere a tanti fascisti innocenti, che badavano mettere via un po' di soldi per la vecchiaia senza dar troppo nell'occhio, perché toglierli il loro modesto anonimato e mandarli così alle sbaraglie?

Essi non amano la pubblicità, preferiscono lavorare nell'ombra, abborrono dal sangue e dalla violenza. Essi, che hanno ~~avute sinora san~~ volute tanto segreto bene ai Patrioti dovrebbero inbracciare un fucile e combatterli? La loro sorte, poveri timidi agnelli del partito fascista repubblicano, quasi ci commuove. Sì, cifa ridere, sino alle lacrime.

Gli uccelli notturni della politica sono tirati fuori dalla luce del sole. I loro fratelli, briganti diurni, non vogliono morire da soli, se dobbiamo morire dicono, moriamo tutti assieme. Venite anche voi, fascisti crepuscolari armatevi e accompagnateci verso il plotone di esecuzione.

.....

o o o o o o o o o o o o

L'ANICO E ORGIE DEI GERARCHI MORITURI.

Da molte fonti ci giungono notizie edificanti sulla vita che conducono i gerarchi fascisti dal giorno in cui il precipitare degli eventi bellici li ha fatti consapevoli dell'ineluttabilità e della imminenza della fine.

La sicurezza sull'esito finale della lotta che continua ad ostentare per onore della firma sui giornali e nelle radio-trasmissioni di propaganda, non è ormai che un ricordo; e se ogni sera essi si abbandonano ad orgie incomposte, in compagnia di belle donnine, questo non è che l'espressione del diffuso desiderio di godersi le ultime ore di un'esistenza di agiatezza e di potenza a cui sentono di dover presto dire addio per sempre. A ricordar loro il destino che li attende pensano, oltre che ~~nei~~ bell'attinidi-guerra bellettini di guerra, le azioni sempre più audaci dei partigiani, che non si lasciano sfuggire l'occasione di portare a compimento i loro colpi di mano, e spesso vedono in imprevvisa tragedia l'epilogo di notti trascorse in folleggianti tripudi?

Nei ministeri, negli uffici pubblici, non si lavora più, i funzionari che accetterono di seguire i loro capi nel trasferimento a Nord, si sentono abbandonati, e non pensano più ormai a procacciarsi gli alibi del doppio gioco, con cui eludere la fatale resa dei conti che si approssima.

Si apprende inoltre che i collaboratori di Mussolini non sono i soli a considerare con estremo allarme il progressive aggravarsi della situazione. L'orgasmo è diviso da gerarchi nazisti, tra i quali è scossata ugualmente l'ora del "si salvi chi può".

Un chiaro sintomo confermerebbe che i capi nazisti pensano a mettersi al sicuro al più presto. Un fatto in questi ultimi tempi c'è stato un vero torrente di oro tedesco che si è riversato in Svizzera presso la banche sotto forma di depositi, e si tratta di somme che ammonterebbero a miliardi miliardi. Si ha notizie pure, che, tanto Goering, quanto Goebbels quanto lo stesso Himmler e d'altri gerarchi di eguale e minore grandezza, si affrettano a crearsi un gruzzolo cospicuo in denari e gioielli, nella folle speranza di potere all'atto della prossima catastrofe trasferirsi in Svizzera e sotto falso nome, sottrarsi al castigo. Come depositari, per celmo di impudenza, i gerarchi nazisti, avrebbero scelte in preferenza dei cognomi ebraici. Ma è tardi ormai. Nessuna falsa carta di identità, servirà a nascondere inconfondibile sembianze dei criminali. Ovunque essi andranno saranno raggiunti dalla giustizia.

o o o o o o o o o o o o

Buona notte alle nostre mamme e buona notte a tutti.
Arrivederci a domani sera.

=°=°=°=°=°=°=°=°

La propaganda fascista é inabile. Non sa toccare i tasti giusti. Riconosciamo che essa si trova in difficoltà per due ragioni principali la prima é che non ha e non può avere argomenti appena appena discreti: la seconda é che qualunque cosa dica la gente glie lo rivolta contro. Tuttavia anche così potrebbe far meglio. Ma per ciò fare dovrebbe essere un pò più intelligente e qui interviene una contraddizione insanabile.

Un esempio: che sono i partigiani per la propaganda fascista. Sono, per lo meno, dei degenerati, delinquenti comuni, feccia politica, imbecilli travolti, agenti al non mai troppe lodate soldo del nemico, esponenti dell'internazionale giudeomassonica, e così via.

Ora, analizziamo un pò questo articolo di propaganda, anche se così facendo possiamo insegnare qualche cosa ai nostri nemici. A che é diretta questa propaganda? Al popolo. Ora, il popolo conosce assai bene i patrioti, sono i suoi figli. Sa quindi che non sono degenerati, delinquenti comuni, ecc.ecc. Risultato: se possibile, ulteriore discredito verso il fascismo.

Altre esempi; c'è un combattimento e dieci fascisti restano uccisi; cade un partigiano. Subito il Lavoro Biellese parla di vile imboscata in cui due eroici camerati sono caduti vittime del dovere, po pentita reazione e qualche decina di fuori legge uccisi. Altre esempi ancora: viene giustiziata tra il giubilo della popolazione una spia; il Lavoro Biellese lo cita come un sant'uomo e indice un pubblica lotta. Ma pensare un pò, chi legge il Lavoro Biellese? La gente del Biellese altri nessuno. E questi sanno benissimo che il giornale mente. E allora per chi scrive? Indichiamo un pubblica referendum per aver risolve a questo mistero.

=°=°=°=°=°=°=°=°

Piemontesi!!!!

Massacrio, la strage, la rapina, le stupre, divengono ogni giorno di più un modo di essere dei fascisti.

Per costoro nulla é sacro: non la vecchiaia, non la giovinezza ignara, non la famiglia raccolta nei suoi affetti, non il paese che essi dissanguano e depredano.

E' proprio di questi giorni l'uccisione a Torino, dell'intera famiglia Arduino. Entrati in una casa della barriera di Milano, i banditi fascisti che prima si erano finti partigiani, dopo aver rubate ogni cosa, arrestavano l'Arduino, le sue due figlie, il fidanzato di una di queste, e altri due coniugi coniugi.

Trasportati a casa Litterie, verso le due di notte, le tre donne venivano caricate su di un camion e portate presso la Pellerina, una di queste; ferita da una scarica, riusciva a fuggire lanciandosi nel canale; le altre due, dopo aver subito bestiali violenze carnali, venivano assassinate e lasciate sulla strada. Nella stessa notte i cadaveri dall'Arduino del marito e della donna che era riuscita a fuggire giacevano abbandonati in corso Belgio.

Non contenti di tanta strage, al cimitero i Banditi sparavano sulla folla che si era radunata per accompagnare pietosamente sine alla fossa i cadaveri delle due giovani, e diverse centinaia di persone venivano trattate in

A Poggio nella Garfagnana é avvenuto un fatto che serve a mostrare più chiaramente la reale consistenza della repubblica sociale italiana.

Dal Ministero della propaganda giunse un giorno a Poggio una schiera di registri e fotografi con l'intento di girare un film propagandistico tendente ad illustrare i cittadini della repubblica le ipetetiche atrocità commessi dagli anglo-americani sui suoli italiani.

E sapete come risolsero la questione??

Chiamarono a raccolta i bravi ragazzi di un btg? repubblicano di stanza nelle vicinanze. Li camuffarono più e meno perfettamente da soldati delle Nazioni Unite e poi li sguinzagliarono armati di tutte punte per le vie della città con la libertà di distruggere, depredare, e saccheggiare nel modo peggiore possibile. Immaginiamo che quei bravi ragazzi non se lo son fatti, dire due volte. E tutte ciò mentre con somma gioia dei tedeschi tecnici e fotografi, si giravano le scene di, un film..

=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=

E' L'ALBA.

L'ora tanto attesa dell'ultima notte, l'ora della decisione é venuta. Quanti sacrifici sopportati; quante fatiche, quanti ostacoli superati, col pensiero e lo sguardo sempre fissi a quest'ora, con la fede celata nel nostro petto con una ~~ppa~~ redenzione futura per la nostra Italia.

Anche nelle ore più triste, quando l'invasore teutonico sembrava padrone assoluto della nostra Patria, quando il traditore fascista calpesta traccianti le ~~strade~~ strade tra i nostri villaggi e delle nostre campagne, quanta speranza, anzi quanta fede nell'alba di un giorno migliore.

Non poteva, non doveva trionfare la barbarie sulla e la schiavitù sulla giustizia e sulla libertà. Non poteva e noi lo sentiamo perché sentivamo di essere dalla parte dei giusti. Ed ora già spuntano le prime luci dell'alba di quel giorno tanto atteso. Ma in quest'ora decisiva e luminosa in cui si apprestiamo a realizzare finalmente il nostro grande sogno di liberare l'Italia, un pensiero tutti ci affratella, un pensiero tutti ci accenna per le sfide finali, un pensiero e un ricordo.

Il pensiero e il ricordo dei nostri morti, dei nostri giovani martiri, di tante nostre famiglie così duramente colpite, di tante famiglie in gramaglia per la morte di loro cari. NO, non sono morti.

Madri, spose, sorelle, i vostri cari vivono ancora, fra noi anzi avanti noi, sono loro che ci indicano la strada dell'estrema lotta, sono loro che attendono con noi il giorno della liberazione. E quel giorno si alzeranno dai loro tumuli e rivivranno, rivivranno perché la giustizia sarà compiuta, rivivranno perché quel giorno saranno tutti nel nostro cuore, nei nostri pensieri, anzi nel cuore e nel pensiero di tutto il popolo italiano. E quel giorno benedette anche tu madre, anche tu sposa, e sorella alzerai il velo di lutto che ti ricopre, un sorriso il primo sorriso di tanti mesi, sfiorerà il tuo volto, perché quel giorno il tuo sacrificio non sarà stato vano, perché quel giorno il tuo caro finalmente riposerà nel sogno giusto dei ferti e dei vincitori.

=/=/=/=/=/=/=///=/=/=/=

I PARTIGIANI

Per molti, anzi per moltissimi, i Partigiani sono ancora esseri sconosciuti, quasi leggendari, esseri che appaiono e scompaiono con rapidità e decisione nei luoghi ove più è necessaria la loro presenza.

I Partigiani! C'è qualcuno che non li ha mai visti, qualche altro ancora che li ha sentiti descrivere e se li è raffigurati secondo la propria fantasia. E invece non sono che giovani, giovani sani e decisi, combattenti sereni, pronti a dare tutto per una causa santa. Nelle loro file sono compresi tutti i ceti sociali, tutte le età tutte le condizioni? Ed è appunto queste affiatamente nate in nature così diverse differenti, la garanzia più sicura per il successo e per la Vittoria. I loro distaccamenti sono piccole e grandi famiglie in cui ognuno vive una vita legata a quella dei compagni, in cui ogni compagno è un fratello.

Non vi sono servizi obbligatori, chi lavora lo fa di sua iniziativa senza bisogno di pungeole e di incitamento. E la gioia, la serenità, la gioia di vivere regnano sovrane in ogni ~~partigiano~~ spirito. Nei loro cuori non vi è posto per la malinconia né per la tristezza perché non può essere triste chi dona tutte stesse ad un'idea, chi sa di agire sempre ed unicamente per il bene del proprio Paese.

I Partigiani! Non chiedono che una cosa: "combattere".; non hanno che un desiderio: "combattere e vincere". E nella lotta i loro volti sono sempre sereni, i loro movimenti normali e pacati, i loro occhi tranquilli. Chi ha combattuto contro di loro ed ha avuto la fortuna di sopravvivere li onosce, e non può che temerli, temerli con tutta l'anima, temerli come si teme l'avversario più spietato e più giusto.

Anche i prigionieri cambiati possono raccontare qualche cosa dei partigiani, i prigionieri che li hanno guardati con occhi timorosi, sicuri di subire una sorte tremenda, pronti a morire di una morte atroce a base di torture raccapriccianti, e che poi invece, si sono visti trattare con gentilezza e giustizia. I Partigiani! Non hanno una bella uniforme, non hanno ufficiali in diadema ed in stivali lucidi, non hanno caserme ariose ed organizzate; la loro caserma è la montagna, la valle, la cascina, la baita; i loro ufficiali non sono che compagni valorosi che hanno dato prove di saper guidare e condurre le formazioni anche nei momenti più difficili; la loro uniforme è l'idea per cui combattono; uguale in tutti sacra per tutti.

E se la notte durante le ore di guardia osservando il cielo stellato si sentono talvolta invadere dalla nostalgia della casa lontana, della mamma, della sposa, è appunto questa nostalgia che li rende più forti, che tempera la loro volontà di ferro, che li incita ad aumentare la loro combattività per più presto vincere, riconquistare, ricostruire.

Sono questi i Partigiani!!!!

Fronte italiano

Reggio e Parma superate dalla V Armata che avanza verso nord raggiungendo la zona del Po.

Raggiunta Mantova e minacciata Verona.

La sacca a nord-ovest di Ferrara eliminata dall'VIII Armata.

Truppe francesi hanno varcato il confine italiano nella zona di Ventimiglia e sono alla periferia della città.

Dalla Svizzera si apprende che i ted. avrebbero ceduto l'amministrazione di Como ai patrioti italiani.

Fronte germanico

A Berlino le difese stanno crollando; l'accerchiamento è compiuto a nord ovest di Posdam. A sud-est i russi hanno raggiunto la stazione di Goerlitz. Si attende di ora in ora il congiungimento dell'armata di Koniev con le truppe americane.

La VII armata americana ha raggiunto il Danubio sulla sponda meridionale per una lunghezza di 130 km.

La III armata ha occupato la città di Euge in Cecoslovacchia.

Circa metà dell'abitato di Brema occupato.

A Bruna si combatte per le vie.

Kiel bombardata due volte in 24 ore.

Estremo Oriente

In Birmania gli inglesi hanno avanzato per 250 km. in 21 giorni; la zona dei campi petroliferi birmani è completamente in mano inglesi.

Notizei politiche

A S.Francisco ha avuto luogo la prima seduta plenaria dei 46 rappresentanti delle nazioni convocate.